NUOVO MONITO DEL DUCE SUL PERICOLO BOLSCEVICO

IL VIAGGIO DI GOERING IN ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 4

24 Gennaio 1937-XV

IL DUCE E IL PRIMO MINISTRO TEDESCO ALL'USCITA DALLO STADIO DEI MARMI AL FORO MUSSOLINI DOPO DI AVERE ASSISTITO ALLE ESERCITAZIONI GINNICO-MILITARI DELLA GIOVENTÙ ITALIANA. - SI DISTINGUONO FRA LE PERSONE DEL SEGUITO IL MINISTRO GALEAZZO CIANO, IL SOTTOSEGRETARIO RICCI, IL MINISTRO BOTTAI E L'AMBASCIATORE TEDESCO A ROMA VON HASSEL

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

Goering a Roma — E noi si credeva che l'asse Roma-Berlino fosse interrotto.

Paravanti — Mi pare che questo progetto-legge sia un ottimo paravento per simulare il «non intervento».

GOLA SANA - VOCE CHIARA

PASTIGLIE DI CATRAMINA BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

La sorte di Ras Immirù — Ras Immirù, trasferito in Italia, è stato inviato al confine. — Attendiamo da Ginevra la notizia che il governo di Gore è stato trasferito alle Lipari.

A proposito delle "donne di colore" — Va bene, niente donne di colore, ma neanche donne bianche troppo colorate.

NOVITÀ

CURIO MORTARI

CON GLI INSORTI IN MAROCCO E SPAGNA

Curio Mortari è stato il solo giornalista presente al Marocco nel momento dell'insurrezione proclamata dal gen. Franco. Con gli insorti è sbarcato in Spagna e con loro ha marciato fino a Siviglia. Il suo libro, materiato di fatti, è una sintesi e una documentazione preziosa di ciò che significa nel mondo la rivoluzione della Spagna nazionale, ne mostra le origini, ne lascia presagire gli sviluppi inesorabili.

In-8° di 260 pagine **L. 15**

Rilegato in tela e oro **L. 20**

PAOLA DRIGO

MARIA ZEF

ROMANZO

Libro nuovo e terribile nella sostanza, tutto essenziale nelle forme del suo svolgimento: sulla più sordida materia risplende una luce segreta di umanità, da cui l'insieme coerente e compatto dei particolari acquista la sua ragion d'essere. Le qualità stupende dell'ingegno e dell'arte di Paola Drigo hanno qui una definitiva consacrazione.

In-16° di 260 pagine con sovracoperta a colori **L. 12**

CARLO LINATI

SINFONIA ALPESTRE

Tre ambienti, tre casi di schietta, originale, profonda umanità resi con arte scaltrita e con uno studio suggestivo della natura e dei tipi: vivezza d'effetti, rappresentazioni umoristiche di vicende strane, vigile senso di pietà umana messi al servizio di una prosa spontanea, precisa ed elegante.

In-16° di 268 pagine con sovracoperta a colori **L. 10**

EDIZIONI TREVES - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
" " 100 a L. 6,65
" " 375 a L. 12,60

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 28 del 25-5-1928

E. FRETTE & C.

MONZA

CASA DI FIDUCIA PER

BIANCHERIE - CORREDI

CATALOGO "GRATIS"

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

BISCOTTI · FARINA

PASTINA · CREMA DI RISO

CACAO · CIOCCOLATO

AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti

Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Ercole d'oro dove dino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

P. MONELLI e G. NOVELLO

LA GUERRA È BELLA MA È SCOMODA

TERZA EDIZIONE

CON PREFAZIONE DI P. MONELLI

Sotto gli auspici della Associazione Nazionale Alpini. Quarantasei tavole in bianco e nero e moltissimi disegni nel testo di Giuseppe Novello con commento di Paolo Monelli.

In-folio di 116 pagine. Rilegato alla bodoniana . . . LIRE **15**

EDIZ. TREVES - MILANO

ABBONATEVI A

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO	Lire 140
UN SEMESTRE	Lire 74
UN TRIMESTRE	Lire 38

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO	Lire 240
UN SEMESTRE	Lire 125
UN TRIMESTRE	Lire 68

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiorspesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO	Lire 220
UN SEMESTRE	Lire 115
UN TRIMESTRE	Lire 60

ESTERO

PER UN ANNO	Lire 375
UN SEMESTRE	Lire 190
UN TRIMESTRE	Lire 100

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]
eseguito da _____
_____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante — *Addì (1)* _____ 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua mallosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

SICILIA

Febbraio: Gita in Sicilia: da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.

PARIGI

Maggio: Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposiziose Mondiale.

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

Giugno: Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

CAPO NORD

Agosto: Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stavanger.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA,,

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 Ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 26-167 — TORINO - Piazza S. Carlo Gato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-671 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-129 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-89 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191, tel. 22-089.

Spazio per la cassetta del versamento. La cassetta è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici.

Abbonamento per l'anno 1937

a «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

a «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ *N.* _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

(Cancellare quello che non serve)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. _____ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è

di L. _____

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e pratico economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un conto corrente postale.

Il modulo di versamento è fornito dal pubblico.

Per seguire il versamento il correntista deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la denominazione del conto ricevente qualora gli non vi siano riportati stampati) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulla varia parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, più precisamente, al dal controvalore stesso ai propri corrispondenti, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo del certificato di affrancatura i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati suddetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti stesso.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI di PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,60

CARNEVALE A

SAN REMO

CASINO MUNICIPALE
S. A. I. T.

1-9 FEBBRAIO 1937 - XV

RIVISTE SCHWARZ

SPETTACOLO NOTTURNO:

MATHEA MERRYFIELD
MANSFIELD AND LAMAR
THE 12 ARISTOCRATS

ORCHESTRA ARGENTINA S. PIZZARRO

ORCHESTRA CARLINI

50 % RIDUZIONI FERROVIARIE **50 %**

SAIT

ENIT

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Nuovo monito del Duce sul pericolo bolscevico* — Gen. VISCONTI PRASCA: *La scuola degli «Alpieri»* — MARIO APPELIUS: *Com'è stato occupato l'Ovest etiopico* — ALEXIS MARCOFF: *Il romanzesco nella guerra spagnola* — GHERARDO GHERARDI: *All'insegna dei sette colori* — MARCO RAMPERTI: *Sotto il segno dell'intelligenza* — RAFFAELE CARRIERI: *Silvio Negro X Premio Bagutta* — ANDREA MAJOCCHI: *Tra bistori e forbici* — GUIDO TONELLA: *Gli azzurri trionfano anche nel Trofeo del Monte Bianco* — GIUSEPPE DI TORREVECCHIA: *Visioni di bellezza e d'eleganza nella gioiosa San Remo* — RICCARDO BACCHELLI: *La fine di Atlantide* (racconto) — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo).

Visita del generale Goering a Roma — Amore della famiglia forza dell'Italia rinnovata — Nuovi filmi italiani e forestieri — Avvenimenti sportivi — La pagina dei giochi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria — La settimana illustrata.

DIARIO DELLA SETTIMANA

14 Gennaio - *Roma*. S. M. il Re Imperatore ha ricevuto, al Palazzo del Quirinale, in udienza, il ministro dell'Aria e comandante supremo delle Forze Armate aeree germaniche, generale Goering.

Pure in udienza privata S. M. la Regina Imperatrice ha ricevuto la signora Emma Goering.

Il Duce ha ricevuto alle ore 13,30 a Palazzo Venezia il generale Goering e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora.

Ginevra. Il Segretario generale della Lega, Avenol, parte alla volta di Parigi. Il suo viaggio è messo in relazione con i negoziati che si stanno svolgendo per la questione del Sangiaccato, questione che come si sa, dovrà essere discussa nella prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Milano. Il décimo premio letterario «Bagutta» viene assegnato a Silvio Negro per il suo libro «Vaticano minore».

15 Gennaio - *Roma*. Il ministro germanico Goering visita assieme al Duce il Foro Mussolini e assiste a un superbo saggio ginnico-militare offerto dagli Accademisti della Farnesina, dagli Avanguardisti e dai Balilla. Ventimila ragazzi delle formazioni giovanili partecipano alla manifestazione.

Parigi. La Camera francese vota all'unanimità i pieni poteri a Blum per la questione dei volontari in Spagna.

Messina. A bordo del piroscafo «Conte Rosso» che reca il Cardinale Legato Pontificio e la Missione al Congresso Eucaristico Mondiale di Manila, mons. Rosa celebra una messa in suffragio dei Caduti A. O. I.

16 Gennaio - *Roma*. Il generale Goering visita il centro sperimentale d'Aviazione a Guidonia. Al termine della visita il ministro germanico esprime la sua ammirazione al Duce d'Aosta che lo ha accompagnato nella visita.

Berlino. Il «D.N.B.» comunica: «Il passaggio delle navi da guerra attraverso il canale «Imperatore Guglielmo», che collega il Mare del Nord al Baltico, sarà regolato d'ora in avanti dalle disposizioni seguenti: Le navi da guerra e le navi ausiliarie da guerra di nazionalità stranieri, non potranno attraversare il canale «Imperatore Guglielmo» in avvenire che con un permesso preventivo, che dovrà essere chiesto per via diplomatica».

Roma. Si comunica: Durante il mese di dicembre ultimo scorso gli operai occupati in A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abebe lire 12.012.722,39; dall'Eritrea lire 100.070.668,40; dall'Asmara lire 9.925.363,95; dall'Harrar lire 933.263; dal Galla e Sidamo lire 72.745; dalla Somalia lire 14 milioni 563 872; per un totale di lire 137.578.734,65.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di novembre u. s., e ammontanti a lire 629.068.939,35, si ha un totale complessivo di lire 966.647.674 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il dicembre 1936-XV dagli operai che lavorano in A. O. I. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

17 Gennaio - *Lecce*. Con appassionate invocazioni al Duce la cittadinanza saluta al suo arrivo il Segretario del Partito.

Roma. Il Duce riceve a Palazzo Venezia i componenti del Direttorio nazionale, gli ispettori del P. N. F. e le ispettrici per le organizzazioni femminili del P. N. F. Il Duce esprime il suo compiacimento per l'opera svolta dal precedente Direttorio e segna le direttive per l'Anno XV.

Milano. «Il Popolo d'Italia» pubblica: Il 6 febbraio sarà celebrato a Roma il matrimonio di Vittorio Mussolini con la signorina Orsola Buvoli di Milano.

Città del Vaticano. Il Bollettino delle udienze pontificie segna la visita fatta al Papa da tre cardinali tedeschi: gli arcivescovi di Monaco, Michele de Faulhaber; di Colonia, Carlo Giuseppe Schulte; e di Breslavia, Adolfo Bertram. L'udienza è durata un'ora e in essa si è parlato dell'attuale situazione della Chiesa cattolica in Germania.

Milano. La «Dante Alighieri» inaugura la nuova sua sede milanese. Alla presenza delle Autorità e di gran folla d'invitati l'on. Paolo Orano pronuncia un elevato discorso.

18 Gennaio - *Berlino*. Il «Völkischer Beobachter» pubblica un'intervista concessa dal Duce a un suo inviato speciale. In detta intervista afferma il Duce che l'asse Berlino-Roma è stato rafforzato dall'accordo italo-inglese, e che un solo pericolo minaccia la civiltà del mondo: il bolscevismo.

Napoli. Giunge il ministro germanico Goering con la sua signora. Gli illustri ospiti vengono ricevuti a Palazzo Reale dalle LL. AA. RR. e il I. Principi di Piemonte. Entusiastiche manifestazioni di popolo danno loro il benvenuto.

19 Gennaio - *Berlino*. L'agenzia «D. N. B.» comunica: «Nulla si sa ancora di certo circa la data esatta della consegna della risposta tedesca all'ultima nota britannica sul non intervento in Spagna. Come è già stato annunciato, è probabile che la redazione di questa risposta sia terminata in settimana. Relativamente al suo contenuto non si può che rilevare che la Germania, come del resto ha già fatto rilevare ripetutamente, mira di massima ad una garanzia completa ed efficace del non intervento e che questo atteggiamento è stato chiaramente espresso nella sua ultima nota. Come si sa, la Germania è su questo punto dello stesso parere dell'Italia. Si pensa che questa unità di vedute si manifesterà nuovamente nella prossima nota del Governo tedesco».

Londra. La «Reuter» informa che i Governi di Salamanca e Valencia hanno risposto alla nota relativa alla sorveglianza dei porti spagnuoli loro sottopostagli ai primi del mese. Valencia non respinge il progetto nei principî che lo informano, ma indica a quali condizioni tale progetto sarebbe accettabile. Fa specialmente rilevare che il progetto non prevede la sorveglianza completa dei porti in possesso dei nazionali ed opina che esso dovrebbe riguardare anche la questione dei volontari. In caso di violazione delle eventuali stipulazioni, dice Valencia, il Governo rosso riprenderebbe tutta la sua libertà d'azione.

Il Governo di Franco, da parte sua ritiene inaccettabile il progetto, ed attrae l'attenzione sopra le migliaia di volontari francesi che attraversano continuamente la frontiera. Il Governo nazionale apprezza il rispetto che il Governo britannico ha per il principio della neutralità ed i suoi sforzi unanitari. «Il progetto in questione — aggiunge la «Reuter» — come è noto è sul punto di essere sostituito da un altro progetto che non dipenderebbe né dall'accettazione di Valencia né da quella di Salamanca e mirerebbe non solo al materiale bellico ma anche ai volontari. Il Sottocomitato non ha ancora fissata la discussione di questo nuovo progetto».

20 Gennaio - *Bruxelles*. Dinanzi ad una folla di 25.000 persone Degrelle pronuncia un discorso esaltando l'Italia ed il Duce che hanno sbarrato la via al comunismo mondiale. Ricordando l'atteggiamento tenuto da Van Zeeland a Ginevra nella questione delle sanzioni, l'oratore lo qualifica non amichevole nei riguardi dell'Italia e contrario agli interessi del Belgio. Il discorso suscita calorosissime acclamazioni.

Ginevra. Non avendo la Lega delle Nazioni eliminato ufficialmente l'assurdo di una rappresentanza etiopica nella Lega stessa, l'Italia non parteciperà alla imminente seduta della S. d. N.

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. C. CAPUANI Primario Ospedale Mogg. di Novara

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 24 al 30 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 24 Gennaio, ore 14.30: *I maestri cantori*, opera in tre atti di Riccardo Wagner, concertatore e direttore maestro Vittorio Gui. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Interpreti: Sara Scuderi, Giuseppina Sani, Benvenuto Franci, Giuseppe De Luca, Nicola Rzykowski, ecc. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 26 Gennaio, ore 20.40: *Fidelio*, opera in tre atti e quattro quadri, musica di Beethoven. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova. Interpreti: Iva Pacetti, Silvio Costa Lo Giudice, Giulio Cirino, Luigi Rossi Morelli, Liana Grasso, Alfo Tedeschi. Maestro direttore V. Gui.

Mercoledì 27 Gennaio, ore 21: *Cenerentola*, melodramma giocoso in due atti, musica di Gioacchino Rossini, concertatore e direttore maestro Gino Marinuzzi. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Interpreti principali: Gianna Pederzini, Vittoria Palombini, Teresita Buganelli, Giovanni Malipiero, Carmelo Maugeri, Vincenzo Beltoni, Carlo Scattola. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 28 Gennaio, ore 21: *Rigoletto*, melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Interpreti principali: Toti dal Monte, Gilda Alfano, Anna Marcangeli, Beniamino Gigli, Mario Basiola, Fernando Autori, Ernesto Dominici. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 30 Gennaio, ore 20.40: *Boris Godunov*, un prologo e quattro atti, musica di M. Mussorgski, concertatore e direttore maestro Tullio Serafin. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Interpreti principali: Ebe Stignani, Palmira Vitali, Edmes Limberti, Giacomo Vaghi, Alessio De Paolis, Saturno Meletti, Fernando Autori, Ettore Parmeggiani, Salvatore Baccaloni. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI

Domenica 24 Gennaio, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con la collaborazione del pianista Jacques Fevrier. Trasmissione dal Teatro Adriano. Musiche di Bach, Busoni, Franck, Milhaud, Masenet, Prokofief. Stazioni del gruppo Roma.

Domenica 24 Gennaio, ore 21.30: Concerto della Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza diretta dal maestro Andrea Marchesini, musiche di Gerofalo, Saint-Saëns, Beethoven, Marchesini, Rossini. Stazioni del gruppo Roma.

Domenica 24 Gennaio, ore 22.25: Concerto del coro delle Cantatrici italiane dirette da Maddalena Pacifico, musiche di Spontini, Zandonai, Seniagalia, Chiara Bruno, Rossini, Montanaro. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 25 Gennaio, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Roberto Caggiano, musiche di Mozart, Brahms, Pizzetti, Desideri, Salvucci. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 25 Gennaio, ore 21.15: Musica da camera, violinista Arrigo Pelliccia, pianista Nelly Africano, musica di Vivaldi, Ravel, Gluck. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 26 Gennaio, ore 21.15: Concerto dell'organista Aldo Galliera. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 27 Gennaio, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof, musiche di Beethoven, Castagnone, Konstantinof, Pick-Mangiagalli. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 29 Gennaio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter, musiche di Beethoven, prima e nona sinfonia. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Giovedì 28 Gennaio, ore 20.40: *Al cavallino bianco*, operetta in tre atti di Benatzky, Stolz e Gilbert. Direttore maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 29 Gennaio, ore 20.40: *La signorina così così*, operetta in tre atti di Piero Mazzinotti, musica di Alberto Cavarra, diretta dall'autore. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Lunedì 25 Gennaio, ore 20.40: *L'esame*, commedia in un atto di Antonio Conti. Novità. Direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Protagonista Romano Calò. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 26 Gennaio, ore 20.40: *Maggio*, commedia in un atto di Giorgio Boito, prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 27 Gennaio, ore 22: *Acqua sul fuoco*, commedia in un atto di Augusto Tonta. Novità. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 30 Gennaio, ore 20.40: *Ulisse in Itaca*, commedia in tre atti di Alberto Consiglio: direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

o I ricevimenti di primo d'anno del Corpo diplomatico non sono scesi una semplice formalità. Per esempio, il ricevimento del corpo diplomatico di Berlino per la presentazione degli auguri di Capodanno al Führer e Cancelliere ha avuto una notevole ripercussione nella stampa e negli ambienti politici e diplomatici. Erano presenti tutti gli Ambasciatori e Ministri e Incaricati di Affari delle Potenze accreditate presso il Governo del Reich. Il Führer era accompagnato dal ministro degli Esteri von Neurath e da un gruppo di alti funzionari della Cancelleria della Presidenza. In assenza del Nunzio monsignor Orsenigo indisposto, la tradizionale allocuzione è stata letta dall'Ambasciatore di Francia François-Poncet, nella sua qualità di Ambasciatore più anziano. Agli auguri presentatigli da François-Poncet il Führer ha risposto ringraziando e ricordando i vittoriosi sforzi compiuti per dare al popolo tedesco il benessere economico e morale. Ma il ricevimento ha avuto una particolare importanza perché al Cancelliere Hitler ha fortuito l'occasione di dare ai rappresentanti di Francia l'assicurazione che la Germania non aveva e non ha l'intenzione di attentare alla integrità del territorio o dei possedimenti magari, come corre stampa di ispirazione nascosta andava in quei giorni propalando. Da parte sua l'Ambasciatore di Francia, a nome del suo Governo, ha dato l'assicurazione che la Francia era fermamente decisa a rispettare l'integrità della Spagna e lo Stato del Marocco spagnolo nel quadro degli accordi esistenti.

* Con solenne cerimoniale il nuovo Ambasciatore d'Italia in Argentina S. E. Raffaele Guariglia ha presentato al Presidente della Repubblica le credenziali in rappresentanza del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, fatto questo assai significativo perché porta al riconoscimento implicito da parte del Governo argentino alla conquista italiana dell'Africa Orientale. A Casa Rosada, residenza presidenziale, erano raccolti tutti i ministri presenti a Buenos Aires, e primo fra essi quello degli esteri dott. Saavedra Lamas; era pure presente il dott. Cantilo, Ambasciatore dell'Argentina a Roma, attualmente in congedo. L'Ambasciatore d'Italia, nel presentare le credenziali, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto, fra l'altro, che il popolo argentino che si è conquistato col suo fiero patriottismo ed il suo lavoro un così gran posto nella storia della civiltà, non può non comprendere gli ideali cui si ispira unanimemente il popolo italiano, sotto la guida del suo Duce, nella sua infaticabile vittoriosa marcia verso un avvenire degno delle antiche e gloriose tradizioni e corrispondente alle sue inderoga bili necessità di lavoro. Il Presidente Justo, dopo aver espresso auguri e voti per la prosperità del grande e nobile popolo italiano, per il suo Augusto Sovrano e per il Capo del Governo, ha concluso dicendo che nessun avvenimento felice o triste per l'Italia trova indifferente il popolo argentino che partecipa al suo destino, seguendola con inalterabile solidarietà.

Nello stesso giorno, il Nunzio Apostolico monsignor Pietta ha presentato al Presidente della Repubblica Argentina le credenziali in rappresentanza della Santa Sede. Fra il nuovo Nunzio e il Presidente Justo vi è stato pure uno scambio di discorsi.

* Si ha da Varsavia che il ministro degli Esteri Beck ha offerto un pranzo in onore dell'Ambasciatore d'Italia, S. E. barone Pietro Arone di Valentino, al quale ha date comunicazione ufficiale delle istruzioni impartite all'Ambasciatore di Polonia in Italia per il riconoscimento di fatto della sovranità italiana sul territorio etiopico.

* Il Governo boliviano, con recente provvedimento, ha nominato Addetto aeronautico presso la Legazione in Roma il ten. colonn. Giorgio Jordan, già capo delle Forze aeree di quella Repubblica. Questa nomina, oltre costituire una nuova prova delle relazioni di amicizia esistenti fra i due Paesi, è un significativo indice del vivo interessamento col quale i Paesi dell'America Latina seguono i progressi dell'Italia fascista nel campo dell'aviazione.

* Si ha da Parigi che sir George Clerck si ritirerebbe prossimamente a riposo. Si crede che il suo successore sarà l'attuale Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Eric Drummond, che ha coronato la sua missione nella Città Eterna colla firma dei « gentlemen's agreement »: la sua nomina a Parigi sarebbe prevista per la primavera.

* Il Governo francese ha ricevuto il benestare degli Stati Uniti per la nomina dell'ex ministro delle Finanze, deputato Bonnet, quale Inviato Straordinario e Ambasciatore di Francia a Washington.

NOTIZIARIO VATICANO

* Giornata di importante movimento quella di domenica scorsa al Cortile di San Damaso: al che qualcuno ebbe a chiedersi se il Papa era ancora chiuso nel suo appartamento ridotto del terzo piano o piuttosto non era sceso al piano nobile per le consuete riprese degli ininterrotti ricevimenti. E infatti vi fu veramente un'udienza eccezionale, domenica, nuova prova che la salute del Papa dà motivi di tranquillità. Si sono riuniti presso di Lui autorevoli rappresentanti dell'Episcopato tedesco e cioè: il Cardinale Carlo Giuseppe Schulte Arcivescovo di Colonia, il Cardinale Michele de Faulhaber Arcivescovo di Monaco e Frisinga, il Cardinale Adolfo Bertram Arcivescovo di Breslavia, Mons. Corrado Preysing Vescovo di Berlino e mons. von Galen Vescovo di Munster, venuti a Roma per compiere la visita ad limina. Li accompagnava Mons. Stockle Rettore dell'Ospizio Teutonico di Santa Maria in Camposanto e il Papa li ha ricevuti nel salone con cui si inizia, sulla terza loggia, l'appartamento privato. L'udienza è durata oltre un'ora e si ritiene che particolare argomento di essa sia stata la situazione dei cattolici in Germania.

Pio XI indubbiamente migliora; e se ubbidendo alle esigenze del medico si avrà tutti i riguardi, potrà plano plano riaversi ancora e notevolmente sul male che per oltre quaranta giorni l'ha costretto a letto. Il giorno successivo a quello in cui era stata data notizia all'estero di un improvviso aggravamento del Papa, Pio XI lasciato il letto, poteva agevolmente adagiarsi in una poltrona fatta appositamente costruire da tecnici e sanitari specializzati. La sua prima visita, dopo la lunga degenza, fu alla cappellina privata che sta a fianco della camera da letto e quindi attraversando lo studio e le altre due stanze si portò nel salone. *L'Osservatore Romano* ha comunicato l'evento ai lettori con una breve notizia intitolata: « Un felice annunzio » apparsa la sera del 13 corrente e nella quale era detto: « Siamo lieti di avere e di dare notizie sempre più consolanti sulle condizioni di salute di Sua Santità. Il miglioramento, già da noi segnalato nei giorni scorsi, non solo persiste, ma si è accentuato in questi ultimi tempi, sì da comportare soddisfacenti conguenze e da legittimare le migliori previsioni. Stamane infatti, con gradita sorpresa anche di quelli che devotamente Lo assistono, il Santo Padre ha potuto e voluto lasciare la camera da letto e si è recato nel salone del Suo appartamento privato ove si è stabilito per concedervi le consuete udienze. Dapprima però ha voluto sostare nella Cappella privata, trattenendosi alquanto in preghiera. Appena giunto, rivolgendo la parola ai Suoi familiari l'Augusto Pontefice si compiaceva di dire sorridendo che la bella novità ben poteva definirsi — giacché oggi è l'ottava dell'Epifania — come la strenna, la Befana che Gli avevano procurata le preghiere di tutti i buoni. Di questo provvidenziale e grazioso dono il Santo Padre ha voluto riserbare la primizia alla Sua famiglia, ammettendola in speciale udienza nella persona del nipote conte ing. Franco Ratti di Desio. Nella stessa mattinata di oggi l'Augusto Pontefice ha ricevuto l'Em.mo cardinale Eugenio Pacelli, Suo Segretario di Stato e quindi Sua Em. il cardinale Domenico Mariani, Prefetto all'Amministrazione dei Beni della Santa Sede. Infatti il nipote conte Franco Ratti, presente a Roma, era stato chiamato urgentemente a Palazzo perché fosse tra i primi a compiacersi del lieto avvenimento. Così il giorno dopo, constatato dal medico che l'uscita dal letto non aveva danneggiato per nulla lo stato generale dell'Infermo, Pio XI si alzava di nuovo e per la prima volta ammetteva alla Sua presenza la sorella donna Camilla Ratti e passava quindi gran parte della giornata nella trattazione di affari.

Nei giorni seguenti erano seguite le udienze anche di Vescovi venuti a Roma per affari importanti coi quali il Papa si è trattenuto abbastanza lungamente. Da segnalare le udienze all'Arcivescovo di Gorizia e Amministratore Apostolico di Trieste mons. Margotti; a monsignor Beason Vescovo di Zurigo ed anche al padre Gemelli che ha riferito al Pontefice sulla compiuta preparazione per la seduta inaugurale della rinnovata Pontificia Accademia delle Scienze; seduta che avrebbe dovuto avere luogo il sei febbraio giorno della incoronazione del Papa, ma che è stata rinviata.

* Venerdì ventidue corrente ha avuto luogo nella Cappella Sistina il solenne funerale di suffragio per Benedetto XV ricorrendo il XV anniversario della morte.

Un REGALO sempre gradito? L'orologio JUNGHANS "Marca Stella" che offre ogni garanzia di solidità, durata ed esattezza
CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

Caffè CIRIO vero BRASILE
in vendita tanto dai droghieri quanto dai salumieri

Scatola piccola L. 3, —
Scatola normale L. 4,50

IL THERMOGENE
OVATTA CHE GENERA CALORE
combatte con successo
INFLUENZA - TOSSI - RAFFREDDORI DI PETTO
REUMATISMI - LOMBAGGINI - NEVRALGIE
non si attacca alla pelle, non sporca, non lascia traccia
ATTENTI! Rifiutate le imitazioni - insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "PIERROT", che lancia fiamme dalla bocca.
SOC.ª NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO
Aut. R. Pref. Milano 6817 - 27-2-28-VI - 43272 - 2-11-28-VII.

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

Ha celebrato il card. Ascalesi Arcivescovo di Napoli, il primo dei Cardinali superstiti creati da Benedetto XV.

* In occasione delle nozze, il Papa ha mandato alla principessa ereditaria di Olanda a mezzo del Nunzio all'Aja, l'esemplare in oro della medaglia coniata per commemorare l'esposizione mondiale della stampa cattolica. Con questo dono — ha detto il Pontefice — voleva rendere omaggio alla Principessa e insieme anche ai cattolici olandesi che, come lo dimostra il loro contributo all'Esposizione, sono davvero in prima linea in fatto di attività cattolica per mezzo della stampa.

* Il cardinale Domenico Mariani Preposto dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, celebrando in questi giorni, nella più raccolta intimità, il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ha ricevuto una lettera di congratulazioni dal Papa nella quale, ricordando la lunga operosità spiegata dal Porporato nell'esercizio del sacro ministero, specialmente nell'istruzione catechistica, di cui è ampia testimonianza l'opera da lui data alle stampe. Pio XI rievoca pure i fedeli servigi prestati dal Cardinale tanto al suo predecessore Benedetto XV quanto a lui stesso e si dice lieto di porgerne a lui nuove congratulazioni e di augurargli ogni benedizione divina.

LETTERATURA

* Nella riunione di Bagutta nella quale è stato assegnato il premio a Silvio Negro, per la sua opera *Vaticano minore*, alcuni giudici avevano pure sostenuto la possibilità di premiare altre opere. Tra di esse particolarmente *Gli esclusi* di Deaglio e *Le fantasie segrete* di Bondioli. A proposito di quest'ultimo Paolo Monelli sulla Gazzetta del Popolo del 15 gennaio scriveva: « Bondioli ha scritto un delicato romanzo d'amore, maturo, profondo... ha ritegni, misura, eleganza ». E parlando del misoginismo di Bagutta, Monelli ricordava anche con rammarico l'esclusione dalla rosa dei candidati di Paola Drigo, per il suo virile romanzo *Maria Zef*.

* È imminente la pubblicazione presso Treves del volume di Titina Strano: *Gioseva Benvicoglio e la fine* di una *Signoria*; con sobria e studiata verità di particolari l'autrice ridà un'anima a quella singolare e tragica famiglia, che si innalzò tra le maggiori del Rinascimento. È un capitolo di storia che pare un romanzo: una reggia fastosa, che sembra creata per l'eternità; una politica che riesce a deludere perfino le cupidigie e le violenze dei Borgia: e poi, d'un tratto, l'incendio e la rovina. Al centro di quella storia è una donna, vigilante e superba, che non può però impedire alla fine la condanna che contro i Benvicoglio ha pronunciato Giulio II. Il libro di Titina Strano è anche un quadro bellissimo della vita del Rinascimento.

* Il giornale *Germania* di Berlino ha dedicato un ampio articolo al libro *La Francia sarà fascista?* di Mirko Ardemagni, che i Fratelli Treves hanno recentemente pubblicato. Dopo aver fatto la storia della carriera di scrittore dell'Ardemagni, mettendo in particolare rilievo il libro apparso lo scorso anno: *Supremazia di Mussolini* (ed. Treves) l'articolista delinea i motivi principali su cui si sviluppa la nuova opera, che ha suscitato ovunque vivissimo interesse.

* Ecco in questi giorni, nella collezione « Tempo nostro » di Mondadori, il terzo e ultimo volume delle *Cronache del Regime* di Roberto Forges Davanzati. L'importanza di queste « Cronache » è stata ampiamente illustrata da tutta la stampa italiana in occasione dell'uscita dei due primi volumi, comprendenti tutti i discorsi pronunziati alla radio dal compianto scr. Forges Davanzati rispettivamente nel primo e nel secondo semestre dell'anno XIII, ma ancor più sarà illustrata ora che vede la luce il terzo volume, il quale raccoglie le cronache del primo semestre dell'anno XIV. Fu, questo, il semestre glorioso della guerra di Etiopia, che segnò la definitiva affermazione del prestigio dell'Italia nel mondo. Leggendo il volume di Roberto Forges Davanzati tutti gli italiani rivivranno i memorabili eventi che portarono alla proclamazione dell'impero.

* S. E. Paribeni ha consegnato a Mondadori il manoscritto di *Roma Imperiale* (dalla morte di Cesare alla morte di Teodosio), che sarà il secondo volume di quella grandiosa *Storia d'Italia illustrata*, il primo volume della quale — L'Italia antica di Pericle Ducati — la stampa italiana dedica in questi giorni ampie ed entusiastiche recensioni.

* La collezione « Cultura d'oggi » sta per arricchirsi di un nuovo volume destinato a destare molto interesse nelle più disparate categorie di lettori: *La psicanalisi* del prof. Enzo Bonaventura della R. Università di Firenze. Della psicanalisi si parla molto, ma, bisogna riconoscerlo, con scarsissima conoscenza diretta della dottrina di Freud, conoscenza che è resa ardua sì più dalla mole dell'opera di Freud e dalla valanga di libri opuscoli e saggi che con l'intento di divulgarla e di chiarirla hanno finito spesso con l'alterare e rendere irriconoscibili i suoi precisi caratteri scientifici. Il prof. Bonaventura dà in questo libro una esposizione chiara e organica del pensiero e del metodo di Freud, e di quanti hanno dato nuovi orientamenti alla dottrina del maestro. Ma, si badi, non si tratta di un'esposizione nuda e cruda, per così dire anonima: bensì di un'opera, che pur essendo di divulgazione, ha una fisonomia inconfondibile, in quanto porta a quegli studi un'esperienza e una valutazione personali.

* La Casa editrice Steenlandt di Kortrijk ha pubblicato la traduzione fiamminga del bel volume *Diario 1922* di Italo Balbo, che tanto successo ha avuto in Italia.

* La torbida situazione nel Sangiacato di Alessandretta rende di viva attualità il romanzo I quaranta giorni del Musa Dagh di Franz Werfel, pubblicato nella « Medusa », che ha già avuto in Italia un successo eccezionale. Difatti in questo romanzo, che è una delle più alte e potenti opere narrative contemporanee, è l'atroce persecuzione subita dall'antico e sventurato popolo armeno durante la guerra mondiale: persecuzione che è uno dei più importanti antecedenti della situazione odierna.

Il romanzo è reso di attualità anche dal fatto che dalla sua trama è stato tratto un libretto per la musica del maestro Lodovico Rocca.

* Roma ha osterie rinomatissime: per informarsene leggere *Osterie romane* edito or ora da Cauchia: scrivono in Cercurius: G. Ciarelli, F. Clementi, A. Geraldini, L. Gossi, E. Giovannetti, L. Hunter, A. Jandolo, P. Monelli, C. Montani, A. Novaro, E. Pontì, P. Romano, P. Scarpa, A. Tuggi, F. Tuccitti, E. Vec, F. Zanetti; in prefazione è di Giuseppe Bottai. Il libro ha un indice dei locali raccomandati, perciò appartiene anche al genere delle guide.

* Nella collezione « Condottieri » di Parravia sono usciti: *Andrea Doria* di Angiolo Biancotti; *Alberto da Giussano* di Umberto Gnesmo; *Scipione l'Africano* di Rocco Morretta; *Facino Cane* di Mario Grassis.

MUSICA

* La stampa straniera e particolarmente quella tedesca, francese, inglese ed americana si è occupata largamente nei giorni scorsi della ripresa del « Sabato teatrale », mettendo in rilievo che questa geniale e magnifica istituzione fascista ha assunto quest'anno carattere e caratteri e costituzione, insieme col « Carri di tali e costituzione, insieme col « Carri di Tespi », la prima iniziativa nel mondo di portare il teatro, nelle sue manifestazioni più nobili e perfette, a contatto delle grandi masse di lavoratori, compiendo quelle delle campagne, che con treni speciali e un paio di carrozzoni trasportati nelle grandi città e messi in condizione di accogliere nei maggiori teatri d'opera e di prosa ai migliori spettacoli. Frattanto il secondo « Sabato teatrale » ha riportato un successo ancora maggiore del primo. Gli spettacoli si sono svolti in cinque teatri di Roma, in 3 di Milano, in 2 di Torino, in 2 di Genova, in 2 di Napoli, e in uno a Venezia, Firenze e Bologna. Roma a Venezia, Firenze e Bologna. I 8 spettacoli erano riserbati esclusivamente ai ruralì della provincia di Littoria, della bonifica di Maccarese, e a operai degli stabilimenti Bembrini-Paperoni degli stabilimenti Bembrini-Paperoni di Colleferro. In numero di 6013 questi lavoratori sono stati trasportati a Roma con 6 treni speciali ed hanno ricevuto il Reale dell'Opera e gli altri 4 teatri di prosa e di rivista fino all'inverno

(Continua a pag. VII)

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

... prenda il Purgante Gazzoni!
"Signora, l'aspetto giovanile e la freschezza della pelle si acquistano e si conservano curando le funzioni dell'intestino e del fegato. Usi perciò il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale; non ha sapore, non dà nausea e si prende in cachets".

Dose purgativa: due cachets.
Dose lassativa: un cachet ogni due giorni.
Scatola da 10 cachets COSTA L. 0,95 L. 3,80
PURGANTE GAZZONI
TUTTI DICONO: È un fenomeno!

P. 26 - Aut. Pref. Bologna n. 11172 del 28-I-36-XIV

PER LA VOSTRA CASA

Super-Arga

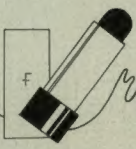
Super-Arlita

LE MODERNE LAMPADE PHILIPS
CHE VI FANNO RISPARMIARE
CORRENTE E DENARO

MARCA DI GARANZIA
Super Arga
PHILIPS
100 DECALUMEN
WATT 72 | VOLT 130

PHILIPS

TRASFORMA OGNI BOCCA IN FIORE



Rosso "FLAVIO"

... arde e scintilla...

3 colori: arancio - melograno - geranio - per carnagione chiara
3 colori: garofano rosso - porpureo - ciliegia - per carnagione bruna
1 colore speciale: fiamma - per tutte le carnagioni

ASTUCCIO L. 18 - RICAMBIO L. 10 - ASTUCCIO CAMPIONE L. 3

Venduto dalle grandi Ditte e dagli Istituti di bellezza "FLAVIO"
Sede di BOLOGNA e filiali di Cortina d'Ampezzo e Riccione

Per corrispondenza, come lodo di benvenuto e saggio alla Clientela "FLAVIO" Via Indipendenza 3 - BOLOGNA

è un prodotto FLAVIO

DAL VECCHIO CEPPO
nuovi virgulti

CHERRY BRANDY • ANISETTO ALBERTI DELLA STESSA DISTILLERIA DEL LIQUORE STREGA

strega

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S.A. BENEVENTO

---

il grande Peccato

Ne Il grande peccato — che l'E.N.I.C. sta per presentare al pubblico italiano — Detlef Sierck, regista fra i più quotati, realizza con alto fervore e con nitida poesia uno di quei drammi che trascinano le folle. I nomi dei protagonisti bastano da se soli ad assicurare il successo di una produzione cinematografica: Lil Dagover, bellissima del suo crudele dolore; Maria von Tassnady, a cui la gioia del sacrificio dà la luminosità delle anime elette; Willi Birgel che domina la scena con la caratteristica versatilità della sua arte...

Ente Nazionale Industrie Cinematografiche

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 4 24 gennaio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA STRAORDINARIA POSSANZA FISICA DEL DUCE SI RIVELA IN OGNUNO DEGLI ESERCIZI SPORTIVI CUI EGLI SI DEDICA. NON APPENA LE GRAVI CURE DEL GOVERNO DELLA NAZIONE GLIELO CONSENTONO PILOTA AVIATORE CIVILE E MILITARE AUTOMOBILISTA E MOTOCICLISTA, NUOTATORE, SCHERMIDORE E CAVALIERE IL DUCE PRATICA OGNI SPORT CON PERFETTA ESPERIENZA E MAGNIFICO ARDIRE ECCO QUI IL CAPO DURANTE IL SUO SOGGIORNO AL TERMINILLO DOVE, CON IL FIGLIO ROMANO, SI E' DEDICATO AGLI SPORT INVERNALI.

IL VIAGGIO DI GOERING IN ITALIA

NUOVO MONITO DEL DUCE SUL PERICOLO BOLSCEVICO

Recatosi in Italia in forma privata, per un breve periodo di riposo, il ministro Goering è stato oggetto di accoglienze calorosissime da parte del Governo fascista e della popolazione, a Roma come a Napoli. Accoglienze spontanee, cordiali, che dimostrano quanto profonda e intelligente sia l'adesione del popolo italiano a quella politica dell'asse Roma-Berlino, che ha trovato nel Duce un promotore accorto e un illuminato artefice.

Nel caso speciale non erano solo gli orientamenti politici, che davano la ragione e il tono delle manifestazioni popolari: era anche la personalità dell'ospite illustre, che del terzo Reich, è fra i fautori più antichi, più calorosi e assidui di un'intesa italo-germanica. Onorandolo e festeggiandolo, il popolo nostro ha inteso anche di onorare e di festeggiare un combattente valorosissimo, un grande soldato, che meglio di ogni altro può intendere e ammirare l'Italia creata da Mussolini. Egli appartiene a quella generazione che si è formata durante la grande guerra e si è temprata alle dure esperienze della guerra. È ancora giovane. Ha compiuto da pochi giorni i quarantaquattro anni (il giorno stesso in cui si metteva in viaggio per l'Italia); è bavarese, di famiglia illustre e illustratasi nei servizi resi al paese: il padre era governatore generale del Sud-ovest africano. Uomo di studi e di sport. Memorabili le sue ascensioni sulle Alpi fino dai tempi della prima giovinezza.

A vent'anni entrava nell'aviazione, che diventò e restò sempre la sua grande passione. Nell'autunno del 1915 comandava la squadriglia di caccia numero 5. Ferito, dopo una faticosa convalescenza ritorna al fronte. Non si risparmia e ottiene la più alta decorazione di guerra della Germania imperiale, quella «al merito». Ai primi del 1918, Richthofen, l'aquila rossa, il generale dell'aria è ferito a morte. Gli succede il capitano Reinhard, che cade a sua volta. È la volta di Goering, che, più famoso per azioni rischiosissime, viene chiamato a comandare la più gloriosa squadriglia dell'aviazione germanica. Non si contano i suoi atti di valore durante il periodo della guerra, che ebbe in lui uno degli «assi» più temuti. Ben diciotto apparecchi furono da lui abbattuti in azioni non di rado temerarie.

L'uomo politico si rivelò nei giorni stessi dell'armistizio. Una serie di circostanze impreviste gli segnò la via. Prima di tutto si rifiutò di abbandonare, di «consegnare» i suoi apparecchi nonostante l'ordine del Grande Stato Maggiore. Preferì bruciarli. E quando, a Darmstadt, fu costretto a distaccarsi dagli antichi commilitoni, brindò al giorno in cui la Germania avrebbe riconquistato il dominio dell'aria.

Poi ci fu un episodio incancellabile nell'animo suo, che trasformò il soldato in un uomo politico militante. Ritornato a Berlino all'indomani dell'armistizio, viene aggredito da una turba di socialisti (erano i tempi dello spartachismo), che gli strappano i gradi di ufficiale. Giura di vendicare l'offesa che aveva colpito, in lui, un esercito, una tradizione. Non può vivere in una Germania dilaniata dalla guerra civile e umiliata di fronte ai vincitori. Emigra in Svezia dove assume la direzione di un'aviolinea civile. Nel 1923 è a Monaco al fianco di Hitler e da quel giorno non lo abbandonerà mai più. Accanto al Führer, ha preso parte diretta e preminente a tutte le azioni che hanno segnato la progressiva ascensione del nazismo, e, infine, il suo avvento al potere.

Presidente del Reichstag, generale della Reichswehr, generale dell'armata aerea, capo della polizia politica, ministro e anima dell'aviazione, direttore della televisione in quanto la televisione può essere applicata all'aviazione, è la più alta personalità della nuova Germania dopo Hitler. Il soldato, l'uomo politico, non hanno per nulla soffocato in lui, l'uomo di studio e di sport.

Durante la sua permanenza a Napoli il ministro Goering ha voluto recarsi a Capri per un breve soggiorno. Ecco il Presidente del Consiglio tedesco mentre con S. A. R. e I. il Principe di Piemonte visita la pittoresca isola

l'appassionato delle arti e in modo speciale della musica. È proverbiale la sua energia fisica e morale. Non c'è fatica che lo trovi impreparato, rischio che lo renda esitante, sforzo che riesca a fiaccarlo. Generoso, impulsivo, violento come tutti gli uomini che credono veramente e fermamente, è di quelli che considerano la propria vita dedicata esclusivamente ad una causa per la quale è doveroso vivere, glorioso morire. Gli stessi avversari del nazismo vedono in lui, nonostante la sua irruenza, un elemento equilibratore. Il suo prestigio proviene dal suo valore e la sua autorità dalla fede, la sua popolarità dalla simpatia che ispira a chiunque e dovunque.

Molti si son domandati se, nonostante il carattere privato, questo viaggio non abbia assunto anche qualche riflesso politico. È difficile immaginare che durante il suo soggiorno a Roma, nei colloqui col Duce e col ministro Ciano si sia limitato a parlare di arte e di archeologia. Nessun dubbio che la politica sarà stato oggetto delle conversazioni dei giorni scorsi, ma questo non significa affatto che il ministro Goering fosse investito di una particolare missione ufficiale da parte del Cancelliere. Se di politica si è parlato, e pare difficile dubitarne, se ne deve essere parlato nei limiti della normale consuetudine. È probabile che gli avvenimenti di questi ultimi giorni, abbiano suggerito un utile scambio di vedute diretto, sempre preferibili a quelle che si fanno per le vie diplomatiche.

E gli argomenti non mancavano davvero. E ancora sul tappeto la questione dei volontari in Spagna, sulla quale Italia e Germania hanno regolato la loro condotta in modo uniforme. Poi è intervenuta la proposta inglese per tagliar corto con l'afflusso dei volontari sui fronti della Spagna che minacciava di assumere proporzioni allarmanti. Il Governo di Londra, come si sa, è stato deciso. Nell'atto stesso in cui proponeva di impedire il protrarsi scandaloso degli interventi diretti e indiretti nelle cose di Spagna, richiamava in vigore una legge del 1870, che dichiara passibile di prigione e di ammenda chiunque si arruoli nelle file di uno qualsiasi degli eserciti combattenti. Di gran lunga meno chiaro è l'atteggiamento del governo francese. La risposta di Parigi alle proposte di Londra è piena di riserve e di sottintesi. Favorevole in massima, si dichiara pronto a prendere per conto suo e ad attuare tutte le misure necessarie per impedire l'arruolamento di volontari, «a condizione che gli altri governi interessati prendano gli stessi impegni, che dovranno essere applicati simultaneamente». Ottimamente. Senonché il governo dell'on. Blum escogita una scappatoia che possa restituirgli libertà di azione. Si dice, infatti, disposto ad applicare, una volta intervenuto l'accordo, le misure di proibizione «senza attendere la creazione di un sistema completo di controllo concernente la spedizione di materiale da guerra in Spagna»; ma si affretta ad aggiungere che, dopo le esperienze già fatte (da quale pulpito, per chi ricorda la lettera di Los Rios), è evidente che in assenza di un simile sistema di controllo le misure di proibizione «rischiano di essere inoperanti», di modo che «non è che a titolo provvisorio che, in tali condizioni, la loro applicazione può essere prospettata». Se, pertanto, la data della loro esecuzione non fosse stabilita «entro un limite ragionevole» oppure fosse comunicata «l'impossibilità di mettere in opera, con il consenso generale, il controllo», il governo della Repubblica si vedrebbe costretto «a riprendere l'intera sua libertà di azione, sia per denunziare l'impegno contratto, sia per organizzare, malgrado le difficoltà incontrate, la cooperazione internazionale, che permetterà un controllo effettivo». Diversamente da provvedimenti britannici, i quali hanno avuto effetto immediato, la legge votata dalla Camera francese impegna il governo a non applicare le misure contro l'arruolamento dei volontari finché non si sia raggiunto un accordo internazionale. L'applicazione di tali misure è limitata ad un periodo di sei mesi. Da notarsi che non si fa cenno della propaganda e degli aiuti finanziari e che la Camera francese ha votato contro la proposta di richiamare i volontari già partiti. Sulla medesima linea, così peggioramenti suggeriti dall'ideologia comunista, è la risposta di Mosca.

Allo stato delle cose pare prematuro indugiare in qualsiasi esame concernente i vari metodi di controllo che sono stati proposti.

L'Inghilterra propone un controllo da esercitarsi all'interno della Spagna e che esige, come tale, l'adesione di Valencia e di Burgos (che non pare probabile), mentre la Francia prospetta un controllo internazionale da esercitarsi anche sul territorio degli Stati interessati all'accordo diviato. Come si vede, siamo ancora in alto mare. Del canto suo, il governo comunista-anarchico di Valencia ha conferito la cittadinanza spagnuola a tutti i «volontari» arruolati nelle file dei rossi, la qual cosa permetterà la fucilazione immediata di quanti meditassero di ritornare al loro paese dopo l'esperienza di guerra sul fronte bolscevico.

Questa è la situazione, che non è per nulla incoraggiante per tutti coloro che sono solleciti della pace e dell'equilibrio europeo. Ancora una volta è Mussolini che ha portato, in tanto disorientamento, una parola di calma e di virile serenità. Quanto mai opportune e salutari sono dovunque apparse le sue dichiarazioni all'inviato speciale del Voelkischer Beobachter. È sempre la chiara, limpida visione della realtà quella che rende così pertinenti e risolutive le analisi del Duce. Non occorre davvero proporsi gli Stati Uniti d'Europa per servire efficacemente la causa della pace. È sufficiente elevarsi ad una coscienza europea. «Essi sono un'utopia, una impossibilità determinata dalla storia e dalla politica. Nel nostro continente siamo tutti troppo anziani. Ogni popolo, ogni Stato, ha la sua storia e le sue intime originalissime sorgenti dalle quali derivano le qualità della stirpe e della nazione. Altrove, in America si, le cose stanno diversamente. Ecco, il tutto è giovane, più nuovo, privo di tradizioni».

Tuttavia, pur dichiarando che gli Stati Uniti d'Europa sono cosa impossibile, il Duce ha osservato che, all'infuori di ciò e nella stessa direzione, si sta formando qualche cosa, una specie di idea europea, nata dalla nozione che un solo pericolo minaccia la nostra cultura, la nostra integrità e la nostra civiltà: è questo pericolo è il bolscevismo. «Non abbiamo mire territoriali di nessun genere in rapporto alla situazione creata in Spagna dall'intervento della Russia sovietica» ha precisato ancora una volta il Duce. Ma alla domanda se la proclamazione di una repubblica sovietica in Spagna o in una parte della Spagna potrebbe rivestire il significato di una minaccia dello stato quo, il Duce non ha esitato a rispondere: «Evidentemente».

Contemporaneamente il ministro Goering, parlando alla colonia germanica residente a Roma, si ispirava a concetti del tutto identici nell'ordine morale. «Si può proteggere una nazione dai cannoni e dagli aeroplani, ma non così facilmente dall'invincibile veleno del bolscevismo. Per combattere questo veleno non servono le fortezze, gli aeroplani, gli eserciti; serve soltanto la fede nel proprio popolo e una forte guida. È naturale che, presentandosi un giorno il momento delle estreme necessità, ci si dovrà guardare intorno per vedere dove sono gli amici e dove i nemici».

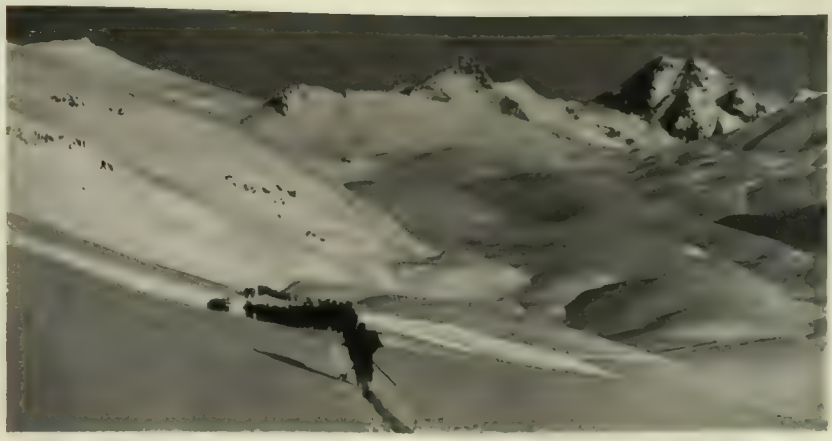
Ecco il senso dell'asse Roma-Berlino. Nulla, ha proclamato il Duce nell'intervista ricordata, è stato nè sarà cambiato a tale collaborazione. Anzi, l'accordo con l'Inghilterra non fa che rafforzare l'asse Berlino-Roma e non è che un logico complemento degli sforzi intesi alla pacificazione dell'Europa. Parole che vanno seriamente meditate da tutti e, in modo speciale, da coloro che meditavano di turbare l'accordo del Mediterraneo, cosa che il Duce non ha tollerato. Insistere su questa direzione significa servire davvero la pace, anche nell'interesse di coloro che non avvertono i doveri imposti dalla causa stessa della civiltà. In questo senso si può dire che i colloqui di Roma non sono stati di natura politica, perchè la loro portata andava oltre, molto oltre, la politica comunemente intesa.

SPECTATOR

OMAGGIO DELLA GIOVINEZZA FASCISTA A GOERING

Il Primo Ministro prussiano ha assistito assieme al Duce a un saggio di esercitazioni militari di quattromila ragazzi nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini. Allievi dell'Accademia Littoria e dell'Accademia di educazione fisica, Avanguardisti e Balilla hanno dato prova ancora una volta della loro bravura, del loro senso di disciplina e del loro schietto entusiasmo patriottico. Tutta la giovinezza dell'Urbe che gremiva le scalinate ha applaudito entusiasticamente al Duce e all'Ospite illustre. Vediamo qui sotto Mussolini e Goering sul podio durante il marziale spettacolo, e in auto al momento in cui lasciarono lo Stadio.

L'occupazione integrale dell'Occidente etiopico è ormai un fatto compiuto nel quale ancora una volta si rivela il genio coloniale del Viceré Graziani, che con un complesso di operazioni simultanee, militari e politiche, ciascuna sviluppata per suo conto, ha raggiunto tutti i suoi obbiettivi nel minimo tempo appena terminata la stagione delle piogge. Qui vediamo in alto uno dei capi indigeni di Gambela che si sottomette al comando italiano, e sotto l'ammassamento della popolazione della località stessa in un vasto spiazzo pianeggiante, mentre assiste con timore e curiosità l'atterraggio di un apparecchio italiano.



Maestri di alpinismo, maestri di tecnica sci-alpinistica escono dalla Scuola degli Alpini istituita ad Aosta qualche anno addietro per sviluppare al massimo grado nelle nostre truppe da montagna tutte le possibilità alpinistiche utilizzandole ai fini della guerra. Azioni di gruppo a carattere collettivo per lo svolgimento di compiti tattici hanno dimostrato ben chiaro il primato dei nostri Alpini allievi di questa scuola. Ecco qualche aspetto delle esercitazioni militari con gli sci e le slitte nelle immense distese di ghiaccio dell'alta montagna che sono date raggiunte scalando pareti e picco finora giudicate inaccessibili.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 24 gennaio 1937-XV)

NUOVI FILMI ITALIANI E FORESTIERI

Rivedremo presto il bel volto espressivo di Elisa Cegani una delle recenti rivelazioni della cinematografia italiana nel film «Contessa di Parma» di produzione I.C.I., che si sta girando con la regia di Alessandro Blasetti. - Qui sotto, a sinistra una cara conoscenza del pubblico milanese la prima ballerina Nives Poli, in un momento del film «Regina della Scala» della «Aprilia Film», da un soggetto di Rafaele Calzini, e a destra una scena di un film avventuroso ed emozionante, «Il corriere dello Zar», con Adolfo Wohlbruck che vediamo qui in primo piano in un momento assai drammatico della complessa vicenda

IL TRICOLORE SU TUTTO L'IMPERO

COM'È STATO OCCUPATO L'OVEST ETIOPICO

Le tre battaglie di Badoglio sul fronte Nord (Ambaradam-Scirè-Tembien), la grande battaglia dell'Ogaden di Graziani, la celerissima occupazione di Dessiè, l'entrata di Starace a Gondar e le due rapide marcie su Addis Abeba ed Harrar, congiunte con la debolezza organica del cosidetto Impero Etiopico e con la vigliaccheria del negus Tafari determinarono nel maggio 1936 il crollo subitaneo dell'Impero del Leone. Il 9 maggio Mussolini poteva proclamare l'annessione dell'Etiopia perché di fatto ne eravamo gli unici padroni ed avevamo per noi l'adesione della maggioranza delle popolazioni. In pratica però un buon terzo del territorio dell'impero non era ancora materialmente occupato dai nostri soldati. Le poche truppe disponibili durante il maggio ed il giugno ad Addis Abeba ed il rapido sopraggiungere della stagione delle grandi piogge, prolungarono fino al termine di settembre tale situazione sulla quale speculò il negus per contestare l'occupazione italiana della totalità dell'Impero e vi specularono su, naturalmente, le nazioni sanzioniste per non riconoscere il fatto compiuto. Da parte nostra la più ferrea volontà e la più temeraria audacia non potevano modificare una situazione che ci era inesorabilmente imposta dal medesimo stato di barbarie dell'Etiopia.

L'Etiopia così come noi l'abbiamo ereditata dalla vittoria è un immenso paese senza strade, venato da alcune piste cosidette «imperiali» che durante la stagione delle piogge si trasformano in intransitabili pantani. Impossibile farvi passare gli autocarri. Inutile arrischiarvi trattori od autobruchi. Tutti i tentativi fatti in questo senso per forzare l'impossibile sono falliti nella melma negussita. Difficilissimo è il transito di tali piste durante le piogge ai medesimi quadrupedi. Infatti durante il regno del negus la capitale rimaneva nettamente isolata durante novanta giorni dal resto dell'Impero. Nessuna carovana attraversava i territorii e se scoppiavano rivolte feudali, l'Imperatore doveva aspettare che finissero le pioggie per sapere di che si trattasse. In tali disgraziate condizioni era assurdo e poteva essere criminale da parte nostra lanciare all'avventura colonne militari che erano condannate ad invischiarsi nel fango e che era impossibile spalleggiare e rifornire. D'altra parte fondamentali ragioni politiche di ordine sia interno che internazionale ci vietavano qualsiasi insuccesso anche locale che avrebbe avuta immediate disastrose ripercussioni nello spirito delle moltitudini etiopiche affascinate dalla nostra invincibilità e sarebbe stato sfruttato quartarellescamente all'estero dai nemici palesi ed occulti del Fascismo.

I mesi di luglio, agosto e settembre sono stati mesi duri per il Governo di Addis Abeba. L'assenza della nostra momentanea impotenza gli elementi ancora ribelli dell'Etiopia negussita hanno toccato in quei tre mesi di colpirci a fondo nell'unica via di comunicazione rimasta libera (la ferrovia di Gibuti) e nella capitale medesima, allora isolata. Grandi speranze erano state accarezzate all'estero su queste due possibilità per valorizzare le quali in caso di successo era stata creata la montatura del Governo fantasma di Gore. Alto merito del Maresciallo Graziani è di avere valutato con esattezza la situazione e di non essere lasciato attrarre da avventure che avrebbero fatto il giuoco dei nostri avversari. Alto merito del Governo Centrale è di avere lasciato al Viceré carta bianca e di averlo sostenuto con la propria solidarietà. Grave errore sarebbe stato infatti lo sguarnire di truppe il Nord ove la celerissima avanzata di Badoglio esigeva la permanenza di abbondanti forze che consolidassero nello spirito delle popolazioni da noi assoggettate la sensazione della nostra potenza. Più grave errore ancora sarebbe stato lo sguarnire Addis Abeba delle poche truppe che vi erano giunte per tentare colpi di mano alla periferia o cercarvi effimere occupazioni territoriali che la stagione delle piogge ci avrebbe poi impedito di mantenere. Nonostante l'apparente immobilità del nemico che aveva l'aria di essere intontito dalla nostra vittoria, l'intuito coloniale di Graziani previde la possibilità di un folle attacco dei ribelli contro la capitale, preceduto magari da una azione affrettata audace che semplicista contro la linea ferroviaria. Alle due eventualità il Maresciallo si preparò militarmente e logisticamente con tutti i mezzi a sua disposizione mentre agiva con abilità ed energia sul terreno politico per sottrarre ai ribelli consensi e risorse. A tale fine il Maresciallo cercò di vincolare al Governo il maggior numero possibile di Capi e notabili indigeni, di galvanizzare in nostro favore le masse musulmane, di attrarre nella nostra orbita le alte gerarchie della Chiesa copta, di impressionare con costanti spettacoli di forza la popolazione della capitale, di mantenere intatto nelle nostre truppe lo spirito guerriero. Bisognava superare a qualunque costo nelle migliori condizioni o nelle meno peggiori possibili la disgraziata stagione delle grandi piogge, assicurare con le buone o con la forza il funzionamento della ferrovia per i rifornimenti di Addis Abeba e dell'Harrar, garantire l'intangibilità della capitale all'esterno ed all'interno. Frattanto quei

Nell'Occidente Etiopico. Dopo di donne notizie dell'Impero. - In alto: L'occupazione di Gambela. Il tricolore viene issato sulla Residenza subito dopo l'arrivo delle truppe. Si vedono gli indigeni sottomessi salutare [illegible] la bandiera italiana.

tre mesi di inattività militare furono adoperati a preparare politicamente e spiritualmente il terreno per le grandi operazioni di polizia coloniale che sarebbero incominciate appena terminati gli ultimi acquazzoni. Anche in questo delicato periodo come già durante la guerra il Duce è stato il grande regolatore ed equilibratore della situazione in Lui il Maresciallo Graziani ha trovato a distanza di migliaia di chilometri la più completa sensibilità ed a Lui si è appoggiato in piano per avere libertà di azione secondo le circostanze.

Durante la stagione delle pioggie il segreto consisteva infatti nel *sapere aspettare con le armi al piede* e nel prepararsi *a poter entrare immediatamente in azione* appena finita l'acqua!

L'ultima pioggia dell'annata ha coincido con l'ultimo giorno del Mascal, 27 settembre. Il 28 incominciavano le operazioni per l'occupazione totalitaria dell'Impero

Ragioni internazionali di carattere imperativo suggerivano di puntare subito sull'Ovest e sul Sud-Ovest, cioè su quelle due grandi zone dell'Etiopia che le nostre truppe per mancanza materiale di tempo non avevano ancora raggiunto. Su di esse speculavano all'estero i nostri avversari. Da esse si irradiava la propaganda interna contro di noi. Dinanzi alla proclamazione mussoliniana dell'Impero si sventolava a Parigi, a Londra, a Ginevra, altrove, lo straccio incolore del Governo di Gore Dal Kenia, dal Sudan, dall'Uganda, da Gibuti innumerevoli voci si levavano a strombazzare ora lo stato di indipendenza *de facto* ora lo stato di anarchia dell'Ovest e del Sud-Ovest etiopico. C'erano molte «combinazioni» impostate sull'Uollega, sul Beni-Sciangul, sul Gimma, sul Caffa, sul Magi. L'Italia taceva. Il 28 settembre si è messa in moto.

Tre mesi appena sono trascorsi dal Mascal, e tutta la cagnara dell'Ovest e del Sud-Ovest etiopico è bella che sepolta. La bandiera tricolore sventola sull'intero Occidente dal 4° parallelo all'11°. Bandiere italiane zigano le frontiere del Kenia e del Sudan. Guardie di Finanza italiane vigilano le dogane di Gambela. Occupate sono tutte le regioni dei Laghi, il Caffa, il Gimma, il Ghimirra, l'Uollega, il Beni-Sciangul, il Garamulata, il Cercer, l'Arussi. In novanta giorni le truppe dell'Impero hanno completato l'opera degli eserciti della Conquista. L'Etiopia è ormai realmente una terra occupata e controllata dall'Italia, assai più positivamente occupata di quanto lo siano, ad esempio, l'alto Laos nell'Indocina francese, il Borneo nelle Indie olandesi, le zone confinanti col Tibet e col Sikiang nell'India britannica, il centro di Formosa nell'isola dominata dal Giappone.

Gli assi principali dell'occupazione dell'Ovest sono stati: 1) La marcia della colonna Geloso (con la colonna Navarrini) nella zona dei Laghi; 2) l'occupazione del Gimma; 3) le operazioni sul fiume Gogeb che hanno condotto alla capitolazione di Ras Immrù; 4) l'investimento dell'Uollega con l'occupazione di Gore, di Gambela, di Sajo, di Jubdo Punto spirituale e politico di partenza dell'operazione complessiva l'occupazione serea di Lekemti, irrorata dal sangue generoso del generale Maglioccio, della medaglia d'oro Locatelli e dei loro intrepidi compagni

Il geniale cervello coloniale del Maresciallo Graziani ha concepito l'occupazione dell'Occidente etiopico non come una campagna progressiva ma come un complesso di operazioni simultanee, militari e politiche. Esse, sviluppandosi ognuna per conto suo, dovevano poi sfociare tutte insieme in un risultato globale e determinare il fatto compiuto dell'*occupazione integrale dell'Occidente*

Durissima è stata la marcia della forte colonna dei Laghi, superbamente guidata dal suo comandante il generale Geloso, Governatore del Galla-Sidama. Il difficile dell'operazione consisteva nella necessità di avanzare in un terreno nuovo e senza comunicazioni, attraverso boschi, savane, paludi, zone di alte erbe, aprendosi sovente il passo nella vegetazione tropicale e nei canneti, ad una distanza enorme (1400 chilometri) dalle basi logistiche. E non era sufficiente avanzare. Bisognava simultaneamente sistemare i territorii, ricevere le sottomissioni dei Capi e delle tribù, stabilire presidii, insediare autorità locali, battere i nuclei ribelli che s'incontravano sul cammino, non dare quartiere ai predoni, distruggere i briganti. Allata — chiave strategica della regione dei laghi — era la mèta militare della colonna. Simultaneamente all'avanzata della colonna centrale un'altra colonna comandata dal generale Navarrini attraversava parallelamente sulla destra tutta un'altra vasta zona sconosciuta che non potevamo lasciare senza tricolore. Sterminati boschi di alti tronchi e di fitte liane hanno ostacolato la marcia della colonna Navarrini la quale via via che avanzava costruiva una pista camionabile. Si tratta di una nuova via di comunicazione tra il Gimma e la Somalia che accorcia di trecento chilometri il percorso preesistente. La natura vergine ha opposto tenace resistenza alla ferrea volontà degli uomini. C'erano guadi intransitabili, schianti del terreno, tratti paludosi, zone di bosco fitto. Nulla però ha potuto fermare lo slancio della colonna. Lungo il percorso le tribù Giam-Giam hanno fatto atto di sottomissione all'Italia. L'avanzata delle due colonne Geloso e Navarrini oltre a concretare positivamente la nostra occupazione nella zona dei laghi (Margherita, Scialà, Langana, Hora Abaita, Zuali fra l'Omo Bottego e l'Ufabi ha permesso di constatare l'intrinseca ricchezza dei luoghi: boschi di alto fusto, bestiame, cereali, animali da pellicria, caffè, cotone selvaggio, ricino, spezie, semi oleosi, frutta tropicali, sisal, agave tessili. Ovunque le popolazioni hanno accolto favorevolmente i nostri soldati, che hanno battuto in tre duri combattimenti Ras Desta Damtou e compagni.

Contemporaneamente all'avanzata nella regione dei Laghi e del Darase si svolgeva l'occupazione dell'Uollega. Essa si iniziava l'11 novembre con lo sbarco aeronautico di Sajo (ripetizione dell'operazione di Lekemti) eseguito sotto il comando personale dell'allora comandante dell'Aeronautica S. E. Pinna. Mentre l'aviazione occupava Sajo la colonna Malta entrava nella regione di Dembidollo la colonna Princivalle si dirigeva sul Gimma e la colonna Tessitore sboccava da Lekemti ad appoggiare il piano generale delle operazioni. Il 15 novembre occupavamo Tabor. Il 18 novembre il colonnello Malta entrava a Jubdo. Pochi giorni dopo il colonnello Princivalle issava il tricolore su Giren, capitale del Gimma. La colonna Malta occupava Gore facendo crollare sul tappeto di Ginevra il castello di cartapesta del Governo Provvisorio che di fatto non è mai esistito e che si imperniava sul vecchio *bitucodad* Uoldesedik, personaggio insignificante ormai sottomesso all'Italia. Tra una e l'altra delle colonne principali altre colonne minori, straordinariamente celeri, guidate da ufficiali audaci e valorosi con pratica coloniale, manovrate da Addis Abeba secondo concetti militari e politici, battevano in tutti i sensi le zone dell'Uollega e del Gimma dando alle popolazioni la sensazione della nostra potenza onnipresente ed ai ribelli quella della loro impotenza inesorabile. All'atto pratico tutte queste colonne formavano una specie di grande rete a maglie sempre più fitte dentro la quale i ribelli

Dopo l'occupazione di Gambela. Il Comandante Superiore dell'Aviazione in A. O. I., S. E. Lizzio, s'incontra con il cap. De Rosa, Comandante della colonna partita da Dembidollo. - Sotto: Visioni dell'Occidente Etiopico: indigeni dell'Uollega durante una sosta del lavoro dei campi

si sentivano chiudere progressivamente come pesciolini. Capo aulico e morale della resistenza era Ras Immrù — il vinto dello Scirè — intorno al quale si erano raccolti con gli ultimi capanzoli rimasti fedeli a Tafari anche quei pochi elementi nazionalisti del vecchio Impero negussita che facevano capo alla Scuola Militare di Oletta. La tranquillità dell'Etiopia esigeva che questi ultimi residui rappresentativi del passato fossero eliminati dalla circolazione od attraverso la loro distruzione in combattimento od attraverso la loro sottomissione all'Italia. A metà novembre già Ras Immrù era persuaso che era inutile continuare a lottare. Le popolazioni ne avevano basta di Ras, di razzie e di battaglie. I Capi più importanti erano già dalla parte dell'Italia. Un curioso documento trovato nell'accampamento di di Ras Immrù dopo la sua capitolazione attesta che anche i suoi amici inglesi del Sudan gli sconsigliavano di continuare a resistere e gli proponevano di trovare la salvezza nel Sudan avvertendolo però che una volta varcata la frontiera le autorità britanniche non gli avrebbero più permesso di ritornare in Etiopia. Immrù era circondato da elementi esaltati che non gli lasciavano libertà di azione. In tali condizioni Immrù pensò che l'unica via di scampo rimastagli aperta era quella del Caffa donde nella peggiore delle ipotesi avrebbe avuto sempre modo di ripiegare sul Magi e di il raggiungere il Kenia attraverso il lago Rodolfo. Ma Graziani non gliene ha dato il tempo. Istruzioni del Maresciallo ordinavano infatti al colonnello Principvalle di inseguire Ras Immrù, al generale Tesitore di seguire di rincalzo a marcie forzate la colonna Principvalli e di congiungersi con essa, al valoroso colonnello Malta di buttarsi a testa sotto verso il Caffa e di occuperne la capitale (Bonga) prima che vi arrivasse Ras Immrù per tagliargli così l'unica via di scampo, quella di Magi.

Eccezionale, come si sa, è la marcia degli abissini i quali camminano senza salmerie e si arrampicano come capre su qualsiasi pendio. Più eccezionale ancora è risultata la marcia velocissima della colonna Malta. Senza drammatizzare nessun disagio, nessuna difficoltà nessuna fatica, i superbi soldati della colonna Malta, superando guadi, acquitrini, boschi vergini, fratture del suolo hanno raggiunto Bonga prima che vi fosse arrivato Ras Immrù. Intanto la colonna Principvalle inseguiva il Ras in ritirata. Per tener dietro al Ras la colonna ha dovuto attraversare una grande foresta tropicale. Durante tre giorni consecutivi i soldati hanno attraversato il gigantesco sbarramento verde il quale era così folto che non vi filtrava il sole. Sboccata finalmente fuori della foresta la colonna si è trovata di fronte il Ras che aveva schierato i suoi armati con sessantaquattro mitragliatrici in magnifiche posizioni. Verso il fior fiore delle forze ribelli. Forte di due soli Battaglioni e di una Banda irregolare la colonna Principvalle ha attaccato coraggiosamente l'avversario. Durissimo è stato il combattimento che è durato otto ore. Frattanto la colonna Tesitore, informata dello scontro, avanzava a tutta velocità per raggiungere al più presto i compagni d'arme ma vorticosi guadi e profondi schianti del suolo ritardavano il cammino. La colonna Malta, anch'essa immediatamente informata di questo scontro decisivo, irradiava le sue forze in modo da sbarrare tutti i guadi ed i transiti del Gosob pei quali Immrù avrebbe dovuto obbligatoriamente passare in caso fosse riuscito a svincolarsi dalle altre due colonne. Per un momento Ras Immrù accarezzò l'idea di aver ragione della colonna Principvalle numericamente inferiore e dislocata in posizioni infelicissime con un enorme partisano sul davanti. Otto ore di combattimento continuo, accanito, furiosissimo, con reiterati attacchi e contrattacchi convinsero il Ras che contro le truppe italiane non v'era nulla da fare. Cercò allora di approfittare delle tenebre notturne per ripiegare su Bonga che non sapeva già occupata dagli italiani. Accortosi ad un certo punto che tutte le comunicazioni principali col Caffa erano già bloccate si buttò attraverso boschi e montagne verso certi passaggi nascosti, sicuro di trovarli liberi. Ma la colonna Malta li aveva tutti sbarrati. Cozzato contro la colonna Minniti che era l'avanguardia della colonna Malta Ras Immrù si rese conto che era finita! La trappola si era chiusa. Non gli restavano che due alternative: o arrendersi a discrezione con tutti i suoi armati o morire con tutti i suoi sul campo. Ormai era dentro il cerchio fatale. Si arrese a discrezione con tutti i Capi ed armati.

Con la capitolazione di Ras Immrù, del Degiac Talè e del *Bituodded* Uoldestik — ridicolo esponente del Governo di Gore — l'intero Occidente etiopico è in nostro possesso. Resta quale unico centro ribelle quello che fa capo al famoso Ras Destà, il vinto di Neghelli: ultimo residuato tafaresco che le nostre truppe liquideranno rapidamente.

Durante tutto il corso delle operazioni l'aviazione ha fatto miracoli provvedendo con lanci sistematici ai rifornimenti di fuoco ed ai più indispensabili rifornimenti di viveri.

La rapida occupazione dell'Occidente ha meravigliato l'estero, specialmente quei centri di Gibuti, del Kenia, del Sudan, dell'Uganda che per conoscere i luoghi si aspettavano una lunga resistenza, fin forse alla nuova stagione delle pioggie. Novanta giorni sono invece bastati al Maresciallo Graziani per liquidare l'intera situazione. Il successo si deve in modo particolare ai seguenti fattori:

1) L'aver saputo aspettare che la stagione delle pioggie terminasse.

2) Aver frantumato i tentativi ribelli contro la ferrovia e la capitale

3) Avere preparato politicamente il terreno tanto al centro (Addis Abeba) che alla periferia (Uollega e Gimma)

4) Avere iniziato le grandi operazioni di polizia coloniale immediatamente dopo l'ultimo temporale dell'annata

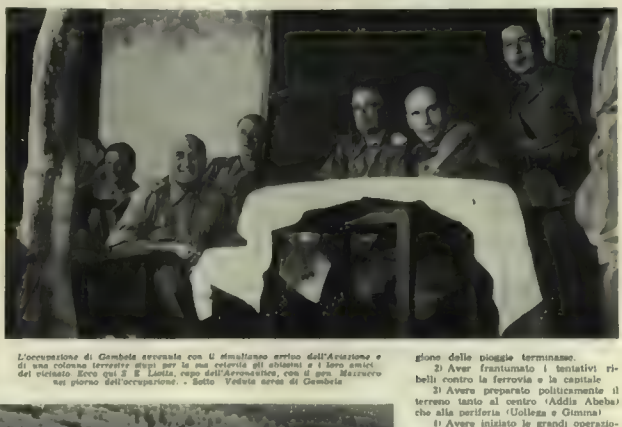
5) Avere realizzato l'occupazione territoriale non a tappe progressive ma attraverso l'azione simultanea e fulminea di numerose colonne le quali da una parte hanno impedito ai ribelli di riunirsi, dall'altra hanno investito tutti i territori determinando il crollo generale dell'intera resistenza.

Tutto ciò è stato possibile perché il Governo Centrale ha lasciato carta bianca al Maresciallo Graziani; perché il Governo aveva nel Maresciallo Graziani l'uomo della situazione; perché il Maresciallo aveva nei suoi ufficiali nei suoi soldati e nei differenti Servizi altrettanti strumenti guerreschi di primissimo ordine

Anche in questo delicato periodo dell'occupazione e della sistemazione politica dell'Impero il popolo italiano ha risentito l'utilità di avere un Regime forte ed autonomo e di avere alla sua testa un Capo di eccezionale statura. I medesimi valori spirituali e morali che hanno cioè permesso a Badoglio ed a Graziani di giungere ad Addis Abeba e ad Harrar appena sette mesi dopo l'inizio del conflitto italo-etiopico, quei medesimi valori, potenziati dal Fascismo, hanno permesso al Vicerè in soli tre mesi di occupare l'intero Occidente etiopico. Mussolini è sempre il pernio della nuova storia d'Italia. La nazione da Lui messa in marcia, da lui galvanizzata nella Materia e nello Spirito, continua vittoriosamente il suo andare. Il Genio politico del Capo si preoccupa di eliminare dalla strada gli ostacoli che potrebbero intralciare la storica marcia!

MARIO APPELIUS

Addis Abeba, gennaio.



L'occupazione di Gambela avvenuta con il simultaneo arrivo dell'Aviazione e di una colonna terrestre dopo la sua celerissima gli abissini e i loro amici del vicinato. Ecco qui il E Lanta, capo dell'Aeronautica, con il gen. Maravero nel giorno dell'occupazione. - Sotto Veduta aerea di Gambela

AMORE DELLA FAMIGLIA, FORZA DELL'ITALIA RINNOVATA

Le nozze Odd Bagnoni-Lodi a Firenze. Ecco gli sposi con il Duca d'Aosta presente alla cerimonia. - Sotto Vito Mussolini, direttore de « Il Popolo d'Italia », che impalmerà a Roma la signorina Silvia De Rosa Tardini

Vittorio Mussolini e la signorina Orsola Buzzoli (in alto) che il 6 febbraio prossimo verranno coronerranno a Roma il loro sogno d'amore

Il senatore Borletti ha detto a Parigi una interessante lettura poetica. Ecco la sinistra il presidente del Comitato Italia-Francia prima della lettura - Sotto La signorina Silvia De Rosa che andrà sposa a Vito Mussolini

A sinistra Il matrimonio della signorina Maria Giulia dei marchesi Theodoli con il signor Benedetto Gentile, viceconsole d'Italia in Alessandria d'Egitto. Alla cerimonia, a Roma, presenziava la Principessa Maria di Savoia. - A destra Nozze Potenziani Spada-Parenti. Gli sposi all'uscita della chiesa di San Marco, a Roma.

LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — III — Disegni di TABET

— Chi sa — dissi io — quanto sarà dispiaciuto a quello che ve l'ha dovuta vendere.

— Non ha fatto a tempo, perché si era ammazzato per dissesto economico. L'ho comprata all'asta.

— Come si chiamava questa goletta?

— Non ricordo, o forse non lo seppi mai. Io l'ho chiamata « Kamera », ma il nome non mi soddisfa: si riferisce al visivo, al film muto, alla preistoria cinematografica.

Insomma, con Porfirione, da qualunque capo lo si prendesse, il discorso doveva finir sul cinema. Gli sarebbe piaciuto di chiamare la goletta « Colonna sonora », ma a parte che fuori degli iniziati nessuno avrebbe capito, non conveniva, mi disse, trascurare poi il visivo medesimo, essendo il film perfetto, il film dell'avvenire, un contrappunto dell'elemento visivo con quello uditivo

— Chiamatela « Tromba marina ».

Non gradiva scherzi. Finsi di credere che l'inquietasse il malaugurio:

— Non sono poi così terribili come dicevano i marinai una volta

Alzò le spalle, e mi condusse nel quadrato, trasformato in laboratorio e studio cinematografico. Alcuni apparecchi da presa stavano negli angoli. Una parete era occupata da uno schermo, e di fronte si drizzava la macchina da proiezione. La tavola era ingombra di scatolette con pellicole vergini o già sviluppate, e di scartafacci

Sedemmo, ed egli parlò. Avevo ascoltato in altri tempi un Porfirione czarista fino al fanatismo, slavofilo, mistico, che disegnava, nei salotti, a colori accesi e superstiziosi, l'apocalissi dell'Occidente babilonico, regno d'anticristo, impero della bestia trionfante, sul quale la santa Russia rigenerata, per mezzo della spada degli czar restaurati, avrebbe esercitate le vendette del Signore e portato il regno dello spirito e suonate le trombe del giudizio e accesi roghi e falò

Non mi erano riuscite idee né peregrine né gravi, e quando qualcuno si metteva a discuterle, più volte mi ero sentito irritato dall'aria di sopportazione annoiata, sprezzante, colla quale il principe Porfirione accoglieva le idee altrui, per poco che contrariassero quelle sue parvenze d'idee, o più veramente torbidi sogni

Chi ha avuto a trattar con slavi, o ha letto con attenzione alcuni dei loro pur grandi, anzi maggiori autori, conosce il tono di quel perpetuo esplicito o sottinteso: « Voialtri non potete capire » — che osereti chiamare un difetto di razza, o, per meglio dire, del modo di ragionare dei fanatici d'ogni razza

Porfirione non intonava più la profezia del castigo e della distruzione dell'Occidente; e questo era un progresso, seppure il disprezzo per le opinioni e obbiezioni dell'interlocutore restava, e gliene indovinavo l'espressione in viso, fra pelle e pelle

Mi diceva con mansuetudine, frattanto

— Amico mio, sono diventato marxista, collettivista, comunista

— Soltanto? Dunque nutrite sempre l'idea di rigenerare e conquistare il mondo? Oppure volete rientrare in Russia, più modestamente?

— Siete un cervello latino

— Non posso capire, lo so

— Sono comunista per amor dell'arte

— Se ne son visti di questi esteti che darebbero fuoco al mondo per la bellezza d'un gesto, per l'infatuazione d'un atteggiamento

— Non si tratta di gesti individuali, ohibò! Anzi si tratta del contrario. Voi dovete sapere che la base della creazione cinematografica è il lavoro collettivo organizzato, così nella società in generale, come negli studi cinematografici in particolare. Il film è l'arte della collettività, ed è arte collettiva esso stesso. Per cui ho dovuto superare le mie tendenze e predilezioni, che erano, lo confesso, aristocratiche e individualistiche, per diventare un vero artista del film. Mi è costata fatica, e non la rimpiango. Ecco perché son collettivista

— Tale candore mi intenerisce

— Principe mio, siete sempre stato un mistico

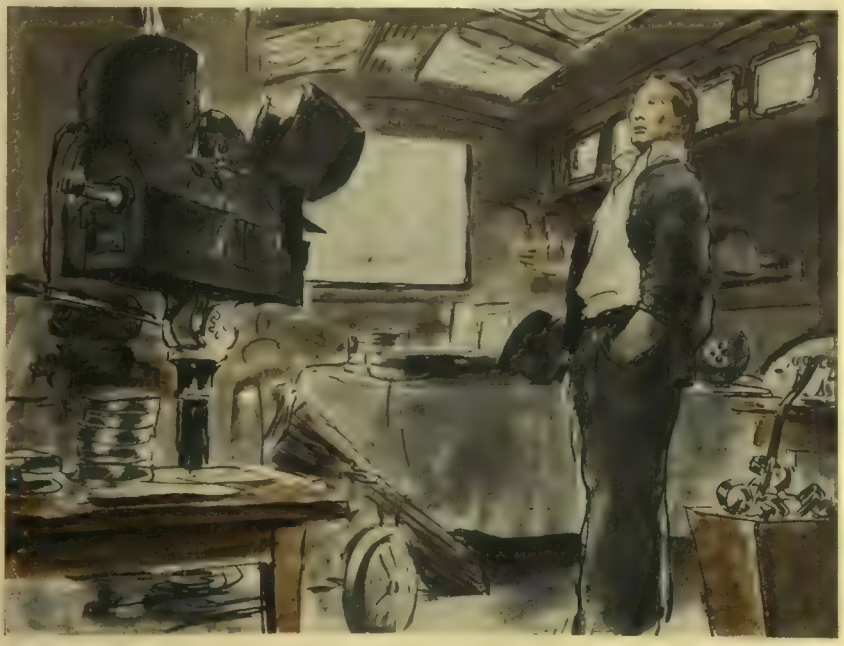
— Vi prego, intanto, di non chiamarmi principe, ma compagno

— « Tovarisc »?

— Giustappunto

— Allora, caro compagno?

— Allora, io rifiuto l'arte classica delle forme immobili, come rifiuto



la filosofia dei concetti definiti, come avverso la struttura delle classi sociali. .

— La civiltà umana, in-

— Perfettamente: la civiltà com'è stata intesa e attuata a tutt'oggi...

— Fino al film.

— Precisamente: fino al film, e non crediate di sconcertarmi con simili ironie: fino al fonofilm! Cotesta civiltà statica noi la rifiutiamo, e cerchiamo la realtà in movimento, l'avvento delle forme fluide Delle arti e delle tradizioni di cotesta civiltà sorpassata, sussisterà soltanto quello che potrà servire, come materia storica, ai fini dell'arte nuova. Vogliamo creare lo spazio e il tempo cinematografico, la grande parola nuova, l'ispirazione nuova, la nuova tecnica: il « montaggio »!

Qui rimasi sconcertato, non avendo idea di che si fosse il « montaggio », parola che Porfirione aveva pronunciato con una specie di rapimento estatico, velando la voce, compunto Non è facile descrivere il viso ch'egli fece, quando ebbi l'irriverente coraggio di domandargli che diavolo fosse il « montaggio ». Pure si degnò di dirmi che è l'opera suprema del direttore artistico, la composizione ritmica ed espressiva del materiale cinematografico, il contrappunto filmistico Io capivo sì e no

Ma neanche contrappunto gli piaceva del tutto, potendo suggerire una analogia colla musica, dalla quale aborriva, come da ogni altra con qualsiasi arte, e più che da ogni altra da quella col teatro. Teatrale, era l'estremo termine di obbrobrio e ripulsa, per lui. Il film, diceva, è creazione integrale e originale e, insisteva, collettiva.

Io conosco la sommarietà intrepida dei fanatici e la sintesi confusionaria dei dilettanti; e feci come colui che davanti le tenaglie del dentista affretta quel che non gli è più dato di evitare; e dissi:

— Collettiva, come le cattedrali gotiche, non è vero?

— Tal quale. Ma la nostra ispirazione, la nostra mistica, non viene da una rivelazione soprannaturale: è scientifica e materialistica, pro-

— Come l'elaborazione anonima delle saghe e leggende prima dei poemi epici?

— Tal quale, se non che la conquista incomparabile del film, si chiama simultaneità dell'immagine e dell'effetto, immediatezza

Non volevo impiantare una discussione estetica, ma:

— Anche la commedia dell'arte — insinuai — era un'elaborazione collettiva e immediata.

— Commedia dell'arte? — proruppe lui. — Spassi oziosi, frivolezze latine!

Per altro imbrunì in viso, e si battè l'anca con dolore, e mi confidò che la truppa cineastica da lui ingaggiata gli dava dei grossi dispiaceri

— E di chi la colpa?

Questa domanda seguiva un lungo dito, una lunga mano, un braccio lungo di persona entrata senza bussare, e che, indicando così Porfirione, si rispondeva da sè:

— Del signor proprietario e direttore di produzione!

Questi, ch'era uomo di squisite maniere, ebbe un moto di contrarietà, subito represso e umiliato in un sorriso penoso di soggezione e di acquiescenza. Colui che collettivizzava le norme dell'educazione, era uno sbilenco nano tutto gambe, le quali, esili, gli crescevan quasi sotto alle ascelle; e sopra di esse gambe il busto s'era rattratto. Di spalle era larghissimo, ma infossato e cavo, sicchè tutta la stoffa di cui avrebbe dovuto comporsi quel busto, ridondava sul petto, di sterno puntuto e carenato. Cotesta struttura generale lo faceva camminare col garbo schifiltoso che vediamo negli struzzi; ma il collo era corto e la testa incassata fra le spalle. Gli occhi piccoli e infossati erano mobilissimi e maliziosissimi e dispotici. Con queste doti, sentiva d'unguenti e profumi, e ficcava il naso arcigno ed aquilino, grandissimo, in un largo fazzoletto di seta rosa, che teneva fra le vaste mani già notate; e se ne lisciava con delicatezza le nari, come se sentisse mali odori intorno. Anche com'ebbi a scorgere dopo che Porfirione ci presentò, si tergeva accuratamente, dopo che m'ebbe stretta la mano, quasi temesse d'essersi imbrattato.

— Ecco — diceva Porfirione — il nostro magnifico direttore artistico, il dottor Bellitropei, l'anima della grande impresa.

— Se l'anima sono io, potete darla per morta, — rispose agramente.

— Come morta? Ma che dite mai?

— Morta l'impresa; ma del resto, forse che io credo l'anima immortale? Piuttosto, voi, non saprete mai purgare il vostro linguaggio, compagno Porfirione, dalle metafore mitologiche?

Vidi Porfirione sudar freddo. Cercando di cambiar discorso:

— Questo amico — disse indicando me — è uno scrittore.

— Un sorpassato,— commentò costui freddamente. — Gli scrittori non capiranno mai niente di cinematografo, ma io sono venuto a licenziarmi.

Seppi più tardi che in venti giorni s'era licenziato ventitre volte, ma Porfirione accoglieva l'infausta notizia, come fosse la prima, atterrito ed ansioso. Bellitropei continuava:

— Ve lo dissi fin da principio: con una vanitosa civetta, con un'oca infatuata, con un'idiota pretensiosa, con una diva fallita, con una « stella », con Soledad Soledano, colla vostra protetta Soledad, Bellitropei non potrà lavorare. La predizione si è avverata. Me ne vado. Io sono direttore artistico non imbastitore di film bassamente commerciali o mezzano di tresche galanti.

Porfirione soffriva; ad ogni ingiuria trasaliva, e avrebbe voluto ribellarsi, ma gli mancava il coraggio. Arrossì all'ultima uscita di Bellitropei, fino agli orecchi, e disse:

— Ma in nome di tutti gli dei, che male vi ha fatto?

- All'arte, all'arte! — (E il nano infuriava:) — A me? Non può far niente a me. Ma io ho il rispetto dell'arte, e non partecipo a un'equivoca profanazione. Non transigo io!

— In nome...

— In nome di che? In nome di chi? Eccolo, il razionalista, il collettivista, il materialista! In nome di chi? Aveste almeno il coraggio di terminare le vostre giaculatorie! Siete un allievo dei « popi », non sarete mai dei nostri. Perfino nelle abitudini del parlare si sente il benpensante, il signore come si deve; che rispetta quel che va rispettato anche se non ci crede, il dilettante scettico e il frollo esteta, il capitalista fracido, il « barin », l'aristocratico slavo occidentalizzato, verniciato di civiltà, in una parola: il principe « tovarisc »! Pfuh!

Bellitropei, a questo punto dell'invettiva, sputò per sommo dispregio sul pavimento, e ripeté con forza:

— Me ne vado. Divido la mia responsabilità dalla vostra. Andate in malora voi e il vostro bolso soggetto della « Fine di Atlantide ».

Io riconoscevo per la centesima volta la prepotenza esercitata dal più debole sul più forte, e quella del maligno dogmatizzante, che è la più perfida e crudele. Emettendo tanti vituperi, investendo l'infelice Porfirione, quell'astioso petto carenato gli si spingeva contro come per abbordarlo, e lo pungeva, lo trafiggeva, saltellando, brusco e trepidante come le mosse degli insetti, gestendo con braccia diramate e dita nocchiute ed adunche, mentre la pelle scura nativa e soleggiata in mare del robusto avversario, illividiva. L'ira di Porfirione gonfiava il collo e le tempie, ma confusa e mortificata e fiaccata. Quel giallognolo trionfava; e, dopo tutto, ciò ch'egli diceva era assai simile al vero; ma il peggio, per Porfirione, aveva da venire, e fu questo:

(Continua)

RICCARDO BACCHELLI

IL ROMANZESCO NELLA GUERRA SPAGNOLA

SIGNIFICATO DI UNA SIGLA MISTERIOSA

Tutti coloro che s'interessano, anche superficialmente, agli affari di Spagna, sono certamente al corrente delle diciture cabalistiche formate da iniziali punteggiate che s'incontrano ad ogni piè sospinto: anzi, è probabile che esse non costituiscano più, per questi iniziati, dei rebus indecifrabili. Com'è noto, infatti.

C. N. T. significa Confederación Nacional de Trabajo:
F. A. I., Federación Anarquista Iberica,
U. G. T., Unión General de Trabajadores;
P U. M., Partido Unificado Marxista;
U. R. S. S., Unión de Repúblicas Socialistas Soviéticas, vale a dire il Paese al quale appartiene oggigiorno, almeno nominalmente, buona parte della Spagna e il Roussillon francese. Ma cosa sia la V. A. V. A., lo sanno ben poche persone.

Eppure questa sigla, scritta a grosse lettere rosse su migliaia di casse giallastre, salta subito agli occhi di chiunque percorra una delle tre grandi strade che congiungono Perpignano a Barcellona, e precisamente: la strada nazionale n. 114 Cerbère-Port Bou-La Costa, la strada nazionale n. 116 Millas-Bourg-Madame-Puigcerda e la strada nazionale n. 9 Perthus-Figueras-Gerona.

Le stesse casse si incontrano sia sui treni merci che passano, sia sugli autocarri, sia infine sulle gettate dei porti della zona. Il loro numero è imprecisabile, ma certo molto grande, poiché il numero d'ordine che è impresso su di esse è spesso di cinque e talvolta anche di sei cifre, in quanto al loro contenuto ed alla loro destinazione, nessuno ve ne potrebbe dir nulla di preciso, se non, beninteso, gli impiegati di fiducia della Samuel Katz Co. Ltd., che voi potreste trovare, in questi giorni, nei nuovi uffici aperti dalla suddetta Casa in Perpignano, e precisamente sull'Avenue du Maréchal Joffre, in rue Fontfroide, in rue Montaner, in rue de la Savonnière, in rue de la République.

Il generale Varela comandante delle truppe nazionaliste al fronte di Madrid. - Sotto: il generale Mangada comandante del presidio dell'Escuriale. Egli si sarebbe ucciso nell'apprendere i successi dei nazionali

Se voi foste un affarista, di quelli d'alta classe beninteso e non di quelli da dozzina, e vi capitasse di leggere in qualche parte dell'orbe terraqueo l'insegna della «Samuel Katz Co Ltd» affiancata da due stelle a cinque punte, voi non potreste fare a meno di provare un certo qual senso di invidia per i dirigenti di essa e vi dispiacerebbe probabilmente di non essere in relazioni d'affari con questa importante Casa internazionale, giacché essere in relazione con essa, significa fare affari d'oro.

L'insegna non indica mai né la città né lo Stato dove si trova la sede centrale dell'impresa del signor Katz, del resto, essa compare sempre in luoghi diversi, e, per strana combinazione, sempre in vicinanza di quei paesi sul territorio dei quali stanno per svolgersi avvenimenti straordinari, quali potrebbero essere una guerra od una rivoluzione. E, difatti, essa fece la sua apparizione nel 1914 contemporaneamente in Svizzera, nel Lussemburgo ed in Olanda, e più tardi, nel 1918, in Finlandia, Romania ed Austria: a cavallo del 1936-37 noi la troviamo al confine tra la Francia e la Spagna.

Ed ora che voi sapete che cos'è il signor Samuele Katz, vi domanderete evidentemente che nesso vi sia fra lui, la sua società anonima e la V. A. V. A.

Questo dimostra che voi molte cose ignorate ancora di ciò che sta avvenendo in Ispagna. Voi vi immaginate evidentemente che in Ispagna non vi siano che il generale Franco e il signor Largo Caballero, coi loro seguaci, falangisti, carlisti, comunisti, anarchici, baschi e catalani, intenti solo a guerreggiare e ammazzarsi a vicenda... E invece vi sbagliate: questo non è affatto il lato più interessante della situazione, ma semmai il più tragico. Vi è un altro punto di vista da considerare nella questione spagnuola, ed è quello commerciale, speculativo, quello degli affaristi come Samuel Katz, capo della V. A. V. A. «Société pour Vente et Achat des Valeurs Artistiques»

Sembrerebbe a prima vista che non sia la Spagna d'oggi il luogo più favorevole per la «vente et achat», quando nessuno ha più né tempo né voglia di pensare ai «valori artistici», ma deve provvedere solo a mettere in salvo la propria pelle; invece è tutto il contrario. Il vero affarista, ed internazionale per giunta, cioè quello che parla tutte le lingue ed ha con sé passaporti di tutti gli Stati, sa benissimo che la guerra, ed ancor meglio la rivoluzione costituiscono il momento più favorevole per gli acquisti del genere; in quanto alle vendite... c'è sempre tempo in avvenire per pensarci.

Così, per esempio, fu con l'aiuto del signor Samuel Katz — indubbiamente uno pseudonimo dietro al quale si cela Dio solo sa chi — che si rese possibile l'uscita dalla Russia di una buona metà delle sue ricchezze artistiche, dall'inestimabile corona dei Romanow sino ad uno dei più antichi esemplari del Vangelo: quadri di Raffaello, del Murillo, di Leonardo, brillanti e perle che avevano appartenuto a Maria Antonietta, mobili antichi ed altro «materiale da museo», tutto passò per le mani della Casa Internazionale Samuel Katz.

Adesso probabilmente voi avrete capito che cosa è contenuto nelle casse marcate di rosso. C'è di tutto, tappeti, arazzi, quadri, sculture, libri rari. Questa merce però non è considerata dalla V. A. V. A. che come merce di seconda categoria, perché troppo ingombrante, troppo delicata, troppo visibile anche, e sotto un certo punto di vista, spesso troppo nota nel mondo degli intenditori. La merce di prima categoria, quella a cui gli agenti del signor Katz prestano le massime attenzioni, viene denominata nel linguaggio interno della Ditta con termini speciali, questi elementi di un gergo particolare a quel misterioso mondo di trafficanti «diams», «perlouzes», e «bis» in genere. Essa non viaggia, come l'altra, in casse per le grandi strade o le reti ferroviarie, ma giorno per giorno viene riunita in un luogo sicuro, lungo la costa, poco distante dalla frontiera, in attesa di venire direttamente imbarcata con destinazione l'America, ove passerà nei forzieri della sede centrale della V. A. V. A. Co. Ltd. dell'egregio Samuele.

Come abbiamo già accennato, adesso quest'insegna la si può trovare in prossimità del confine franco-spagnuolo, e precisamente in tre punti: anzitutto a Port-Bou, in una delle vie congiungenti la stazione alla riva del mare; in secondo luogo, su una piccola casetta appollaiata sulla cima di un monte, lungo una vallata trasversale dei Pirenei, e che domina la strada che dal confine francese si dirige verso Figueras, proprio su quella casetta che è ben nota a tutti coloro che varcano la frontiera senza passaporto e nella quale essi sono certi di ottenere sempre preziose informazioni circa il dislocamento dei posti di guardia e infine si ritrova la stessa dicitura, impressa a fuoco, su centinaia di casse che nel porto di Taragona, attendono di essere imbarcate per ignota destinazione. Il lettore avrà già compreso: a Port-Bou c'è la direzione, nella casetta sulla montagna, l'Ufficio Controllo e Informazioni; a Taragona, l'Ufficio spedizioni per tutta quella merce che non è andata ad ammassarsi nel luogo segreto della costa e non è nemmeno passata agli uffici vendita aperti in Perpignano agli indirizzi precedentemente indicati.

A pochi passi dalla «Direzione» si apre una losca taverna, da mane a sera piena di gente. Di quando in quando un'automobile si ferma dinanzi alla porta di essa, e degli uomini recanti ceste, casse, involti d'ogni genere scompaiono nel lurido covo senza più uscirne. Escono invece dalla porta della Direzione, con la faccia che dimostra la soddisfazione per l'affare compiuto, risalgono in auto e ripartono. Ma questa volta, ripartono col portafogli ben gonfio di biglietti di banca, ché la Casa Samuel Katz, se paga poco, paga però tutto per contanti. Si presentano gli «articoli», si inventariano, si riceve il corrispettivo, e si è in libertà. La preziosa merce, poi, viene smistata a seconda del suo valore della sua più o meno rapida vendibilità, delle dimensioni, e via di seguito.

Così, le ricchezze nazionali della Spagna vengono commerciate: comprate e vendute, all'ingrosso e al minuto a trattativa privata o all'asta.

— Sapete, ieri ho comperato da un «compagno» un autentico Velasquez per 500 pesete, e l'ho rivenduto già a una Casa estera per mille sterline... — Colui che parla ha l'aspetto caratteristico di un commerciante levantino due occhietti neri mobilissimi, un naso molto pronunciato, labbra tumide, folti capelli neri, cresputi. Samuel Katz in persona? Probabilmente no; ma lui o un altro, non ha importanza... Si somigliano tanto, i «pezzi grossi» della rinomata Ditta Internazionale, che si direbbero di una stessa famiglia!

Il suo interlocutore — che, se non della stessa famiglia, dev'essere per certo della stessa razza — storce la bocca quando l'altro gli enuncia le cifre.

— Bell'affare! Sarebbe stato facile venderlo per cinquemila...

— Certo; io però preferisco incassare meno, ma rapidamente, e, soprattutto, senza fastidi.

— E, dite un po': è vero che uno dei signori della Generalidad vi ha venduto giorni or sono sedici quadri e dieci arazzi?

— Sì, ma cosa volete che ne abbia ricevuto?... Non più di qualche diecina di migliaia di pesete. Invece, per un esemplare antichissimo del Don Chisciotte di Cervantes, noi offriamo un milione.

— Aoh! E dove si trova quest'esemplare?

— Naturalmente, in mani sicure. Prima si trovava a Valencia.

— E per l'oro in sbarre, che cosa offrite?

— Il trenta per cento del suo valore. Non è una merce che dia affidamento: si dice che Franco abbia intentato causa alla Banca di Francia per incauto acquisto e ricettazione di oro rubato, e adesso le altre banche sono diffidenti...

Gli «affaristi» sono interrotti nel loro discorso da un rumore assordante. Si affacciano alla finestra: è tutta una lunga fila di autocarri che passa, proveniente dalla frontiera, con a bordo schiere di «turisti» francesi, strani turisti che portano il fucile ad armacollo, fanno grande sfoggio di fazzoletti rossi e cantano a squarciagola, con voci resa roche dal molto vino bevuto, inni sovversivi, mostrando il pugno chiuso ai passanti. Un gruppo di scaricatori che si dirigono verso il porto, rispondono al loro saluto, tendendo anch'essi il pugno chiuso, non si sa bene se verso il cielo o verso i «compagni».

Gli scaricatori continuano per la loro strada. Hanno fretta di andare al lavoro. Zelo derivante dalla coscienza di compiere, lavorando, un dovere sociale? No. Sono giunti da un'ora circa due piroscafi sovietici, il «Cicerin II» e il «17 ottobre» che debbono essere scaricati in tutta fretta, perché all'alba possa essere già partito per Barcellona, via terra questa volta, il loro carico composto di 50 grossi cannoni, 30 autocarri militari, 60 carri d'assalto, 6 aeroplani e 4000 tonnellate di materiale bellico vario.

— Ma non conveniva loro di scaricarlo addirittura a Barcellona? — domanda uno di quelli che si trovano, casualmente, nella Direzione della Ditta Katz, non appena il passo degli scaricatori si è allontanato lasciando ripiombare nel silenzio assoluto la piccola [illegible]

— Non credo. Barcellona è bloccata dalla parte del mare, e i convogli sovietici [illegible] pagnati da navi da guerra, che sarebbe questa una violazione troppo aperta del «non intervento»... Ma ora signori, arrivederci. Debbo [illegible]

L'uomo, uno dei tanti agenti della V. A. V. A., guarda l'orologio, e, passando per un uscioline entra nella taverna, esce da questa sulla strada e sale in un'auto che ha il motore già avviato, non senza prima aver dato un'occhiata in direzione della cazetta appollaiata sulla cima della montagna, e che, pur non apparendo più per l'oscurità che ha confuso in un solo ammasso nerastro monti e cielo, si tradisce per un lume bianco, che è troppo basso sull'orizzonte e troppo grande per poter venire scambiato con una stella. L'occhiata dà buoni frutti: accanto al lume bianco ne è apparso uno verde, che si è subito spento per lasciare il posto ad [illegible]

L'uomo ha un lieve sorriso di soddisfazione, e, richiudendo dietro di sé lo sportello dell'auto, ordina [illegible]

— Alla Baia de Las Ro- [illegible]

~

Il servizio segreto del generale Franco è una delle armi più perfette di cui dispongono i nazionali, e sin dall'inizio della lotta ha reso preziosi servizi. Organizzato e diretto dal principe russo P..., un asso dello spionaggio che ha rivaleggiato col celebre Lawrence nel procurare fastidi alla Turchia ed alle sue alleate, Germania, Austria e Bulgaria, durante la Grande Guerra, esso comprende oltre al fior fiore dello Stato Maggiore Spagnuolo, una quantità di elementi, molti dei quali stranieri, la cui avversione nei riguardi del comunismo non può essere messa in dubbio. Tedeschi, russi bianchi, giapponesi... tutti sono buoni per il principe P... che per tutti trova un incarico adatto. Egli stesso poi, assume talvolta la direzione effettiva delle operazioni in grande stile.

Fu così, per esempio, che questa organizzazione riuscì, poco tempo dopo l'inizio della lotta, ad insediarsi in piena Madrid, anzi nello stesso Palazzo ex-reale, in un ufficio sul quale aveva inalberato la sibillina dicitura «Comitato esecutivo della V Internazionale». Di lì il principe, indisturbato, insospettato, ed anzi, riverito e temuto appunto per il mistero che circondava la sua persona, diresse sistematicamente il sabotaggio delle iniziative dei rossi, causò loro più di una grave perdita, rese possibile l'avanzata dei nazionali sino alle porte della città, e infine preparò anche una rivolta nell'interno dell'abitato che fallì unicamente per la casuale coincidenza di un segnale dato da persona del tutto estranea alla faccenda, con quello stabilito per l'inizio della sollevazione, la quale, iniziatasi anzitempo e non in tutti i punti previsti, venne facilmente domandata dai rossi.

Abbandonata la città quando ormai la stabilizzazione della lotta attorno a Madrid rendeva inutile la sua presenza in quel luogo, il principe si trasferì a Valencia, organizzò anche lì una «succursale» segreta, e quindi sparì ufficialmente dalla circolazione, per dirigere, stando nell'ombra, tutto il complicato groviglio dei fili che muovevano i suoi personaggi. Anche quei pochi che lo conoscevano personalmente — beninteso all'infuori dei circoli governativi — sono d[illegible] luogo della sua attuale residenza; c'è chi dice di averlo veduto tranquillamente seduto al tavolo della «roulette» a Montecarlo; c'è chi afferma di aver saputo della sua partenza per Barcellona; qualcun altro lo vorrebbe al Marocco; e non mancano infine coloro che insinuano ch'egli possa essere partito per l'Estremo Oriente, in vista di offrire la sua opera disinteressata — egli infatti è sufficientemente ricco per permettersi il lusso di non accettare mai stipendi — là dove si sta preparando una reazione all'infiltrazione bolscevica.

Ma queste ultime sono fantasie: il principe è in

Il tenente colonnello Castejon con la moglie e il figlio riceve a Siviglia l'omaggio della popolazione, appena guarito da una grave ferita riportata sul fronte di Madrid. — Sotto: Un'ora di riposo nelle trincee di Franco. I soldati fumano, scrivono alle loro famiglie, rispondono le lettere ricevute approfittando del fatto che i rossi non li molestano

Visioni pittoresche della guerra invernale in Spagna. Truppe di rincalzo e rifornimenti a dorso di mulo passano per le strade di Cordo, diretti al fronte dei nazionali.

Il generale Queipo de Llano saluta con altre autorità e una sfilata di truppe nazionali di fanteria dopo una cerimonia religiosa nella parrocchia del Salvador a Siviglia - Sotto: il personale [illegible] che era diretto a Siviglia e stato [illegible] dalla [illegible] ed era [illegible] sotto la buona guardia di giovani falangisti

Sotto: Istruzione delle reclute nazionali perché a far parte della cavalleria di Franco. Da ogni parte della Spagna continuano a [illegible] giungere questi giovanissimi volontari

Ispagna, e dirige tuttora il servizio segreto di cui il generale Franco è più contento che mai.

E infatti, nello scorso mese di dicembre, la V. A. V. A. ha avuto una buona lezione, con la perdita di ingenti ricchezze che, da lei acquistate, stavano per essere esportate, ma finirono per passare nelle mani di Franco. Fu un'operazione brillantissima, organizzata punto per punto dal principe, che aveva avuto per tempo tutti i dati relativi al movimento delle merci nella Ditta Samuel Katz: si potrebbe anzi affermare che egli conosceva la loro dislocazione forse meglio che non gli stessi impiegati della Direzione di Port-Bou. Ecco come andò [illegible]

Là dove ha termine quello splendido tratto della Riviera spagnuola che ha nome Costa Brava, poco distante dalla frontiera, si apre la Baya de Rosas. La parte nord-orientale del piccolo golfo è molto bassa e sabbiosa, non adatta nemmeno per l'approdo di barche a vela, ma la parte meridionale nella quale sono disseminati qua e là dei giganteschi scogli, è profonda e può dare asilo anche a piroscafi di 500 tonnellate, col vantaggio che questi possono facilmente rendersi invisibili, opportunamente ancorandosi al riparo di qualche isolotto, sia per chi guardi da terra che per chi guardi dal mare.

Dietro una di queste isolette rocciose, tempo addietro, si era appunto ancorato un vapore grigio e abbastanza misterioso, che aveva scaricato sulla riva del golfo 70 casse che recavano impressa la dicitura « V. A. V. A. Samuel Katz Co. Ltd. »: queste erano state immediatamente messe al riparo entro ad una casupola di pescatori che s'intravedeva appena, seminascosta com'era in un boschetto di pini marittimi. Si attendeva solo l'arrivo di un altro vapore per ripedirle, questa volta, per la loro definitiva destinazione, Odessa. Nelle cassette c'era un tesoro di monete d'oro e brillanti.

Dinanzi all'ingresso della catapecchia passeggiavano due strani tipi, smunti, con gli occhi tagliati a mandorla, dovevano essere dei cinesi, o, forse, dei filippini. Passò qualche tempo. Ad un tratto si udì in lontananza il rumore di un'auto che si avvicinava. Fermatasi a pochi passi di distanza dai due, un [illegible] ne uscì

— Dov'è la vostra nave?

— Perché vi preoccupate tanto? — gli chiese, perfettamente impassibile uno dei cinesi.

— Perché rispondo del regolare andamento dell'operazione dinanzi al Governo di Valencia.

— Proprio come noi dinanzi al Governo Sovietico. Ecco le nostre carte, ecco le lettere di incarico, ed ecco la ricevuta relativa alle 70 casse che prendiamo in consegna da voi. Il resto non vi può nè vi deve [illegible]

Il « compagno » giunto in auto, rimase per un attimo taciturno. Poi, a mezza voce, obbiettò

— Io potrei accontentarmi di una simile risposta, se le mie percentuali sull'affare mi venissero pagate subito, anziché a Valencia, com'era stato convenuto

— Ventimila sterline?

Quelle due parole ebbero un potere magico. Misero l'individuo perfettamente al corrente della situazione, evidentemente, i due cinesi non erano affatto agenti di Mosca, e la merce non si apprestava a partire per [illegible]

A [illegible] l'inviato di Valencia, il cinese, rincarò la dose

— Trentamila sterline?

— Quarantamila! Ne occorrono quarantamila — mormorò in fretta il plenipotenziario

— Hao! Hao! (bene, bene) — fece uno dei due cinesi, estraendo un mazzo di banconote, e passandolo, dopo aver contato, al « compagno ». — Ed eccovi la ricevuta del Governo Sovietico.

— Non mi interessa più tenetevela pure — commentò in tono beffardo l'uomo dell'automobile. I cinesi sorrisero; egli strizzò loro l'occhio, e si allontanò nella [illegible]

Passando per una zona solitaria, egli fece fermare la macchina e, rivoltella in pugno, costrinse a scendere l'autista. Quando questi fu sulla massicciata, gli sparò contro senza far parola; lo vide cadere — morto? ferito? — e allora, risalito sull'auto, lanciò questa a velocità folle verso la frontiera.

Ma l'autista, rimasto illeso, si era rialzato e correva verso il più vicino abitato per dare l'allarme.

~

Il piroscafo che avrebbe dovuto arrivare alle una di notte alla baia, per caricare le 70 casse [illegible] lo alle tre, scortato da una nave, che aveva tutta l'apparenza di una nave da guerra, e che si fermò mezzo miglio più al largo.

Ma ecco che sulla montagna apparvero due luci verdi e tre rosse. Un quarto d'ora più tardi da Figueras e Port-Bou si precipitavano verso la Baya de Rosas autocarri carichi di milizie, e mezz'ora dopo tutte le rive boscose del golfo vomitavano un nutrito fuoco di fucileria all'indirizzo del piroscafo numero 2 che si allontanava. La nave misteriosa che stazionava al largo rispose a colpi di cannone, tre dei quali raggiunsero in pieno il bersaglio, mietendo 60 vittime, e altri due colpirono la catapecchia nella quale erano state riunite le casse.

Avevano fatto a tempo gli ometti strani dagli occhi a mandorla a caricarle sul piroscafo che si allontanava, nelle tenebre notturne, o esse vennero distrutte nell'incendio delle casupole?

« Vaya Usted a saber... son cosas de España! ».

A. MARCOFF

LA SALDEZZA DELL'ASSE ROMA-BERLINO RIAFFERMATA D

La bandiera tedesca con la croce uncinata e il tricolore italiano sventolavano sugli alti pennoni in Piazza Plebiscito a Napoli gremita di folla durante la visita degli illustri ospiti tedeschi ai Principi di Piemonte. - Sotto Un'istantanea di Goering e della Signora a Roma, in piazza San Pietro. - A piè di pagina Il Concerto diretto da Tullio Serafin nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio durante il ricevimento offerto in onore di Goering dal Governatore di Roma S. E. il Principe Colonna alla più eletta società dell'Urbe

A Roma, Goering ha voluto rendere omaggio al Milite Ignoto. In del Ministero degli Esteri, ossequiato dalle alte autorità dell'Urb una grande corona di lauro coi nastri rossi e la scritta in tedesc ieree. - Sotto I Principi di Piemonte e il Ministro e la

A VISITA DEL GENERALE GOERING A ROMA E A NAPOLI

rme di generale dell'Aviazione, accompagnato dal conte Cittadini mbasciatore tedesco, egli ha fatto deporre sulla Tomba gloriosa ulto dell'Ala del Reich e comandante supremo delle Forze armate ring al balcone della Reggia di Napoli salutano la folla plaudente

Anche a Napoli il Presidente dei Ministri tedeschi e Ministro dell'Aeronautica generale Goering ha trovato fervide accoglienze da parte della folla. Egli la Piazza San Ferdinando vista durante la visita di lui alla Reggia. - Sotto: Il primo Ministro del Reich e la signora Goering mentre, dall'obiettivo durante una passeggiata a piedi per le vie di Roma. - A piè di pagina: Il ministro tedesco dell'Aria ha visitato il centro aeronautico di Guidonia. Nella foto si vede l'aquila mentre si intrattiene col Duca d'Aosta e col generale Valle

PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTA'

AL FESTINO DEI SETTE COLORI

L'ARTE DI TROVARE MARITO. — Sto raccogliendo un abbondante materiale storico, sociale, psicologico per scrivere un manuale dedicato alle ragazze da marito. Penso che mi occorrerà un anno per terminarlo. Poi ci vorrà un altro anno per stamparlo. Due anni sono niente per una opera che, senza alcun dubbio è destinata a portare una profonda rivoluzione nel campo della strategia prematrimoniale, ma è probabile che qualche fanciulla non abbia altrettanta fiduciosa pazienza e, al solo annuncio di questo manuale destinato a facilitare alle giovani il raggiungimento delle gioie d'imene, sia improvvisamente invasa da una legittima fretta. Perciò, animato da uno spirito disinteressatamente umanitario, ecco dal mio ruerbo e mi lascio convincere a pubblicare qualche anticipazione che mi lusugo tornerà molto utile a qualche mia giovane lettrice.

Il manuale, intitolato *Le vie del matrimonio* - ovvero: della civetteria, incomincia con un esame critico delle schermaglie prematrimoniali nel secolo passato. La cosa, a prima vista, sembra poco interessante per le pronipoti di quelle graziose civette che erano le nostre nonne, ma a un esame più meditato non può sfuggire la enorme importanza che una profonda conoscenza scientifica in materia può assumere, nel determinare il destino delle ragazze di oggidì, se non per altro, per indurle a fare a rovescio.

L'ottocento è stato il secolo d'oro della psicologia. Il romanzo, il teatro, la lirica, perfino la politica, tutto roteava intorno a un preconcetto psicologico. Psicologico e sessuale. Si può dire che tutto il mondo era intriso di amore. L'amore era un fatto pubblico, un problema collettivo. Bastava accennare a parlar d'amore che i teatri si affollavano, le tribune della Camera dei Deputati formicolavano di eleganze, i giornali andavano a ruba, i posti trovavano dei lettori. Lo studio dell'amore in tutte le sue fasi, in tutti i suoi accidenti, in tutte le sue sfumature, era pervenuto a tale profondità e a tanta sicurezza, che non vi era muscolo facciale d'una donna, non vi era pelo di barba d'un uomo, che, all'occhio attento dell'interlocutore, o dell'avversario di schermaglia, non diventasse documento rivelatore di stati d'animo. Mi ama, non m'ama, il giuoco della margherita sfogliata, traeva la sua grazia e la sua poesia dal contrasto con la sicurezza scientifica che viceversa ciascuno poteva assumere, del problema che tanto lo interessava, soltanto con un'occhiata sommaria alla superficie facciale dell'oggetto amato. Perché sempre a causa della psicologia tutti avevano allora una faccia molto espressiva. Tragica conseguenza: gli uomini e le donne si conoscevano troppo. La tecnica della introspezione era giunta a tal punto, che bastava vedere la fotografia di una donna per sapere tutto di lei e viceversa. L'amore, concepito come evasione sublime, perdeva una formidabile percentuale del suo fascino. Così nacque il *flirt*, maledetto giuoco di società senza conseguenze. Dopo un *flirt*, quasi sempre, una donna e un uomo diventavano amici, ma amici nel senso purissimo della parola, nel senso più disinteressato e frigido. Il *flirt* è stato, proprio sulla fine dell'ottocento, l'acqua morta che ha corroso i piloni del matrimonio. Le donne, le giovani donne desiderose di farsi una famiglia in questa schermaglia hanno perduto tutto. Pareva un passatempo piccante ma innocente e invece era ed è l'alcaloide più corrosivo e più pericoloso che sia in commercio. Nessuno lo vende, nessuno lo compera, non ci sono leggi che ne puniscano gli spacciatori e i consumatori. Epperò, quanto male ha prodotto!

Volete di nuovo l'amore?

Bisogna non parlarne più. Bandire l'amore dal teatro (il sottoscritto ha fatto quello che ha potuto), bandire l'amore dal romanzo, bandire l'amore dai discorsi privati, bandire l'amore dal verso, dal pennello, dallo scalpello. Come se non esistesse, come se non fosse mai esistito.

Prima l'amore, poi si amò l'amore. Oggi, finiamola: bisogna odiare l'amore, nel senso almeno di non considerarlo fra le cose delle quali è lecito parlare. Tanto, più se ne parla è meno se ne fa. Seriamente, consiglio alle giovani donne che vogliano veramente concludere come Dio comanda la loro vita femminile, di comportarsi come se esse non ne sapessero nulla. E se un giovanotto fa l'asino, domandargli subito: «Mi vuoi sposare o no?» I casi sono due, o quegli scappa e tanto meglio, un *flirt* inutile di meno. O non scappa... e allora... lo affido alle gentili mani di quella fortunata.

Si è tanto stanchi di psicologia che i soli matrimoni che si realizzano sono quelli che scoppiano all'improvviso, come delle bombe, fra due persone che non si conoscono nemmeno. Un tale a Stoccolma ha trovato una dolce letterina in una scatola di fiammiferi. Volle conoscere l'autrice di quella letterina. La trovò e la sposò. Era, naturalmente una fiammiferaja. Un altro signore, a Manchester, ha trovato un tenero appello, un S.O.S. pieno di languore, nella fodera di un abito comperato fatto. Era una sartina. Anche questa ha sposato il cliente.

Incontri della bizzarria e del caso, antipsicologici, senza preparazione intellettualistica, senza scodinzolamenti esercanti. L'amore? C'è della gente ancora, specie fra le ragazze, che conserva pericolosi pregiudizi, come quello dell'anima gemella. Leggete il mio libro quando uscirà. Troverete tra le altre cose una importante rivelazione per la quale ho raccolto documentazioni irrefutabili ed è che tutte le sabine rapite nella famosa notte, si innamorarono pazzamente dei romani che le avevano portate via. E pensate: era buio e i romani pigliarono a caso. Ma i figli furono belli e sani e fecero quel che fecero, che ancora se ne parla.

PESSIMISMO — È morta a Varmavia la signora Anna Sztal che contava 118 anni. Tutti i centenari prima di morire dicono una frase celebre. C'è chi ha detto: «Non bevete vino». C'è chi ha detto: «Sorridete sempre». C'è chi ha detto: «Siate egoisti». C'è chi ha detto: «Adesso cominciava il bello». La signora Anna Sztal ha detto che si annoiava terribilmente e che non ne poteva proprio più.

Se non ci fossero stati i documenti dello Stato Civile a denunciare la vera età della signora, sarebbe bastata questa sua postrema dichiarazione per stabilire che essa era decrepita. La noia infatti è il sintomo fondamentale della vecchiaia. La noia, sorella minore del pessimismo è la prima ruga che si forma nell'anima dell'uomo, quando incomincia a discendere la china dall'altra parte del monte. Ora, la signora Anna Sztal giustifica quel suo stato d'animo inguaribile asserendo che aveva veduto molte guerre, molte rivoluzioni, molti sovvertimenti sociali, e che poi aveva ricominciato a vedere le stesse guerre, le stesse rivoluzioni, gli stessi sovvertimenti sociali; e che si era convinta che la storia si ripeteva, con una monotonia ossessionante. L'argomento sembrerebbe legittimo in una donna che ha avuto la ventura di vivere così lungamente, ma di questo passo anche un bambino di sette anni, avrebbe ragione di considerare la vita terribilmente noiosa perché non ci vuole una lunga esperienza per rendersi conto che il sole si alza, poi arriva al culmine della sua parabola nel cielo verso mezzogiorno, poi tramonta, lasciando il posto alle stelle e quindi dopo un certo tempo, ricomincia a spuntare a levante per finire come si solito a ponente, in un incendio magnifico di nuvole e vapori, che sarebbe anche uno spettacolo interessante se non si ripetesse quasi tutte le sere. Non ci vuole molto a capire che anche l'inverno, la primavera, l'estate e l'autunno si susseguono con una certa regolarità.

La verità è che la noia entra in noi non appena da noi sono uscite per sempre le forze ricreatrici della vita: la fede e la fantasia. La fede può durare a lungo, fino alla fine, e permette vecchiaie argille e soavi, che non sono decadenza ma conclusione. Ma la fantasia muore quasi sempre troppo presto ed è allora che nel cuore dell'uomo calano le ombre dell'ultimo crepuscolo. Ma non occorre proprio prendere un soggetto ultracentenario per constatare il fenomeno. Ci sono dei giovanissimi filosofi, letterati e poeti che nutrono le stesse convinzioni della signora Sztal e che nessuno riuscirebbe mai a far stare allegri.

GHERARDO GHERARDI

(Disegni di Tabet)

SCHERMO E RIBALTA

SOTTO IL SEGNO DELL'INTELLIGENZA

Fra i mali segni che il nostro mestieraccio ci obbliga a scoprire, durando la *religio depopulata* del teatro, nei deserti della vita scenica, non ci par vera (e anche l'amico Marinetti deve crederci) la contentezza d'imbatterci, di tanto in tanto, in qualche segno eccellente. Uno di questi è la Compagnia Tofano-Cervi-Maltagliati. E non soltanto per la felicità del triangolo capocomicale, o per quella del complesso, o per la bontà del repertorio, che ad ogni stagione ci porta almeno una buona sorpresa. Ma perché questa giovine compagnia, che mi bisogna decisamente additare ad esempio, insieme ai sintomi della volontà e dell'energia, reca le stimme dell'intelligenza. La colomba del Paracleto è sospesa sulla sua arca di salvamento. E un raggio la guida, come quello che Carlo Goldoni vide in sogno sull'andante carro della Compagnia Medebac. Sono attori che sanno quello che si fanno; che pur seguendo l'impulso, obbediscono allo spirito; che non dimenticano mai, in nessun caso, avere l'arte del teatro una dignità ed una mèta, oltre che una funzione e un'amministrazione.

Sergio Tofano è lo Spirito Santo dell'arca. Quale raziocinio, e di quanta nobiltà e finezza, sia nascosto sotto la muta maschera di «Sto» e la rossa palandrana del Signor Bonaventura, si può vedere dai fatti. Non dalle parole, da cui Sergio rifugge; né dalle pose, ch'egli ha in orrore: antitesi vivente degli *histriones* troppo cari a Diderot. I fatti soltanto contano per lui: ed essi sono in ogni caso probi e probanti, originali e dimostrativi, efficaci e motori. Per questo attore di commedia, anche il cervello dev'essere della partita. Le fiumane dell'istinto, proprie ed altrui, sono da lui disciplinate, indirizzate, potenziate a norma di canali esatti e di argini precisi. Si potrà dire di Tofano — ed egli se ne rende conto prima d'ogni altro — che la sua sostanza di commediante non è, naturalmente, né ricca di slanci né facile d'espressione: però l'ingegno rimedia. E come! E quanto! Tofano ha arrecato al teatro del dopo guerra la più difficile e vantaggiosa delle dimostrazioni. Questa: che anche alla ribalta, contrariamente a un troppo diffuso e troppo infausto pregiudizio, l'ingegno può tutto. Egli è il Lugné Poë del teatro italiano. La sua dizione è disagiata. Il suo volto è rigido. La sua mobilità è nulla, oppure è fantoccesca. E tuttavia egli è un ottimo attore, giudicato ormai tale da un quarto di secolo. Ma eccellente è poi il direttore. Ed eccellentissimo il regista. Uno spettacolo da lui governato, riuscito o no, dà sempre una garanzia di rettezza, di ordine, di grazia, di decoro. Ogni recita ha una concertazione. Ogni messinscena ha una logica e uno stile. Quello spirito a cui «Sto» apre la porta è un ossigeno che tutto penetra e tutti invigorisce. Quell'intelligenza toccata in sorte al signor Bonaventura, è il suo vero milione, di cui egli può far parte un po' a tutti. Chi recita con Tofano, è un po' sempre geniale; e chi poi gli vive accanto, partecipa della sua mentale aristocrazia. Come insegna, appunto, il caso similmente fenomenale di Rosetta Tofano. Perché, durante il successo di *Intermezzo*, e durante quello anche più clamoroso del *Cigno* — la bella commedia di Molnar giustamente rimessa in rinomanza — il pubblico non ha chiesto di vedere Rosetta alla ribalta? I due o tre quadri affidati alla sua cura specifica (ella è pittrice di gusto raro con tratti e tocchi degni d'una Lysis e d'un Dufy) l'avrebbero meritato. Quella tavola apparecchiata nel secondo atto del *Cigno* ci ha lasciato là a bocca aperta, come bimbi per cui s'illuminasse una mensa natalizia. Mai una scena nostrana, e di rado una forestiera, ci apparve altrettanto armoniosa ed incantevole. Nell'atto seguente, poi, Rosetta venne fuori a impersonarci una sovrana austriaca: di quelle d'anteguerra, *collet monté* e parola sciolta, affettuose ma autoritarie, che sapevano comandare, insieme, al figurino della moda e a un reggimento degli usseri. Ebbene: vedere Rosetta Tofano, a cui pure natura non ha certo accordato dovizie di mezzi espressivi, stampare in scena quella figurina da film Stroheim, che più «vecchia Vienna» di così non avrebbe potuto essere, è stata, ancora, una delizia. Anche lì, trionfava il segno dell'intelligenza. Ho detto che il pubblico dimenticò di ringraziare. Però il dono lo capì, lo apprezzò lo stesso: e fu sera di gran festa.

Si noti che né *Intermezzo* né *Il cigno* sono, a rigore, due commedie inoppugnabili. Pecca la prima nella costruzione; difetta l'altra, chi ben guardi, nel gusto. E non sono che due «giochi»: cioè a dire, sono quello che le commedie furono in origine, ma che non dovrebbero più essere, da quando l'antico *jeu* s'è umanizzato e distinto. V'è tuttavia in entrambe una piacevolezza di forme, forse più delicata in Coward, ma certo in Molnar più scintillante, ch'è come il profumo di certe piante gracili: bisogna che il giardiniere abbia il talento di farcelo sentire! Ora l'orticoltore Tofano questo talento ce l'ha: e quanto a Rosetta, dolce nome botanico è l'*arrosseur* ideale dell'ideale giardino di Delille. E così, sia dall'una che dall'altra commedia, ci è venuta incontro una vera ondata di balsami. Perché ogni parola fiorita era scoperta e orientata a dovere: e non un minuto soltanto oziavano i nostri sensi, a diporto nell'aiuola.

Detto di Sergio e di Rosetta, dovrei adesso, nel doveroso encomio della Compagnia, citarne tutti i componenti sino all'estremo, cominciando dall'animosa Chellini, il cui squillo di comicità è irresistibile, e dal puntualissimo Collino, che tanto effetto trae dalla ben martellata dizione e dal ben pasciuto volume, nonché dalla Camera, dal Bizzarri, dal Cappabianca e dal Navarrini: il quale nel *Cigno* figura non affranto nonagenario, così come nel *Daniele fra i leoni* figurava un vispo vagheggino, tant'è vero che tutto si giustifica, e tutto è lecito e accetto, sotto il segno dell'intelligenza! Ma che dire, poi, di Gino Cervi e di Evi Maltagliati? Due attori, oggi, perfetti. L'uno solido, forte, ombreggiante, protettivo; l'altra snodata, flessibile, insinuante, avventurosa. L'olmo e l'edera della nostra scena di prosa! Oh, signora Evi! Le sillabe, pure affluendo impetuose s'ingentiliscono sulle vostre labbra di cui certo sentono la dolcezza. Soltanto, io non riesco a capire com'esse poi riescano a partirne così agili e preste, anzi come riescano — è incredibile! — a distaccarsene soltanto.

Febo Mari non ha più vent'anni; dicono che non ne abbia più nemmeno trenta; e siccome Sacha Guitry è l'autore preferito dai comici al di là dei quaranta, ecco il nostro attore dagli occhi in fiamme e dalle voci a scoppio appigliarsi al commediografo crepuscolare, prima che l'Ave Maria dei cinquanta ceda al coprifuoco dei cinquantasette. Ma è poi davvero un tale autore, malgrado gli adattamenti dell'età, il più opportuno per un simile attore? O il Mari, credendolo, cade nello stesso errore del Ricci? Per me, suppongo, che il monopolio di Sacha Guitry spetti in Italia a Ruggero Ruggeri. Mari è già troppo meridionale per la bisogna.

I blandi crepuscoli del commediografo parigino non s'intonano ai suoi brucianti vespri siciliani.

Comunque sia, le migliori accoglienze hanno arriso a *La fine di un mondo* — la nuova commediola di Sacha — e una buona razione di applausi è toccata, di atto in atto, sia all'incandescente Mari che alla signorina Cellini, la quale è pur essa tutta fuoco, e all'indomito Baghetti, che dà segno d'aver tuttora delle braci ardenti sotto le ceneri, e al forbito e destro De Luca, al Sormano, alla Baghetti ed al Tommei. Quanto alla commedia, che proietta in gaie ed eleganti rifrazioni l'opposta vita di due generazioni d'un ducato, indagandone il costume e burlandone la moralità con quel cinismo radente e leggero tutto proprio del Guitry, i pareri sono diversi, però il divertimento è garantito. Ecco un autore sempre accetto alle nostre platee. Non dico ch'esso sia l'ideale, per un pubblico che si presuma e si desideri rigenerato da un Regime; ma trattandosi d'uno scrittore di qualità, almeno l'eresia è perdonabile. Intanto, dopo la magra stagione di Falconi, il Manzoni accenna a ripopolarsi. *Post nubila Phoebus*? Per l'appunto Febo... Mari. Largo all'apollineo, dalle voci a scoppio e dagli occhi di sole.

—

Dopo che Gino Cavalieri ha fatto applaudire *Toccasana* di Achille e Corra — tre atti d'una buffoneria all'antica, scorretta ma efficace, densa di fatti, viva d'umori, e tale da consentire all'interprete il più abbondante innesto di lazzi e d'improvvisi piacevoli — il Filodrammatici ha richiuso i battenti; e li ha invece riaperti il Puccini, consentendo al bravo Dezan di riaddurvi gli spiriti vanerelli e le orecchiabili musichette dell'antica *Geisha*. Oh, riadunate memorie di Pina Ciotti, di Silvia Gordini-Marchetti, di Eduardo Favi, scodinzolante cinese tra l'uno e l'altro *couplet* del «Cin-Cina-Cin»: quanto echeggiaste l'altra sera, e con che dolce mestizia, alla fedele anima mia!

—

Di cinque filmi nuovamente «visionati» (la parola è orribile, lo so: ma Panzini, che propone?) tre li recensimmo da Venezia: e cioè il magnifico *Imperatore della California*, con Luis Trenker regista e protagonista; l'antiquata *Vigilia d'armi*, con Francen ed Annabella, interessante malgrado la [illegible] della trama; e il mediocre *Amato vagabondo* che ha in Maurice Chevalier un interprete qua e là stanco, qua e là vivace, in ogni caso gustoso e rallegrante. Nell'*Uomo senza volto* rivediamo due fantasmi: Rod la Roque e Reginald Denny. Ma sia l'uno che l'altro potevano rimanere nel regno delle ombre, da cui pure fu espressa la negra vicenda del loro dramma poliziesco. Né in giro fu detto molto bene di *È tornato carnevale*, un po' frettolosamente derivato dalla commedia di Cantini: però non si può disconoscere merito ai suoi interpreti, che insieme a Falconi, Coop, Ceseri e Pina Menichelli comprendono una bellezza austro-rumena, la Springher, e una austro-ungherese, la Tabody: quest'ultima, a mio parere, promessa al più avventuroso destino.

MARCO RAMPERTI

La Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi continuando il corso delle sue recite davanti a platee affollatissime ha rappresentato nei giorni scorsi al teatro Olimpia di Milano, tre atti di Coward, «Intermezzo». Il consenso più vivo ha accolto la commedia nell'eccellente interpretazione. Ecco qui Tofano ed Evi Maltagliati in una scena di «Intermezzo».

TRA BISTORI E FORBICI

QUI SI PARRÀ LA TUA NOBILITATE

Non sempre la operazione chirurgica decorre così liscia e priva di incidenti: non sempre si tratta di un'operazione metodica, che si svolge secondo un piano prestabilito, quale un movimento di macchine o un congegno di orologeria.

Qualche volta il chirurgo si trova davanti a un'incognita sino da principio, o pure durante il suo lavoro è colto da sorprese inaspettate, da complicazioni strane e inattese

Ed è allora che debbono rifulgere tutte le sue doti veramente chirurgiche. E allora che egli potrebbe ripetersi le parole dantesche: *Qui si parrà la tua nobilitate*

Quando i grandi sussidii della anestesia e della asepsi giunsero in buon punto a rendere più agevole la operazione chirurgica, si pensò che ognuno potesse diventare chirurgo, purché possedesse le indispensabili nozioni di tecnica e di anatomia

La asepsi rendeva l'intervento così sicuro, che gli esiti non potevano essere che buoni; la narcosi procurava al sanitario un paziente così docile ed immobile, che la operazione diventava facile come una esercitazione di anatomia sul cadavere. Perciò il famoso precetto antico del «*cito, tute et jucunde*» diveniva perfettamente inutile. Perchè la rapidità, perchè la prontezza, e la sicurezza, quando l'operatore poteva prolungare le sue manovre senza preoccupazione alcuna? Il vecchio *cerusico* doveva eseguire un'amputazione di coscia in pochi minuti, se no il suo paziente moriva di collasso, tale era l'atroce dolore

Le incisioni *dovevano* essere nette e precise se no i tessuti gangrenavano o suppuravano; doveva altresì il *cerusico* essere impassibile, freddo, spietato, quasi crudele. Tutte doti che ora sono perfettamente inutili. Ora l'uomo più mite, più pacifico, più mansueto può diventare operatore.

Verissimo: ma solo in parte, cioè solo nei casi comuni; nei casi, nei quali tutto *procede diritto*. Ma, davanti all'inatteso risorgono le vere qualità del chirurgo: cioè quelle che non tutti hanno... e allora la vita di un essere umano sarà salva se l'operatore sarà *al suo posto*.

L'anima del chirurgo è un dono di natura, un insieme di qualità congenite e non acquisite. Doti ammesse ed apprezzate dal Faure nella sua celebre conferenza, e più ancora dal Bourget nelle sue parole di introduzione: «c'est le sain, c'est la décision, c'est la certitude qui donne au spectateur l'idée d'une sécurité parfaite. C'est l'élégance de l'exécution, et la rapidité. C'est la sobriété, c'est la précision dans le geste, c'est l'ordre dans le mouvement; c'est la puissance dans la continuité de l'action, c'est la perfection dans la technique...».

Il vero chirurgo non è, quindi, altrimenti che un artista, perchè la sua operazione non è frutto di pazienza; ma opera d'arte.

Davanti a una complicazione improvvisa e inattesa l'operatore deve orientarsi rapidamente con una decisione, che non ammette titubanze. Guai al chirurgo indeciso, ma, più ancora, guai al chirurgo, che perde la calma e la serenità. Se l'operatore non sa mantenersi sereno anche nei momenti più pericolosi e drammatici, la battaglia è perduta; l'atto operatorio si cambia in una confusione completa. L'ansia è contagiosa: subito anche gli assistenti si perdono... tutto va a finire in una triste barsonda, della quale la rovina del malato è la conseguenza finale.

«Se sapessero i nostri clienti quali istanti si vivono operando», soleva ripetere il Mangiagalli; ed aveva completamente ragione... ci sono dei minuti, che a noi sembrano eternità. E vi sono delle operazioni, che sembrano fatte apposta per spaventare il chirurgo; quelle sulle vie aeree, per esempio o sul collo.

Ricordo sempre con terrore le mie prime operazioni di plastica sul palato: operazioni, che eseguivo assai di frequente quando dirigevo il padiglione di

chirurgia infantile all'Ospedale Maggiore. Una delle deformità congenite più comuni è quella che volgarmente chiamiamo «gola lupina», e che consiste nella uranoschisi, cioè nella divisione del palato; i poveri piccoli disgraziati nascono col palato fesso, cioè diviso da una profonda sciasura, che fa comunicare la cavità della bocca con quella del naso; questa deformazione è assai dannosa, non solo per la parola, che resta alterata, ma soprattutto per la nutrizione; perchè il piccolo non può succhiare il latte materno, e non può neanche inghiottire bene gli alimenti, che dalla bocca refluiscono nel naso. Grave vizio di prima formazione, che deve essere riparato in giovane età con una ingegnosa operazione di plastica, nella quale si scolpiscono due lembi da una parte e dall'altra del palato, e, mobilizzandoli verso la linea mediana, si cuciscono in modo da chiudere la breccia. La operazione riesce benissimo, e, nei casi favorevoli l'esito è veramente mirabile; quando si è acquistata una certa pratica, l'intervento non è neppure difficile; ma è certamente delicato. La nostra vittima è rappresentata da un piccolo esserino fragile e gracile: un cosino, che non si sa come dominare. Naturalmente non si può eseguire la plastica senza addormentare, perchè essa è dolorosa, e anche così delicata, da richiedere una certa immobilità: ma le narcosi per inalazione è anche malagevole, perchè la maschera viene ad intralciare l'opera chirurgica. Bisogna addormentare profondamente il paziente, poi togliere la maschera e terminare l'operazione prima che il piccolo si risvegli: cioè rapidamente

Ma la difficoltà peggiore è l'emorragia; il sangue che esce dalla ferita operatoria viene facilmente aspirato durante l'operazione, e, ingombrando le vie respiratorie (trachea e bronchi) dà luogo a tosse, soffocazione, e conseguenze gravi sui polmoni.

Il bambino minaccia di soffocare sotto le mani, se non state attenti: e, per evitare questo orrore, si è pensato di operare colla testa pendente, cioè col capo all'ingiù: la così detta posizione del Rose; posizione tutt'altro che comoda, e malagevole; ma anche con questo accorgimento talora il sangue sprizza così abbondante, che innonda nel campo operatorio e gorgoglia nelle fosse nasali: e allora... allora il povero chirurgo bisogna che conservi tutta la sua calma, e giuochi di equilibrio e di astuzia.

Le stesse difficoltà si incontrano ogni qual volta si opera su qualunque punto delle vie del respiro: sulla laringe, sulla trachea, sui bronchi, persino sui polmoni. Oh! quelle intubazioni laringee, e quelle tracheotomie nei poveri bambini affetti da difterite! Che pena! Che orrore!

Tutti casi, nei quali il chirurgo deve essere impavido, se vuol salvare la vita al suo paziente; ma di tutti questi interventi uno ne ricordo ancora, il quale mise a dura prova la mia calma.

Si trattava di una cisti da echinococco del polmone, e il paziente era una persona molto conosciuta a Milano. Cacciatore arrabbiato, egli avvicinando continuamente i suoi cani, era stato contagiato da essi di quel verme, che si chiama echinococco; strano parassita, che alberga nell'intestino di alcuni animali domestici mentre nell'uomo aggredisce alcuni organi, ove, moltiplicandosi, dà luogo a quelle cisti pericolose, veri tumori talora enormi che, distruggendo un viscere vitale, possono condurre a morte la persona che li ospita.

Il mio paziente, adunque aveva preso dai suoi cani l'echinococco, che s'era andato a ficcare proprio alla base del polmone sinistro, e quivi aveva dato luogo ad una grossa cisti, la quale minacciava la respirazione e la vita.

Quando conobbi il paziente, le sue condizioni erano veramente allarmanti; le radiografie eseguite da un distinto specialista mostravano il nettissimo disegno di una gran cisti alla base del polmone sinistro vicino al pericardio e al cuore.

Radiografie e malato erano stati mostrati a un illustre clinico, il quale, fatta la diagnosi, non nascose che la cura era ben difficile e ardimentosa. Insufficiente la cura medica, ben temeraria quella chirurgica, giacchè si trattava di dover aprire il torace in tutta vicinanza del cuore, aprire la pleura, e aggredire il polmone per togliere quell'enorme tumore che l'invadeva; aggiungi che, aprendo la pleura, l'aria si precipita nel torace producendovi il così detto pneumotorace chirurgico con rapida minaccia di morte. Tutte complicazioni ben note e tali da suggerire risorse e macchinarii ingegnosi e complicati.

L'illustre clinico non aveva certo nascosto al povero paziente i suoi timori, e gli aveva anche detto che ci voleva un bel coraggio per la vittima, ma anche un bel fegato pel chirurgo che si sarebbe misurato con quell'arduo cimento.

Brutte parole e punto incoraggianti; ma intanto il povero malato *sapeva* che la sua condizione era disperata, e le sue sofferenze andavano aggravandosi di giorno in giorno: egli si sentiva soffocare, e piuttosto di crepare in quel modo, preferiva tentare l'alea di una operazione anche pericolosa.

Domandò il nome di un chirurgo di fegato, e gli venne fatto il mio nome.

Quando lo vidi quella brutta cosa, e osservai quei disegni radiografici, provai la sensazione di una doccia fredda... ma dovetti promettere di operarlo. Non sapevo precisamente e qual metodo appigliarmi; se operare in un tempo solo o in due; se fare la resezione ideale, o marsupializzare, se affidarmi ai soliti mezzi di narcosi, o agli apparecchi di pressione differenziale... insomma a tutto questo avrei pensato in seguito; ma pel momento mi impegnai di operarlo.

Tre giorni dopo il mio eroe stava davanti a me e ai miei assistenti sul lettino operatorio. Resecai le coste necessarie, per aggredire tutta la base polmonare; ma poi veniva il difficile, perchè non volendo ricorrere a complicati apparecchi di pressione differenziale, correvo incontro ai pericoli del pneumotorace chirurgico. La mia speranza stava nella rapidità; aprire d'un colpo i due foglietti pleurici, aver la fortuna di cadere subito sulla cisti, scollarla, ed estrarla rapidamente. Ma guai, però, se fossero sorsone complicazioni!

Aprii, infatti, di un colpo la pleura, e caddi esattamente sulla cisti; scollai rapidamente e tolsi il tumore. Ma quando ebbi terminato la manovra, il povero paziente aveva cessato di respirare... e anche il polso era scomparso.

Zaffai prontamente la cavità polmonare e coprii la vasta ferita; interrotta la narcosi, venne iniziata la respirazione artificiale e praticate le iniezioni necessarie. Nessuno perdette per un istante la calma e la serenità in quei momenti difficili, ma dopo qualche minuto, che a me sembrò un secolo, il paziente riprese il ritmo respiratorio, e anche la pulsazione cardiaca. La operazione venne terminata con metodo, e il malato fu salvo. Dopo 18 giorni lasciava la casa di cura, dopo qualche tempo veniva presentato insieme alla sua cisti e alle sue radiografie alla Società Lombarda di Chirurgia completamente rimesso a [illegible]

Ritornò alle sue ascensioni alpine, e alle sue partite di caccia, e non riuscì neppure a convincerlo che la convivenza coi cani può essere talora pericolosa anche all'uomo più robusto.

ANDREA MAJOCCHI

Dal volume *Tra bistori e forbici* d'imminente pubblicazione presso la Casa Editrice Fratelli Treves.

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XVII — Disegni di MORELLI

Ma da me, finora, non aveva avuto che buone parole, una compagnia tranquilla, se non proprio affettuosa, una assistenza remissiva e deferente. Mai egli avrebbe immaginato che, d'un tratto, potessi diventare con lui insofferente, quasi nemica. Ecco perché mi ha seguita in questi giorni con quello sguardo sbigottito e triste, uno sguardo che mi dava voglia di gridare... « Come hai spostato la loro causa in fretta, senza pensarci troppo!... » mi ha ancora detto dopo un po', mentre io fingevo di aver perfino dimenticato le parole di prima. « La loro causa... La sua, se mai, la causa di tua figlia. Io non ho colpa se lei non vuol dividere i suoi interessi dal suo fidanzato, vuol essere tutt'uno con lui. Del resto se si devono sposare presto... ». Ha alzato le spalle. « Speriamo che sia proprio così. « Così come?... ». « Che si sposino presto quantunque... ». Ho capito che cosa voleva dire. L'idea di cambiar casa, di abbandonare questo alloggio, a cui è tanto abituato, gli è già assai dolorosa, ma sarebbe niente senza la prospettiva di andare a stare vicino a quei due, quei due che egli non può ancora considerare come nostri familiari. Per ora non sono che due estranei tanto lui quanto lei, e li pensa con acrimonia, li considera con avversione, non può assolutamente abituarsi all'idea di vederseli intorno come, ad esempio, me. Per ciò l'idea che io ho accolto e accarezzato con entusiasmo di acquistare il terreno qui vicino, e di far fabbricare una casa per tutti noi, gli è parsa, a tutta prima, qualcosa di pazzesco che ha tentato di respingere con tutte le sue forze. Oh, sì, ho dovuto lottare e mostrarmi esigente, Daria e lui, quel giovane dagli occhi scrutatori, non se lo possono neanche immaginare, che son giunta a rimproverare ad Ascanio il suo denaro, la sua avarizia. « Non ho mai creduto finora di essere avaro », egli mi ha detto. « Tu non sei avaro!... » ho gridato io. « Ma tu sei la avarizia in persona, domandalo a chiunque, se non è così. Non vorresti spender nulla, non vorresti che nulla fosse consumato, non vorresti... ». Mi ha interrotto: « Non credo di essere mai stato avaro con te... ». È vero, con me è sempre stato prodigo, generoso. « Con me, no... ». « E dunque? ». « Ma adesso non si tratta più solo di me... Che te ne vuoi fare di tanto denaro, se non lo spendi inutilmente per chi è tuo sangue?... ». Ha fatto un viso quanto mai perplesso e sgomento « Ma non è per il denaro, non è solo per il denaro. È per le seccature, per le noie... Lo sai anche tu ». Lo so anch'io, infatti Tutta la nostra vita è un continuo rintanarsi davanti alle seccature, alle fastidiose necessità pratiche dell'esistenza. Bastasse decidere di spendere una somma di denaro per ottenere quello che si desidera! Ma Ascanio ha paura di parlare con gli uomini d'affari, ha perfino paura di parlare con gli operai, mai saprebbe sorvegliare un lavoro, giudicare, rimproverare, mandar via qualcuno... È debole, debole, un pover'uomo. Non l'ho mai saputo come ora. Devo svegliglielo fatto capire con gli occhi, col tono della voce, perché con insistenza, quasi con una specie di passione, ha deciso di sì, l'acquisto del terreno vicino. Mauro ha subito cominciato ad occuparsene e io mi son divertita per delle ore a fare la pianta della casa. Noi sotto, loro sopra... La serra, il giardino, i terrazzi. Ero così contenta! Ma quel freddo che a un tratto mi ha colpita, come una pugnalata tra le spalle, mi ha fatto troppo male Moglie di un vecchio! L'ho letto negli occhi di quell'uomo che pure mi parlava con strana gentilezza. Ma quel suo rifiuto improvviso a decidere!... Quella specie di disprezzo per i nostri progetti dell'avvenire! Sembrava che dicesse: « Io non c'entro, io non farò mai parte della vostra famiglia, io son qui per caso e non mi mescolo con gente simile... ». Ma sarà poi vero quel che io adesso vado farneticando?... Forse è la febbre che dà corpo ai fantasmi... Me la sento la febbre che mi batte nei polsi, non è ancora alta, anzi, per ora mi par solo un dolce, un languido eccitamento, ma stanotte crescerà.. Mi sveglierò spaventata dai sogni che avrò fatto, mi parrà di sentir camminare qualcuno sotto le mie finestre, un passo costante, insistente come un richiamo e avrò un desiderio pazzo di alzarmi, di illuminare tutto, di dannare davanti allo specchio, di aprire la finestra, di fuggire... Fuggire! Una volta, non lo desideravo mai, anzi! Mi pareva che se anche la porta di questa gabbia dorata si fosse aperta, io mi sarei vieppiù rintanata nel mio letto, come una bestia selvatica nella sua tana. Ora, è come se qualcuno mi avesse detto chiaramente che sono una prigioniera, che sono chiusa, per sempre, in carcere. Per vivere, bisogna che ne esca! E devo vivere per le cose importanti, essenziali, che devo fare, prima d'ogni altra quella di spiegare a tanti, e soprattutto a lui che io non mi sono affatto venduta ad un vecchio uomo ricco, che non ho nessuna colpa del mio stato, che sarei disposta a rinunciare a tutto, pur... Pur di che cosa? Non so, non so più nulla. Non ho sentito quanti colpi ha bat-

tuto il pendolo dell'entrata le undici o mezzanotte? A quest'ora Ascanio dorme, Petra e Mauro pure, solo io veglio nella casa. Anche stasera, a quel pensiero, un'eccitazione felice si impadronisce di me, mi pare che solo in questo momento una vera vitalità mi scuota, mi scaldi, mi faccia vibrante e potente. «Piccola strega», mi diceva la mia matrigna, guardandomi con una specie di paura, come se veramente quel misero esserino tutt'occhi e capelli che ero io, allora, potesse sprigionare da sé, e diffondere intorno, una forza magnetica che soggiogasse gli esseri e comandasse agli eventi. Ricordo che m'inorgoglivo, allora, oscuramente e stavo attenta attenta a quel che succedeva in me, quasi m'aspettassi di sentire una qualche forza misteriosa e segreta nascermi dentro, un potere di cui potevo arditamente e nascostamente disporre, per rifare il mondo a modo mio. È certo l'eco di quelle insonne infantili, di quei turbamenti nervosi e dolorosi, che ancora adesso sembra impedirmi di raccoglermi, di stendermi quieta, di pregare fiduciosa, di addormentarmi serenamente. Voglio anche adesso stare a spiare con una specie di ardore quel che succede in me, attendere in me la nascita di una forza nuova che soggioghi gli esseri e cambi gli eventi, aspettare non so qual miracolo, tutta tesa in un'aspettazione che è, insieme, angosciosa e beata... È forse sarà solo la febbre, a venire. Solo la febbre subdola, crudele, beffarda e tiranna, la febbre che mi fa più prigioniera che mai, che m'inchioda nel letto, che non mi permette neppure di accostarmi alla finestra. E la finestra... Chi è che passeggia fuori tanto pazientemente?

IX

La vigilia di Natale, al mattino, Daria si svegliò di soprassalto, con un grido. Stava sognando di correre dietro a Folco da un'infinità di tempo, per strade e stradette buie e sconosciute, finché egli aveva infilato una scala spaventosamente stretta e si era fermato al mezzanino chinandosi per infilare la chiave nella serratura. Allora, riconoscendo la sua porta, ella aveva gettato un grido di trionfo e si era svegliata. Qualcuno, in quel momento, stava effettivamente richiudendo l'uscio.

— Folco? Sei tu?...

Ma non era Folco; era la portinaia. Da qualche tempo, cioè da quando Folco aveva deciso di non trattenersi più la notte in casa di Daria (-- Per non comprometterti, mia cara, lo dice anche l'avvocato che non è cosa prudente!) la portinaia teneva lei la chiave del mezzanino e veniva ogni giorno a rassettare le stanze e a rigovernare i piatti; talvolta, quando non poteva, mandava sua figlia, e la ragazzina stava un'eternità a curiosare silenziosamente dappertutto.

— Sono io, signorina.

La donna venne sulla soglia, poi s'avanzò fino al letto, tenendo fra le braccia una scatola accuratamente impacchettata e legata con un cordoncino d'oro.

— L'hanno portata ieri sera... Non il signore, no, un garzone di negozio... Ma era tardi e io temevo di disturbare...

Alta e secca, biondastra, con un lungo naso violaceo e due bellissimi occhi di un turchino pero e smagliante, la donna parlava con una deferenza che un tempo, prima di accorgersi che Daria aveva dei parenti ricchi, non aveva mai usato. (Ora quando la grossa Rosa veniva in portineria a sfogare il suo astio contro la signorina, ella fingeva di non sentire, e cambiava discorso...). Guardò sul comodino se c'era posto, poi preferì posare la scatola sul letto.

— Ecco. È un bel regalo di Natale.

Daria non diceva niente, guardando la busta infilata nel cordoncino d'oro, riconoscendo la scrittura di Folco e il cuore le batteva nel petto a gran colpi affrettati, giocondi, generosi.

Era da tre giorni che egli non si faceva vedere, con la scusa di certo lavoro che doveva andare a fare in un laboratorio per aiutare un amico nell'imbarazzo, ma ora, con questo gesto, sembrava volesse cancellare e abolire tutta l'inquietudine e lo sgomento che l'avevano torturata atrocemente durante quell'interminabile attesa.

— Le scaldo una tazzina di caffè... Non si alzi subito, è quasi festa oggi!

— Sì, è quasi festa...

Anche Folco, nella sua lettera, glie lo diceva.

«Mia carissima, sono tanto seccato di non poter correre da te ora che è festa, ma che vuoi? Mia madre desiderava tanto passare questi giorni di vacanza in montagna, che io non ho potuto rifiutarle questa soddisfazione, né a lei, né a mia sorella. Per la verità esse volevano assolutamente invitare anche te, ma io ho pensato che era meglio -- date le note circostanze -- che tu andassi da tuo padre. È la famigliare più bella questa, perciò mi pare una buona mossa politica, soprattutto per l'avvenire, che tu passi la giornata nella casa che dovrebbe essere tua. Tuo padre apprezzerà certo questa premura e terrà anche conto della mia delicatezza, vedendo che mi astengo dall'assistere a queste prime riunioni famigliari. Non mancherà presto occasione, per riunirci tutti, definitivamente, non dubitare. Ma ora, ti prego di stare di buon animo, sai quanto mi spiaccia saperti con l'aria abbandonata e oppressa che prendi quando sei di cattivo umore, e non sai più sorridere, ti voglio di buonumore specie in questi giorni di festa. Devi esserlo per farmi piacere».

— Ecco il caffè, — disse la donna in quel punto rientrando nella camera col vassoio in mano. I suoi occhi cupidi fissavano la scatola ancora intatta; Daria si affrettò a nascondere la lettera sotto il guanciale e a sciogliere il cordoncino d'oro. Le sue mani si attardarono in quella bisogna piacevole e puerile, giocherellare col cordoncino, sciogliere la carta velina, alzare il coperchio sotto cui le stagnole dei cioccolatini avevano uno scintillìo di gioielli.

— Belli!... — disse la donna. Si capiva che palpitava tutta di desiderio e di speranza, quando Daria le fece cenno di porgere le mani, ella protestò solo fuggevolmente.

— Ma no.. Le pare?

— Prenda, prenda.. Sono per la bambina.

Per un attimo Daria ebbe la tentazione di darle la scatola intera, ma poi vide, in un lampo, la faccia corrucciata di Folco; certo, egli si sarebbe offeso. Ed ella non voleva offenderlo, non poteva. Adagio e con una specie di precauzione scese dal letto avviluppandosi in uno scialletto per difendersi dal freddo e per prima cosa andò a sollevare le cortine della finestra e a guardar fuori. Era Natale!

Ebbene, era Natale; che c'era di straordinario? Il mondo doveva forse cambiare per questo? Come negli anni scorsi la gente sembrava affrettarsi per le compere, c'era alcunché di giulivo in tutti, anche nelle povere donne che, lì di faccia, entravano ed uscivano dalle botteghe del droghiere, dell'erbivendolo. Sembravano tutte sperare in qualcosa di nuovo, di bello, di felice, c'era, in esse, come un'ansietà allegra che non temeva di essere delusa. E poi, magari, qualche giorno dopo, avrebbero percorso la stessa strada, sarebbero entrate negli stessi negozi, a capo chino, con l'aria stanca e rassegnata a una monotonia che non poteva mutare. Anche lei, gli anni passati... Sì, quello era un giorno bello, ricordava benissimo, anche dentro di lei sembravano cantare tutte le voci della speranza, per un po' di tempo ella si sentiva certa di un cambiamento improvviso e felice come di un premio meritato. Poi, passate le feste, aveva delle crisi di malinconia selvaggia e si nascondeva per piangere, temendo di essere veduta dalla madre. Aspettava l'amore, si sa. E ogni volta che l'attesa appariva vana si sentiva povera da far pena, e come sgomenta all'idea di dover tirare avanti per un nuovo anno, monotono e grigio come una pianura nebbiosa e di cui non si vedevano i confini. Non sarebbe dunque mai accaduto nulla?

Ed ecco, quest'anno erano accadute molte cose terribili e meravigliose e anche l'amore era venuto, aveva invaso la casa, se n'era impadronito, vi regnava. Vi regnava, nonostante ciò che agli occhi della povera Ottavia sarebbe parsa una devastazione...

Daria lasciò cadere la tendina della finestra, si avvolse più strettamente nello scialle e tornò a sedere sulla sponda del letto; colle braccia strette al seno ella invocò la presenza dell'amato, le sue braccia forti e tenaci, le sue dolci labbra.

— Folco... mio!...

Ma nulla le rispondeva se non l'ostinato raspare del ferro a uncino maneggiato dalla portinaia per ravvivare la brace nella stufa.

— Metto poco carbone, — avvertì la donna dall'altra stanza, — tanto oggi uscirà, penso. Non è, questo, giorno da stare in casa. Escirà presto, vero?

— Escirò presto.

— Ci sono le spese da fare... I regali...

— I regali... Ella aveva gioito in sé al pensiero di regalare qualcosa a Folco; in segreto era andata davanti alle vetrine dei negozi dell'eleganza maschile a fare progetti di doni squisiti. Ma poi qualcosa era trapelato a Folco, ed egli aveva avuto uno di quegli accessi di collera selvaggia come ne aveva da qualche tempo in qua; solo l'idea di ricevere regali da una donna lo faceva impazzire, aveva detto. E come non mai si mostrava suscettibile in questione di denaro, non voleva assolutamente che ella spendesse nel far la spesa quando lui veniva a mangiare in casa di lei. — Non intendo di vivere alle tue spalle, capisci? Non ci mancherebbe altro, — le diceva. — Mi disprezzerei come l'ultimo degli esseri.

Ella non capiva. — Ma quello che è mio non è forse tuo?

Egli non poteva sentir dire quelle assurdità, come diceva; oh, in fatto di delicatezza nessuno poteva rimproverarlo di niente, egli si scandalizzava alla menoma cosa. Ma ci metteva dell'acredine e una violenza che sgomentava. Prima non era così, prima nessuno dei due pensava a queste cose, tutto appariva naturale e facile, anche lo spendere il denaro in comune.

— Marito e moglie non fanno così? — ella aveva detto.

— Ma noi non siamo ancora marito e moglie!

— Ma non è lo stesso?

Egli non aveva più risposto; no, non era lo stesso, diceva quel silenzio.

Ed ella non poteva fargli alcun regalo.

— E poi le visite... — disse, concludendo, la portinaia che ora si asciugava le mani nel grembiule. — Avrà anche lei qualcuno, no?

~

Aveva anche lei qualcuno. Suo padre, certo. E quantunque il pensiero di lui la riempisse solo di un vago e freddo timore, uscì, e come facevan tutti, andò di strada in strada, con l'aria affrettata e di chi è in cerca di compre e di doni. Entrò da una fioraia che la guardò con l'aria estenuata di chi ha passato una notte in fatiche febbrili. Sembrava emergere da un naufragio, intorno a lei stecchi e fronde cadute coprivano il suolo, e con mani dure e fredde, ella attorcigliava dei fili di ferro intorno a teneri gambi di rose.

— Non ho quasi più niente, — disse con voce rauca. — Solo queste rose gialle...

Daria pensò che le rose gialle eran proprio quelle che convenivano a Donata, non sapeva perché. C'era qualcosa di languido e di sfatto in quelle rose, e, nello stesso tempo, un ardore acerbo che turbava. Prese il mazzo avviluppato nella carta velina, lo portò con precauzione e delicatezza contro il suo petto come qualcosa di prezioso.

Poiché Mauro era in giro a fare spese, questa volta fu Petra ad aprire l'uscio: con uno sguardo che tampeggiava, la donna, squadrando Daria sembrò bruciarla tutta da capo a piedi. Sentendo quella vampa d'odio, Daria arretrò timidamente.

— Ero venuta per..

— La signora è malata, a letto, — disse la donna, — ma se vuol passare...

Dopo un'occhiata al mazzo di fiori, non aveva osato impedirle il passo: dopo tutto si diceva che quella fosse veramente la figlia del padrone. Ma come l'odiava!

(Continua) CAROLA PROSPERI

IL VATICANO MINORE

SILVIO NEGRO X PREMIO BAGUTTA

Silvio Negro X Premio Bagutta non s'è presentato: «assente per servizio» disse Vergani. Era partito due giorni prima per Roma inviato dal giornale. La notizia deve averla avuta la notte, per telefono, al tavolo di redazione, comunicazione da Milano. Scriveva veloce, s'è fermato, solleva il capo, sorride, impallidisce, la cartella è ancora bagnata. Si parla del Papa; i Cristiani attendono, bisogna scrivere d'urgenza l'ultima colonna, il Santo Padre sta meglio. Era stato in Vaticano a prendere le ultime notizie e si accingeva a ordinarle, a precisarle, a trascriverle, e più tardi, dopo mezzanotte avrebbe telefonato l'articolo a Milano con la sua voce chiara, solcata da piccoli lampi. Per un momento poggia la penna sul calamaio: è contento, ha gli occhi un poco velati dalla stanchezza. Gli stringono la mano. Sono i colleghi, hanno cessato di scrivere. Tace anche la macchina. A Bagutta si è ancora al pollo in gelatina, all'insalata, si attende il panettone, lo spumante, e con lo spumante Negro. Hanno preparato il panforte di Siena e una montagnola di mandarini: le signore sono impazienti di festeggiare il vincitore. Assente per servizio. Un altro bicchiere di Chianti, un altro carciofo. Ecco, arrivano i panettoni, il gelato è in preparazione. Negro ha ripreso a scrivere, fuma. Tre sigarette in più delle altre sere, uno scialo. Vorrebbe nascondersi in una gran nuvola di fumo, ha gli occhi lucidi. Il telefono squilla, pronti la *Stefani*. Qualcuno detta alla signorina della macchina. Quanto manca, Negro? Forse cinquanta righe. La penna s'arresta, prosegue. Lavoro di ogni notte. Fuori, sotto la luna, le colonne e le fontane di San Pietro. Apoteosi di Roma. I colombi dormono nelle conchiglie. Vorrebbe essere uno di loro, entrare nella pietra, in quel travertino di cui conosce ogni piega, ogni scanalatura. E vedere per primo l'aurora che sorge dalla cupola, e la bagna tutta di un tenero splendore come lo sguardo stesso di Dio; e sentire le campane, una più grande e sonora dell'altra, e perdersi un poco tra cielo e terra, a mezz'aria. Mancano trenta righe. Un'altra sigaretta. Stanotte vorrebbe essere solo. Se avesse il grammofono, suonerebbe Bach. La musica di Bach è come una basilica trasparente, con navate di diamante. Ordine e splendore perfezione. Si distrae, intinge la penna ma resta ancora incerto. Gli piace lavorar pacato, senza fretta, fermarsi, rivedere, cancellare, rifare ancora. Calligrafie serrata, fitta, tutta angoli e punte, con richiami e isolette zeppe di appunti. Non è il giornalista dalla mano d'oro. Gli appunti per Negro sono i magazzini generali della sua prosa senza schiuma nutrita e paziente: hanno ricostruito la Basilica capitello per capitello, pietra su pietra, cominciando dalle fondamenta e salendo su per i colonnati e i portici, nicchia per nicchia, Apostolo per Apostolo, sino al tetto su cui pare di camminare come sul tetto stesso del mondo tra i giganti di pietra: «Il tetto di San Pietro potrebbe essere una piazza se non sprofondasse ogni tanto in oscuri burroni e non emergessero, come a compenso, cupolini di vetro e muratura che corrispondono alle sottostanti cappelle. Sopra al Coro e al Sacramento si elevano due edifici che potrebbero essere addirittura, per dimensioni, due chiese. È un villaggio distribuito ai piedi dei curvi costoloni che salgono in vetta alla rotonda montagna di Michelangelo, ma un villaggio tutto di cupole e di depositi di materiale senza altri abitanti che i custodi e i venditori d'oggetti ricordo. Il chiocchiolio delle cornacchie dà già il senso dell'altezza. Se poi t'affacci alla balaustra dei giganti l'occhio passa gradatamente dalla scacchiera della piazza segnata dalle strisce bianche di travertino che irraggiano dall'obelisco alla fulva visione di Roma, tagliata dal nastro verde del Tevere, alla campagna verde, alle bruciate vette dell'Abruzzo. A sinistra, ti sta la sagoma geometrica della Cappella Sistina, tutta mattone accanto a questo marmo, circondata da un barcone merlato, come una fortezza». Non gli sfugge niente, il colore della pietra e del cielo, la gradazione dei toni, il passaggio della luce sulle cupole che brillano, l'orizzonte che si profila lontano, tutto quello che guarda vive, ha una storia e una leggenda, le iscrizioni delle lapidi, il colombo che si stacca e vola e scrive con un geroglifico bianco chissà quale soave lode al Signore. Abbiamo lasciato Silvio Negro al tavolo di redazione per entrare nel folto del suo libro, «Vaticano Minore» edito da Hoepli e premiato dai giudici di Bagutta. Saliamo sull'autobus che fa servizio dalla stazione Termini a piazza Rusticucci: Negro ci sta vicino, si affaccia con noi, ci addita quello che bisogna vedere: ma con lui si vede tutto chiaramente e nella migliore prospettiva. È un viaggio sentimentale e dotto, piacevole sempre, ricco di sorprese e d'emozioni: si viaggia nel passato, nei secoli dei secoli, si viaggia nel presente. Quando arriviamo nella piazza del Bernini ci fa assistere alla nascita dei colonnati alla loro formazione e disposizione: crescono davanti ai nostri occhi come gli alberi rotondi di un bosco divino. La più lieve oscillazione è registrata dalla sua sensibilissima penna: ecco il volo dei colombi, gli zampilli d'acqua che spumeggiano e fanno sonora la pietra, il corteo dei pellegrini, gli abitanti di Borgo. Ecco la processione del Corpus Domini di settant'anni fa, la divisa delle guardie svizzere, il sole che batte sulle alabarde, i ceri arsi, e il Papa che avanza nel vano della loggia coperto del triregno e del manto d'oro e impartisce la benedizione alla folla in ginocchio. È un vasto quadro contemplato dall'alto in basso; la composizione è perfetta, perfetto è il movimento delle masse, non una sola voce si perde, i cori, le preghiere. Ora vede per scorci, per chiaroscuri: l'architettura gli dà il rilievo, Negro è nella nicchia dell'Apostolo, poi, scende giù e si mescola nella folla: è un pellegrino senza età, ha fratelli in tutte le parti del mondo. Prima di essere scrittore è cristiano, cattolico: è la sua fede che sostiene il libro dalla prima all'ultima pagina, quella stessa che ha creato la Sistina e la Cupola, e gli ordini delle colonne, e tutta questa vasta sinfonia di marmi, dal mattone più consumato alla gemma. Scendiamo nelle Grotte e visitiamo la necropoli antica: «Qui non ti adugerà più la volta incombente, non avrai per compagni, nel tuo romantico pellegrinaggio tra gli avelli, che la solitudine e il silenzio. E in quella raccolta e fresca penombra il vecchio San Pietro illuminato di mosaici e d'affreschi, quello dalle cinque navate e dalle cento colonne, che aveva tutto intorno la serie dei ritratti dei pontefici, come si vede ancora a San Paolo, ed era ad ogni passo ingombro di sarcofaghi di tutte le età, ti sorgerà davanti in tutta la sua maestà venerabile e schietta».

Il suo linguaggio è semplice, un bambino potrebbe seguirlo in questo meraviglioso pellegrinaggio di cripta in cripta, di sepolcro in sepolcro, toccare con lui i tesori e le reliquie, che il cammino dei Re è quello stesso dei poveri, nessuno è ultimo nella Casa di Dio. Ecco la descrizione della festa di San Pietro. «Allora la Basilica si veste di lampadari: quel fremito d'esaltazione che squassa il baldacchino, che muove il trionfo della cattedra in una gloria d'angeli e di nubi, diventa una nota unica, si spande per tutta la gran navata, sale sotto la cupola. Un merletto di fuoco di trentamila lampade avviluppa ed anima le linee del tempio. Già i quadri parlanti dei miracoli pendono ai due pilastri frontali della crociera, ai lati della Confessione, già l'effige ispirata dell'eletto si mostra dalla loggia esterna e rallegra il cuore dei suoi concittadini che sono venuti a schiere per prendere parte a questa festa della Cristianità che è per essi festa di famiglia». Assistiamo a tutti i riti che si svolgono nella Basilica dai canti liturgici della domenica all'incoronazione, quando il Papa passa alto e benedicente sulla sedia gestatoria tra i flabelli e gli osanna accompagnati dalle note solenni e maestose della marcia trionfale.

Il viaggio continua: ogni pagina una sosta. Attraversiamo i giardini del Vaticano, il corpo di guardia degli Svizzeri ci riporta in un'altra epoca: ecco la caserma, i refettori, ecco le scuderie con le carrozze di gala, grandi baldacchini d'oro zecchino, trofei e cherubini: mancano soltanto i cavalli bianchi per salire in cielo come nelle allegorie. Visitiamo le cucine. Negro fa parlare anche i cuochi defunti. Ha raccolto intorno ad ogni Papa le notizie più inedite, i dialoghi intimi, gli aneddoti. C'introduce negli appartamenti segreti, dalle biblioteche sontuose alle modeste camere da letto. Migliaia di anticamere, di vestiboli, di sale d'udienza. Camerieri e palafrenieri non hanno segreti per lui; fa parlare le piante, fa parlare i mobili e le poltrone. Se batte la pietra risponde: ha una leggenda che non ha mai detto ancora a nessuno. Di Pio XI sappiamo che si leva regolarmente, sia d'estate che d'inverno, alle sei e trenta, apre da sé la finestra, fa la sua toletta da solo, si rade da sé. E potrei continuare di questo passo a svegliare cinque Papi. Ma il tempo stringe e il piccolo Stato è pieno d'incantesimi: «Tu ci troverai un sovrano e una Corte, un esercito in miniatura e dei ministeri; potrai visitarvi, se ne hai voglia, palazzi e musei che potrebbero bastare a render celebre una nazione, ma non troverai una scuola per i ragazzi, né un ospedale. Potrai incontrare anche dei re, ti capiterà poi spesso di dover fare anticamera insieme con ambasciatori e ministri, potrai ammirare i tipi più singolari e le fogge più esotiche dell'universo, ma non illuderti che il ritmo della vita di domani possa essere, per qualsiasi motivo, diverso da quello d'oggi o da quello d'ieri o da quello di cent'anni fa, che qualsiasi avvenimento possa arrivare a turbare o a scuotere questa serenità bonaria e casalinga che si compiace dello scroscio delle fontane. Portati qui presso e, volendo, potrai parlare comodamente con gli antipodi perché i mezzi più perfezionati e moderni sono a tua disposizione, ma non illuderti per questo, se ne avessi bisogno, di poter consumare entro queste mura un pasto o di poter acquistare un fazzoletto. Se per assurdo ti fosse inibita la via d'uscita e nessuno volesse accoglierti per cortesia alla sua tavola, potresti, novello Mida, morir di fame entro i confini di uno Stato che pur batte ogni anno la sua moneta».

Vedo staccarsi dal soffitto di San Pietro un Angelo. Ecco, s'è seduto vicino a Negro, gli tiene compagnia. È l'Angelo delle sue veglie, lo segue da per tutto, invisibile. Il X vincitore del Premio Bagutta è ancora assente, per servizio.

RAFFAELE CARRIERI

LIETI AUSPICI PER I CAMPIONATI MONDIALI DI CHAMONIX

GLI AZZURRI TRIONFANO ANCHE NEL TROFEO DEL MONTE BIANCO

Gli «azzurri» hanno riempito delle loro meravigliose gesta le cronache sportive di tutti i giornali europei. Dopo il G. P. dello Ski Club di Parigi anche il Trofeo del Monte Bianco è stato appannaggio loro. Ecco qui sopra, da sinistra a destra, i protagonisti delle competizioni di Chamonix: Lea Gasperi, l'allenatore, Paluselli, Frida Clara, Passet, Chierroni, Zertanna, Sertorelli e Zanni. - Al centro Paola Wiesinger con un suo piccolo amico savoiardo

I dilettanti azzurri sono ormai divenuti celebri nel mondo sciatorio internazionale. Come per le più grandi vedette dello sport e dello schermo i giornali, fanno a gara a raccogliere le impressioni (un *giornale francese, Paris-Soir, non giudicando sufficiente l'intervista con Chierroni, ha pensato bene di trasformarla, per far colpo, in un articolo diretto dell'intervistato, con tanto di firma e di Copyright... e meno male che non vi si legge nulla che Chierroni non possa firmare!*) mentre le più famose stazioni invernali cercano di soppiantarsi a vicenda nell'onore di annoverare gli azzurri tra gli iscritti alle competizioni sciatorie da esse organizzate. E così Wengen si mette in lizza con Chamonix perché la squadra italiana, terminate le gare di Mégève, abbia ad optare per il concorso del Lauberhorn anziché per il Trofeo del Monte Bianco. Nonostante le cortesi sollecitazioni dei nostri amici dell'Oberland Bernese, si resterà però sulle nevi della Savoia, data la preesistenza degli impegni con Chamonix e dati gli ordini formali di S. E. Ricci, Presidente della F.I.S.I., il quale saggiamente vuole che gli azzurri abbiano a prendere dimestichezza con l'ambiente in cui si svolgeranno i Campionati mondiali del febbraio prossimo.

~

Quando tre anni or sono col compianto Edoardo Agnelli, il geniale creatore del Sestriere, ho avuto occasione di abbozzare il primo progetto di una grande competizione internazionale di discesa a prove multiple, qualcosa come una «Sei giorni» sciistica, non mi sarei davvero immaginato, date anche le premesse nel campo delle installazioni meccaniche richieste da una tale competizione, che la grande prova del Sestriere dopo appena un anno di vita potesse già trovare degli imitatori: la «quattro giorni» di Chamonix-Mégève, più comunemente nota sotto la qualifica di *Trofeo del Monte Bianco*. Nel desiderio di rendere omaggio all'Italia, a cui spetta il merito di aver dato vita a questa interessantissima formula agonistica, gli organizzatori francesi hanno assolutamente voluto assicurarsi la partecipazione azzurra per la seconda edizione del Trofeo. Ed eccoci così ai piedi del Monte Bianco con la squadra italiana al gran completo (manca Pariani, che da Mégève ha dovuto rientrare in Italia, ma in compenso contiamo nelle nostre file il solido formazzino Leo Zertanna).

Il Trofeo del Monte Bianco, pur essendo organizzato sul modello della «Sei Giorni», si differenzia in taluni punti dalle classica manifestazione del Sestriere: anzitutto per il calcolo della classifica generale che si basa semplicemente sulla somma dei tempi (il che per il pubblico è più chiaro di tutte le formule fondate sul calcolo di punti proporzionali), e inoltre per il fatto di non svolgersi attorno alla stessa stazione, ma di mutare ogni giorno di base, trasferendosi da Chamonix a Les Houches, a St. Gervais, a Mégève, in modo da utilizzare sistematicamente tutta l'attrezzatura di teleferiche di cui è venuta arricchendosi in questi ultimi anni questa bella regione dell'Alta Savoia.

Gli azzurri non hanno molto tempo a loro disposizione per allenarsi sulle varie piste su cui si disputeranno le quattro prove del Trofeo, ma con due o tre percorsi effettuati alla vigilia di ogni prova, i nostri ragazzi si sentono in grado non soltanto di vincere contro tutti i migliori specialisti della regione, ma di vincere battendo quasi sempre il record delle diverse piste. E l'impresa non è tuttavia lieve dato che i francesi, pur essendo diminuiti di taluni elementi della loro squadra nazionale inviati al concorso di Wengen, scendono in lizza con gli olimpionici René e Maurice Lafforgue, e col due fortissimi «chamoniards» Folliguet, vincitore della prima edizione del Trofeo del Monte Bianco, e Burnet, per citare soltanto i migliori.

~

La prima prova si corre sulla nuova vertiginosa pista che scende dalla sommità del Brévent (m. 2525) a Planpraz (m. 2064). Chierroni, che sarà anche qui il vincitore, divorerà questi 500 metri di dislivello in 2'11"2 5! Si tratta, calcolerà subito un collega in vena di confronti pittoreschi, di una velocità di caduta paragonabile a quella che potrebbe essere segnata da un essere umano che dalla vetta della Torre Eiffel balzasse a terra, coi suoi propri mezzi, nello spazio di un minuto... Questo è lo sci di discesa d'oggigiorno! E si che all'inizio della prova le probabilità di Chierroni sembrano tutt'altro che buone per una disgrazia caduta nella neve fresca, che gli costa sei buoni secondi. Ma subito l'abetonese balzerà in piedi e giocando il tutto per il tutto punterà diritto dinnanzi a sé con un'unica impressionante picchiata fino alla conca di Planpraz. E grazie a questa scivolata spettacolosa, Chierroni s'assicurerà il primo posto, battendo tutti i suoi diretti competitori che pure non hanno avuto a lamentare alcun incidente. Gli altri italiani sono tutti ai posti d'onore: Sertorelli, Zanni, Zertanna e Paluselli, nell'ordine, al seguito immediato del campionissimo, mentre Passet (che segna il quarto tempo assoluto) è primo della categoria juniores dinnanzi al temibile francese Agnel, recentemente reclutato, come il ragazzo del Sestriere, quale elemento di rinforzo per la squadra nazionale del suo Paese. Nella categoria signore, vinta dall'azzurra Frida Clara, l'andatura è assai meno focosa: soltanto la Wiesinger osera affrontare in pieno la picchiata iniziale, ma cadrà e sarà classificata al terzo posto dietro l'inglese De Cosson.

~

La seconda prova si svolge l'indomani sul percorso Bellevue-Les Houches. Si tratta della pista che è destinata con tutta probabilità a rimpiazzare la rischiosa discesa che si svolge lungo il tracciato della teleferica dell'Aiguille du Midi (di cui l'Illustrazione Italiana Sportiva *ha già presentato una sensazionale visione fotografica*) data la persistente scarsità di neve su quest'ultimo pendio. Sono 850 metri di dislivello (serviti dalla nuova teleferica Les Houches-Col de Voza) su di un terreno interessantissimo, ricco di imprevisti, con numerosi passaggi obbligati. Chierroni come al solito è il più brillante ed audace di tutti, se non che il suo magnifico slancio è interrotto a un centinaio di metri dal traguardo, in un passaggio su sentiero incassato, da una brutta caduta che gli costa la rottura di un bastoncino. Ed eccolo di colpo al terzo posto in classifica generale, dopo Sertorelli e Zanni, che raccolgono oggi il frutto della loro bella regolarità. Il valtellinese in particolare, focoso e solido nello stesso tempo, produce una grande impressione, vincendo nel tempo eccezionalmente rapido di 7'49". La pista odierna, che richiede uno studio approfondito, favorisce i francesi, i quali migliorano notevolmente le loro posizioni riuscendo ad intercalare due dei loro nei gruppo di testa, Maurice Lafforgue e il giovane Agnel. Quest'ultimo, *che compie oggi la più bella prova del suo noviziato nei ranghi della squadra nazionale francese*, stacca nettamente Passet, ritardato come Chierroni dalla rottura di un bastoncino, passando in testa della classifica generale juniores con ben 22" di vantaggio. La campionessa inglese De Cosson, grazie alla sua tattica prudente, è dal canto suo in testa alla classifica signore, seguita da Paola Wiesinger e da Frida Clara.

~

Per la disputa della terza prova siamo a St. Gervais, dove da poco più di tre settimane una nuova teleferica ha rivelato ai discesisti la bellissima pista della Venas. È il percorso più lungo del Trofeo: 950 metri di dislivello con condizioni di neve che si annunciano tutt'altro che facili per la crosta ghiacciata esistente sull'ultimo terzo della pista. Chierroni sarà vittima di una caduta nel corso dell'affrettato allenamento pomeridiano, con forte contusione allo sterno ed alla clavicola, ciò che peraltro non gli impedirà di essere all'indomani al suo posto alla partenza. Il mattino della gara la temperatura si raddolcisce e le condizioni del percorso si rivelano abbastanza facili, forse troppo facili per campioni di questa tempra. Anche oggi vittoria italiana completa: in 4'50"2/5; prima nella classifica generale con Sertorelli; prima nella categoria juniores con Passet, che per nulla impressionato del distacco inflittogli da Agnel in classifica generale, lo sta rimontando sistematicamente; e ancora una volta prima a due riprese nella categoria signore grazie al magnifico comportamento delle sue due rappresentanti, Frida Clara, vincitrice della prova odierna, e Paola Wiesinger che balza in testa alla classifica generale.

~

La quarta ed ultima prova ci riporta nella conca di Mégève: si tratta di scendere con un finale vertiginoso i 700 metri di dislivello del Mont d'Arbois, lungo la cosiddetta *pista dei piloni*, una sola immensa *picchiata* che si prevede sarà scesa a tempo record. Ma il tempo cambia improvvisamente e al momento della gara la visibilità è ridotta a zero per la nebbia ed il nevischio. Ed ecco i drammatici colpi di scena dell'ultimo atto: del 30 concorrenti che sono rimasti in lizza sui 40 allineatisi alla partenza nella prima prova, soltanto una ventina arrivano al traguardo. Un buon terzo si perde letteralmente per strada nell'impossibilità di rintracciare la pista. Tra i dispersi noi abbiamo il rammarico di contare Sertorelli e Zanni. *Sertorelli spiega, e chi lo vuol sentire, come sia andata: perduta la pista, ha creduto bene «de ciapà a man dritta come se fa in tutti i paèe del mond...»* se non che qui sembra che si dovesse optare per la sinistra... Chierroni, vittorioso in questa ultima prova (5'10"1/5) e vincitore del Trofeo del Monte Bianco nel tempo complessivo di 16'4" beneficia della eliminazione del suo valente compagno di squadra, che figurava davanti a lui nella classifica generale con un distacco di 5"? Non sembra, perché chi ha intervistato nella nebbia il campionissimo al passaggio di uno dei punti più delicati del percorso, quando non si era ancora prodotta nessuna eliminazione nei ranghi dei concorrenti, ha avuto la netta sensazione della sua assoluta superiorità, per la superba audacia con cui ha affrontato il più impressionante pendio, buttandosi a capofitto contro il muro d'ovatta delle nebbie. Camillo Passet, che è ancora una volta in forma spettacolosa, stravince nella sua categoria e riprende definitivamente il primo posto nella classifica generale juniores (18'3"1 5). Paola Wiesinger è prima delle signore (22'42"2 5) seguita a poco più di 30" dalla valorosa Frida Clara, mentre l'inglese De Cosson è staccata di quasi due minuti e mezzo! Gli altri azzurri rimasti nella competizione sono ai posti d'onore: Zertanna secondo in classifica generale e Paluselli terzo.

~

Quattro enormi coppe sulle braccia di Chierroni, tre volte vincitore nelle prove singole e primo assoluto nella classifica definitiva del Trofeo; dei simpatici amici francesi, Maudamez di St. Gervais, dott. Agnel di Chamonix, Felge, sindaco di Mégève, che inneggiando al baldi campioni della nuova Italia, auspicano, nell'interesse soprattutto della loro piccola Patria savoiarda, una maggiore intesa tra i due Paesi; un gruppo di umili lavoratori italiani qui residenti, che con gli occhi lucidi per la commozione a il braccio teso nel fiero saluto fascista, seguono l'autocarro che trasporta gli azzurri verso Modane e la frontiera italiana... Sono le ultime visioni di queste giornate indimenticabili.

GUIDO TONELLA

Chamonix, gennaio

UN PRIMATO MILITARE ITALIANO

LA SCUOLA DEGLI "ALPIERI"

Il progresso nella tecnica alpina della «scalata» può essere considerato come una delle espressioni più caratteristiche nella lotta tra l'uomo e la natura. Potrebbe definirsi la forma nuova di un antico cimento che si ripete ininterrotto nei secoli tra l'intelligenza e la forza bruta, tra il coraggio operante e l'inerzia massiccia. In questa lotta il concorso della civiltà meccanica fornisce un ausilio minimo e gli elementi alleati dell'uomo sono da ricercarsi nel profondo del suo animo e del suo cuore, nella passione per la montagna confortata dallo studio metodico e paziente delle difficoltà e dalla ferrea volontà di superarle. Dopo molti anni di tenaci sforzi, l'uomo è giunto alla risoluzione di svariati problemi attinenti alla «scalata». Gli «scalatori» diventano sempre più numerosi nei vari paesi d'Europa e le loro schiere vengono ingrossate da «teorici» non meno entusiasti degli esecutori per lo sviluppo di questa speciale forma di ardimento. Si sono delineate in tema di «arrampicamento» tendenze diverse che hanno ognuna metodi propri e propri fautori. Le dottrine e i dottrinari non sono in perfetto accordo fra loro in quanto a sistemi di azioni e a criteri nel classificare le difficoltà, ma si tratta più di sfumature di opinione che di differenze sostanziali. Consideran do, come ne è il caso, la questione da un punto di vista elevato, si può affermare che il perfezionamento della «scalata» ha contribuito a risolvere molte difficoltà del movimento in montagna e a generalizzare l'attuazione di imprese che in passato sembravano riservate all'azione temeraria e sporadica di qualche ardimentoso dalle attitudini eccezionali. La scalata, tenuto pur conto della selezione rigorosa che importa per coloro che si dedicano ad un così arduo ed intrepido sforzo, può attualmente considerarsi come il frutto di un razionale addestramento e di un severo tirocinio. Non v'è dubbio che alla diffusione dei metodi e dei mezzi di superamento delle pareti abissali si deve la conquista e l'esplorazione di molte vergini cime e di catene montuose in Europa e fuori d'Europa. Tra i cultori della «scalata per la scalata» con intenti sportivi e i fautori dell'alpinismo classico è pure sorto qualche contrasto di vedute. A detta degli avversari gli sportivi tenderebbero a considerare l'arrampicamento più come un fine a sé stesso, che come un mezzo per conquistare la montagna. Scrivoliamo questi divari che, essendo inspirati tutti da nobile passione, sono fattori del perfezionamento che sempre nasce dall'emulazione.

Lo scalatore, l'alpinista degli abissi, appartenga egli alla scuola classica o a quella sportiva, può essere considerato come uno dei campioni più onorevoli della razza umana poiché il premio della sua fatica è di un'essenza pura come l'aria delle alte vette.

L'addestramento delle truppe da montagna deve un tributo di riconoscenza a tutti coloro che concorsero a perfezionare la tecnica della scalata. È evidente che il progresso dell'«arrampicamento» aumenta le possibilità di accedere alle zone più aspre dell'alta montagna e di attraversarle. Vengono così moltiplicati il raggio d'azione della guerra alpina e le relative soluzioni di manovra. La guerra alpina importa una duplice lotta contro l'uomo e contro il monte, non si può vincere il nemico se non si vince anche la montagna ove la guerra è più che mai dominata dall'imprevisto. L'ardimento di pochi può provocare, in montagna, vaste ripercussioni nella situazione tattica e portare ad effetti insperati. «Quattro alpini, passando per la cruna di un ago, possono aprire la strada a mille» (Generale O. Zoppi). La manovra, in montagna più che altrove, offre possibilità di successo quando può valersi della sorpresa, dell'aggiramento per l'alto ed è evidente che la sorpresa può ottenersi giungendo inaspettati sul nemico lungo direttrici ritenute intransitabili. Da questi brevi cenni emerge quale importanza possano assumere la «scalata» e l'arrampicamento per l'azione dei combattenti nelle zone più impervie della montagna.

L'Italia possiede il vanto della prima formazione delle truppe alpine e del loro impiego su vasta scala. Le nostre truppe da montagna hanno servito e servono da modello a tutti gli eserciti di Europa. I gagliardi soldati dalla penna nera, giunti ad allinearsi in epoca relativamente recente tra le grandi specialità dell'Esercito, vantano una tradizione di guerresche fulgide da suscitare l'invidia di corpi militari di una esistenza più volte centenaria. Gli Alpini non potrebbero segnare i nomi delle loro vittorie sul drappo di un unica bandiera poiché non vi sarebbe posto per tanta gloria. La fama dei fanti dalle fiamme verdi e degli artiglieri da montagna è riuscita perfino a rompere l'ingiusto silenzio che ha avvolto tante glorie italiane della grande guerra. La risonanza sportiva delle gesta alpine ne ha messo in valore l'eroismo guerriero. L'immaginazione dei popoli amici e nemici, è rimasta colpita dalla narrazione di manovre svoltesi in ogni stagione alle altitudini delle nevi eterne e dei ghiacciai, su dirupi che il piede umano non aveva ancora calpestato e ove furono trasportate a forza di braccia le artiglierie, di combattimenti avvenuti tra la tormenta e le valanghe a temperature polari, di apparizioni improvvise e travolgenti di sciatori bianchi. È stata la rivelazione di eroismi reali e impensati nel quadro apocalittico e grandioso dell'alta montagna. Le nostre truppe da montagna hanno riaffermato nella grande guerra e nella guerra di Etiopia le loro eccezionali qualità di combattenti e di alpinisti, qualità che hanno radice nella gagliardia della razza montanara e nell'amore per la montagna, sacra agli Alpini perché rappresenta insieme il piccolo borgo natio e l'immenso baluardo della grande Patria.

Questo è l'Alpiere italiano in tenuta di marcia. Corda e piccozza, le cose con le quali si domano le rocce! - Sotto a sinistra: Un alpino. - A destra: Un alpino in ricognizione.

Per sviluppare al massimo grado nelle nostre truppe da montagna tutte le possibilità alpinistiche *utilizzandole ai fini della guerra*, venne istituita nel dicembre 1933, ad Aosta, la «Scuola centrale militare di alpinismo», la scuola degli *Alpieri*, «alpini scalatori» (Comandante ten. col. Luigi Masini). La scuola ha la finalità di trasformare gli Alpini in alpinisti di grande classe affinandone la tecnica scalatoria, di formare dei «maestri» di alpinismo (ufficiali e sottufficiali), dei «maestri» di tecnica scialpinistica. Furono i campioni di questa categoria usciti dalla scuola d'Ivrea, che riuscirono vincitori nelle gare internazionali militari di sci a Garmisch battendo i «maestri sciatori» di tutti gli eserciti nordici ed iperborei d'Europa. I figli del paese del sole batterono i figli dei paesi della neve!

I «maestri scalatori» e «sciatori» formati nella scuola di «Aosta la veja» vanno a portare nei reggimenti i dettami della più moderna e più ardita tecnica alpinistica, perfezionata nella scuola stessa che agisce come centro d'insegnamento e come centro di studio. La scuola deve, usando la bella terminologia italiana a sapore medioevale: *creare dei condottieri*, addestrare dei capi cordata e formare delle guide per imprese di grande ardimento. Per cura della scuola viene esperimentato l'impiego, in alta montagna, dei mezzi e degli strumenti di guerra più moderni. La scuola svolge, inoltre, dei corsi di studi a carattere scientifico e storico. Predomina naturalmente nella scuola lo studio e la pratica della manovra tattica e quindi delle esercitazioni di *masse armate* su itinerari difficilissimi di alta montagna collegate alle possibilità più azzardate del servizio di rifornimento, attività quest'ultima essenziale per la vita in montagna e che affronta rischi pari a quelli dei combattenti. La nuova università che ha per cattedre ed aule le vette e gli strapiombi, le nevi permanenti e i ghiacciai, ha già istruito nei primi tre anni della sua laboriosa esistenza più di 600 ufficiali e tra essi alcuni appartenenti a nazioni estere, e molte centinaia di sottufficiali e di soldati.

Frequentano la scuola anche ufficiali delle varie armi dell'Esercito poichè il regno generico della montagna è zona di manovra per tutte le truppe italiane. L'azione degli «alpieri» si concentra nelle imprese più ardue per le quali necessita una effettiva specializzazione.

Il primato delle nostre truppe da montagna, dei nostri «alpieri» allievi della Scuola di Aosta, si è dimostrato già tangibilmente con il compimento di azioni di scalata a *carattere collettivo per lo svolgimento di compiti tattici*. Non si tratta dell'azione di pochi scalatori isolati in un'escursione ardita a titolo sportivo o di campionato, ma dell'impresa di reparti organici di guerra, con effettivi elevati, che hanno superato a scopo di manovra zone impervie riservate finora a qualche ardimentoso, dimostrando come la preparazione scalatoria possa *diventare un'arma e un mezzo per raggiungere un obbiettivo di guerra*.

Per quelle manovre, *uniche* finora nella storia della montagna in ogni paese gli ufficiali e la truppa della Scuola, vennero riuniti in un battaglione speciale denominato «Duca degli Abruzzi» a rievocare la gloriosa figura del Principe Sabaudo pioniere di ogni ardimento.

Citeremo alcune delle imprese principali:

— Nel giugno 1935 i reparti alpieri (200 uomini) svolsero una esercitazione tattica sulla displuviale Sud della catena del Monte Bianco attraverso l'occupazione del C. del Miage e delle Capanne Gonella e Sella, raggiungendo la vetta del M. Bianco (4810). Si impadronirono dei Colli di Dome e di Bionassay.

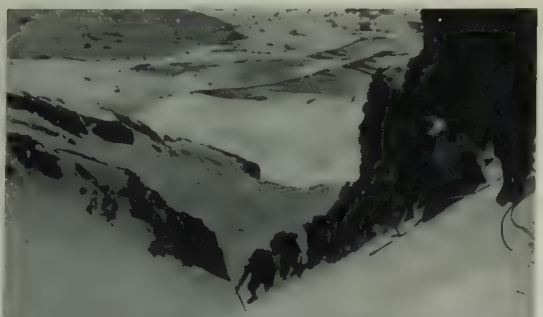
— Nell'estate 1936 il battaglione «Duca degli Abruzzi» si cimentò in due manovre successive sulle Creste del Cervino e del Monte Rosa sollevando per l'arditezza e la novità dell'impresa l'ammirazione e lo stupore di tutti gli alpinisti del mondo. Nella zona del Cervino una massa di 600 Alpieri, in pieno assetto di guerra, manovrò a mezzo della scalata a traverso la «Grandes Murailles». L'azione si compì nel luglio, nell'epoca più pericolosa per le valanghe, spesso alleate in guerra del nemico in difensiva. La zona è custodita da guglie vertiginose elevantisi da 3000 a 4000 metri, da ghiacciai impervi rotti da crepacci. Nell'alto silenzio della montagna risuonano talvolta fragorose scariche di ghiaccio, di neve e di pietre che tutto travolgono. Da Prarayer il battaglione scalò il massiccio montano e discese a Valtournanche con una manovra tattica che portò all'occupazione dei Colli delle Grandes Murailles, di Buddan, del Creton des Dames, della Bella Tza e di Vofrodè. Azione di forza, di aggiramento e di infiltrazione. Parte della traversata avvenne di notte a mezzo di cordate nei canaloni di neve e tra gli strapiombi vertiginosi. A metà della «traversata» venne compiuta una esercitazione di tiro con i fucili, i fucili mitragliatori e le mitragliatrici.

Il passaggio dell'aspra e irta giogaia che non era mai stato tentato in estate da gruppi di qualche entità per quei difficili valichi di un'altitudine media tra i 3100 e i 3900 metri, fu superato da quella massa considerevole senza incidenti. Gli «alpieri» dimostrarono di possedere, non soltanto un'audacia senza limiti, ma anche una tecnica bene acquisita e provata dalla più difficile [illegible]

Qualche giorno dopo gli «alpieri» scavalcarono il massiccio del Monte Rosa dai versanti Anzasca e Sesia e quelli del Lys, impresa anche questa di una arditezza finora insuperata dato il numero dei partecipanti. In tutte queste imprese le speciali condizioni degli «alpieri» appesantiti dal carico individuale di guerra ne accresceva e moltiplicava le difficoltà in modo incomparabile rispetto alle condizioni dello «sportivo» che ha con sé soltanto quanto gli è di aiuto per la scalata in se stessa. L'artiglieria appoggiò le azioni tattiche portandosi fino all'altitudine di 3000 metri.

Le nostre truppe alpine, all'antico valore combattivo, all'esperienza e alla resistenza tradizionali, hanno aggiunto una nuova forma di capacità tecnica che, accrescendone la mobilità, ne aumenta le possibilità di manovra in montagna. Il motto degli Alpini «*di qui non si passa*» va riferito essenzialmente al nemico poiché gli «alpini-alpieri» dell'anno XV hanno dimostrato di saper «*passare ovunque*».

Generale VISCONTI PRASCA



Raggiunta la vetta, dopo una scalata faticosa e pericolosa, il drappello dei cacciatori grida un evviva all'Italia. - Al centro: Non è certamente il buon umore che manca a questi baldi dominatori della montagna. Eccoli sereni e sorridenti in una breve sosta durante la scalata. - In alto Alpieri all'assalto del Cervino lungo il costolo del Leone.

VITA TURISTICA ITALIANA

VISIONI DI BELLEZZA E D'ELEGANZA NELLA GIOIOSA SAN REMO

Nell'aristocratico Salone delle Feste, al Casino di San Remo ha avuto luogo la presentazione degli esemplari dell'Alta Moda Italiana. Magiche grazie di vesti originali e armonie delicate di tinte si sono avvicendate sulla pedana davanti a un pubblico ammirato. Diamo qui una veduta del Salone durante la festa e [illegible] i più apprezzati modelli

Quando si dice San Remo si vuol significare azzurro di cielo, gloria di sole, distese sterminate di campi fioriti meraviglie di palme, selve di mimose, tepore continuo di primavera ed un mare dalle tinte incantatrici sul quale le aurore, i tramonti le notti di plenilunio si riflettono con una luminosità irreale con trasparenze di perle, creando quell'atmosfera di fascino, che fa di questo divino angolo dell'Italia bella, un paese di privilegio, dove non esistono quattro stagioni, ma una sola mite soave, allettatrice, sempre.

Se Iddio, con larghezza incomparabile, ha provveduto a donare a San Remo splendori naturali gli uomini, con le loro opere, con il loro zelo assiduo, con una cura continua senza confronti studiano, lavorano a darle un contributo fecondo e mirabile di lavoro, rendendola, per attrezzatura e per manifestazioni solenni, un centro singolare ed unico di intellettualità, con organizzazioni artistiche, mondane sportive, che si impongono, non soltanto all'attenzione italiana, ma a quella di tutto il mondo, richiamando a San Remo [illegible] di riposo e di svago.

La Società Iniziative Turistiche, che da anni con tenacia intelligente svolge tutto un vasto complesso programma culturale, con acutezza e nobiltà di intendimenti con una continuità e larghezza, che restano come esempi, ha fatto del Casino Municipale un centro di vita spirituale. Nel Teatro, nel salone delle feste si alternano avvenimenti, che hanno una risonanza che va al di là dei confini. La parola di Sua Eccellenza il Maresciallo Badoglio a San Remo per prima riassume la grandiosità della memorabile impresa, che ci dette l'Impero. Al Teatro del Casino dinanzi un Principe Sabaudo, i Ministri dell'Italia di Mussolini, Sua Eccellenza Alfieri e Sua Eccellenza Bottai conferirono quei Premi San Remo che sono già consacrati nella storia delle arti. Al Teatro di San Remo, fra poco Sua Eccellenza monsignor Lorenzo Perosi — e sarà gioia per gli spiriti eletti — darà la «prima» del suo oratorio inedito, e lo scultore Accademico Canonica, rivelerà la sua personalità di musicista presentando la sua opera [illegible].

Mentre si alternano, ogni sera, spettacoli teatrali di prim'ordine concerti di virtuosi illustri e si adunano le folle pomeridiane ai tè arricchiti da impareggiabili programmi di arte varia si è data alla folla cosmopolita la prima grandiosa presentazione dell'Alta Moda Italiana, che è subito apparsa mirabile per le sue realizzazioni, forte di vita, dopo tanto asservimento ai gusti, alle tendenze, ai capricci d'oltre Alpe.

L'Ente Nazionale della Moda, col concorso della S.A.I.T. e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno ha concesso la dimostrazione del come la moda italiana abbia una propria fisionomia, un sigillo di personalità un carattere, una squisitezza e sapienza di linee armoniose un inconfondibile stile, che bene interpretano l'estetica dei tempi [illegible].

Le sete, le lane, i lini, i tessuti di canapa, le pelli, i gioielli, tutti gli innumerevoli accessori, [illegible] la [illegible] industria italiana se preparare [illegible] ebbero il loro schietto trionfo, attraverso la presentazione del canto e canto modelli delle più rinomate sartorie di Milano, di Torino, di Genova, di Bologna.

Nel rinnovato splendido Salone delle Feste del Casino — che pare [illegible] dai suggestivi riflessi d'argento e rosa — fu festa indimenticabile dinanzi una platea di signore elegantissime, di notabilità dell'aristocrazia, della politica, dell'arte internazionale.

Le indossatrici, con grazia, sfilarono a lungo tra applausi senza fine.

Abiti, mantelli, pellicce, ideate con gusto, realizzate con leggiadria, hanno, clamorosamente, detto il verbo dell'imminente moda di primavera, e, di certo, troveranno finalmente, nell'enorme pubblico femminile italiano un pieno, schietto consenso.

Tanto meritano lo sforzo e la genialità delle persone che, con amore e con fede, presiedono ed operano per dare all'Italia una moda liberata da ogni influsso straniero, una moda tutta [illegible].

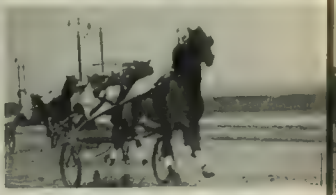
GIUSEPPE DI TORREVECCHIA

AVVENIMENTI

Sui campi coperti del Circolo del Tennis a Milano, si è svolto l'atteso incontro Italia-Austria. Nonostante l'eccentricità del ritrovo numeroso pubblico ha assistito alle varie partite. L'incontro si è risolto con una vittoria degli austriaci per 4 a 1. Ecco qui sopra i protagonisti del «doppio»: (da sinistra) Metaxa, Bawarowski, Scotti e Martinelli

La riunione ippica di Windsor (Inghilterra) si svolge tra il più vivo interessamento del mondo ippico inglese. Ecco Kittoi, vincitore del «Barracks» al salto dell'ultima siepe precedente il traguardo. Il cavallo a destra è Kinship che ha invano contrastato il primato al vincitore - Sotto. Un passaggio della corsa campestre femminile del Dop Osram a Milano. Vincitrice ne è stata la giovane e promettente Carlotta Gerli

Sui campi di calcio alla [illegible] del campionato nazionale. Dall'alto in basso: Roma-Napoli (1-0) partita di scarso contenuto tecnico tra due squadre che non riescono a trovare il loro rendimento migliore - Juventus-Bari (2-0) un altro passo avanti i bianconeri che seguendo il loro classico sistema di avanzata cominciano con la loro ascesa a dar ombra ai primi della classifica. Triestina-Ambrosiana (1-1) il goal di Ferrari che ha portato in pareggio i neroazzurri sempre più in vena di riprendere quota



Nel Premio Po all'ippodromo del trotto, a Milano, Jago Clyde preso la sua rivincita su Aulo Gellio. Corsa movimentata ch elettrizzato il gran pubblico accorso. L'abilità dei guidatori e em chiarissima dalla competizione e Nello Branchini ha

S P O R T I V I

Altre visioni degli incontri calcistici alla prima giornata del girone di ritorno - Dall'alto in basso Milan-Lazio (5-3) la fotografia non mostra che un fuggevole episodio della partita che è stata giocata con grande ardore e bravura dal primo al novantesimo minuto - Genova-Torino (3-3) un pareggio che dice come i liguri siano in vena di nuove affermazioni e come il Torino sia forse in un momento di foschia - Bologna-Alessandria (4-0) facile vittoria dei petroniani di fronte a una squadra per ora soltanto volonterosa

A Cortina d'Ampezzo si sono svolti i campionati nazionali di guidoslitta. Nella gara a quattro hanno preso parte otto equipaggi. La vittoria è toccata al GUF di Milano che con l'30' ha preceduto sul traguardo i cortinesi e altri quattro concorrenti. Diamo qui sopra l'equipaggio vincitore composto di Della Beffa, Cavalieri, Ronchetti e Tosi

A Vincennes il trotto richiama gran folla di appassionati. Il Premio Saint Quentin ha figurato come uno degli avvenimenti più importanti. Ecco qui sopra Kiwyk che è stato il vincitore della corsa - Sotto: I partecipanti alla corsa campestre del GUF di Milano che ha concluso gli Agonali dell'Anno XV per la specialità, attraversano un tratto difficile del percorso. Hanno vinto per gli universitari, Mattea e per i medi, Alesini

Dimostrato di saper trarre il massimo rendimento dal puledro della Scuderia Giolli. Ecco qui l'arrivo della corsa che dopo un susseguirsi di strappi veloci e un mutevole gioco di posizioni, ha visto sul traguardo nell'ordine Jago Clyde, Malvagio e Aulo Gellio

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

HA PUBBLICATO NEI SUOI PRIMI FASCICOLI SCRITTI DI

ACHILLE STARACE
GIORGIO VACCARO
ADOLFO COTRONEI
FEDERICO TESIO
VITTORIO POZZO
EMILIO COLOMBO
NEDO NADI
MARCO RAMPERTI
Cap. V. SORRENTINO
ALDO DACCÒ
G. WEILLSCHOTT
R. DI SAN SECONDO
ADOLFO FRANCI
VITTORIO VARALE
GAETANO DE LUCA
MANER LUALDI
EUGENIO BARISONI
EMILIO COMICI
ODO SAMENGO
ERMANNO BIAGINI
R. NADI FERRALASCO
A. M. ZUCCARI
VALENTINO BROSIO
I. SIMONE FAVA
GOFFREDO BARBACCI
F. PETRICCIONE
ATTILIO BAGLIONI
GUIDO TONELLA
M. VELLANI MARCHI
CESARE SCOTTO
MARIO CORRIAS
G. CERAME
VALDO COTTARELLI
GIULIANO GERBI
G. BRUNO FABIAN
CARLO LINATI
GIOVANNI PINI
MANFREDI OLIVA
ENRICO SERRETTA
UGO FUGAGNOLLO
ROMOLO MOIZO
FRANCO PATTARINO
NANDO MINOIA
PICCOLO FLOCCO
ENRICO ROMA
BLACK
QUATTRONCE
SNAIP — MIS

ESCE OGNI MARTEDÌ

È posta in vendita in tutte le edicole d'Italia a LIRE DUE

TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA ARTICOLI TECNICI E DI VARIETÀ DEI PIÙ NOTI SCRITTORI CON CENTINAIA DI PALPITANTI ILLUSTRAZIONI - NEL

N. 4

DEL SECONDO ANNO DELLA

ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Tutti i lettori della Illustrazione Italiana hanno il dovere sentimentale di abbonarsi alla Illustrazione Italiana SPORTIVA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1937
Anno **Lire 90** - Estero **Lire 145** — Semestre **Lire 48** - Estero **Lire 75** — Trimestre **Lire 25** - Estero **Lire 40**
ABBONAMENTO CUMULATIVO ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA
Anno **Lire 220** - Estero **Lire 375** — Semestre **Lire 115** - Estero **Lire 190** — Trimestre **Lire 60** - Estero **Lire 100**

(Continuazione Musica)

simile Moltissimi degli spettatori, tra i quali erano donne, ragazze e fanciulli, assistevano per la prima volta ad uno spettacolo in un teatro, e non è a dire il loro stupore e il loro entusiasmo nel ritrovarsi nelle più fastose sale di spettacolo d'Italia. Il terzo «Sabato teatrale» si svolgerà in una ventina di teatri il 23

* Il 23 gennaio il Teatro Sociale di Mantova inizia la tradizionale stagione lirica, che comprende 5 opere, una delle quali di autore italiano nuova per Mantova. Le opere sono *Turandot* di Puccini, *La forza del destino* di Verdi, *Manon* di Massenet, *Pagliacci* di Leoncavallo e *La monacella della fontana* (novità di Mulè). Protagonista di *Turandot* e della *Forza del destino* sarà il soprano Bianca Scacciati, la quale avrà per compagni il tenore Bagnariol e il baritono Togliani. Per la *Manon* sono stati scritturati Emilia Vera e Aldo Sinnone

* Il pittore Gianni Vagnetti è stato incaricato dell'esecuzione dei bozzetti per le scene dell'opera in un atto di Rossini *Il signor Bruschino* e per l'opera balletto in un atto del maestro Casella *Il deserto tentato*, che verranno rappresentate a Firenze nel prossimo Maggio Musicale

* Il breve ciclo di concerti orchestrali al Massimo di Palermo si è felicemente concluso coi due concerti diretti da Riccardo Zandonai, il quale ha presentato alcune novità per Palermo di giovani compositori italiani, quali il *18 BL* di Massarani e *Canti di marzo* di Rossellini; e ha dato anche la prima esecuzione del suo nuovo lavoro *Rapsodia trentina* poema sinfonico folcloristico, che il maestro Zandonai ha dovuto ripetere

* L'insigne pittore Accademico d'Italia Ettore Tito si è presentato per la prima volta al pubblico in una nuova veste cioè in quella di musicista. Di Ettore Tito, che da qualche anno ha trovato nella musica un nuovo mezzo di espressione, sono state eseguite in un concerto al Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia alcune nuovissime composizioni di musica da camera, tra le quali una *Cantata per la Pasqua*, per orchestra, coro e voce di soprano, la quale è stata bissata. Il pittore-musicista è stato calorosamente acclamato alla fine di ogni [illegible]

* Sotto gli auspici della «Dante Alighieri» il violoncellista Livio Boni ha dato tre concerti a Bastia e ad Ajaccio, in Corsica. Anche il violoncellista italiano Antonio Janigro e il pianista Alfredo Rossi hanno dato un concerto all'Istituto Musicale di Zagabria

* Il maestro Bernardino Molinari ha inaugurato a Detroit il ciclo dei suoi concerti annuali a quella Società Filarmonica, svolgendo un programma in cui figuravano *Ouverture di Giulietta e Romeo* di Ciaicowsky, *Schelomo* di Bloch, la Sinfonia rossiniana di *Cenerentola*, la *Quinta* di Beethoven e *Passacaglia* di Bach-Respighi. Quest'ultima composizione, eseguita per la prima volta nell'interpretazione orchestrale di Ottorino Respighi, è stata accolta dal più schietto entusiasmo. La critica, che già negli anni scorsi aveva messo in rilievo la inconfondibile attività interpretativa di Bernardino Molinari, esalta quest'anno con maggiore entusiasmo il nostro direttore, augurando che i cicli orchestrali del maestro Molinari si trasformino in una vera e propria istituzione stabile

* Il basso russo Fedor Scialiapin, che recentemente ha dato una serie di concerti di addio attraverso le principali capitali d'Europa, si sta occupando ora della formazione di una grande Compagnia lirica, costituita in massima parte di cantanti russi emigrati. La Compagnia compirà un vasto giro attraverso l'Europa e rappresenterà le opere russe più note e quelle rimaste sconosciute nella Europa occidentale

* Il vecchio e celeberrimo maestro austriaco Franz Lehar, di cui le operette scritte prima della grande guerra stanno nuovamente trionfando sulle scene di mezzo mondo, si è messo ora a musicare una nuova operetta, dedicata ai bambini, dal titolo *Il paese di Cuccagna*.

* Il noto compositore e musicologo Enrico Opienski ha pubblicato un volume contenente 338 lettere di Federico Chopin, tra le quali una non pubblicata in nessuna delle raccolte di corrispondenze del celebre compositore. Questa edizione non esaurisce però l'epistolario del musicista polacco, perché il dottor Ladislao Hordynski ha rintracciato altre sette lettere fino ad ora sconosciute, pubblicandole in riproduzioni fotografiche

* Un altro originale Stradivari è stato scoperto in Italia proprio in quest'anno in cui Cremona sta per celebrare solennemente il centenario del grande liutaio. Un certo Augusto Da Col, proprietario di un caffè di Novara, conobbe in Pomerania, prima della guerra, un povero sonatore girovago che per sette marchi gli vendette il suo violino. Scoppiato il conflitto mondiale il Da Col fece ritorno a Novara, portando seco lo strumento, sul quale imparava a suonare ad orecchio. Giorni addietro un amico del Da Col, intenditore di cose d'arte, esaminato il violino, scoprì nell'interno di esso la seguente dicitura. *Antonius Stradivarius Cremonensis faciebat anno 1723*, e sotto la sigla *A. S.*, chiusa da un cerchio, caratteristica del celebre liutaio italiano. Lo strumento è stato portato a Milano per nuovi accertamenti

TEATRO

* Le rappresentazioni inaugurali nel restaurato e in parte ricostruito Teatro romano di Sabratha, sulla costa libica avranno luogo verso la fine di marzo. Come fu già annunciato in questa rubrica, si rappresenterà la tragedia di Sofocle *Edipo Re*. Ma si è dimessa l'idea di usare la traduzione in versi che il poeta del cinquecento Orsatto Giustiniani fece per la inaugurazione del Teatro Olimpico di Vicenza, perché poco fedele al testo originario, enfatica ed arcaica. Di quella traduzione saranno utilizzati soltanto i cori, con le musiche appositamente composte allora dal veneziano Andrea Gabrielli, rintracciate e trascritte recentemente dal prof. Ferdinando Liuzzi. Quanto agli esecutori della tragedia sofoclea, che sarà affidata alla regia di Guido Salvini, per ora si sa che la parte di Clitennestra sarà recitata da Irma Gramatica. Per quella di Egisto si è pensato ad Annibale Ninchi che nello scorso anno fu eccellente protagonista dell'*Edipo a Colono* nel Teatro greco di Siracusa

* A proposito degli spettacoli classici all'aperto, già si sono iniziati i preparativi per quelli che avranno luogo nella prima quindicina di maggio a Taormina e ad Agrigento, per iniziative della Primavera Siciliana e a cura dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico. In entrambi i luoghi si rappresenterà *Il Ciclope* di Euripide, nella nuova traduzione di Della Valle. Uno degli interpreti sarà Annibale Ninchi. Il dramma verrà commentato dalle musiche del maestro Giuseppe Mulè e da danze della scuola di Jia Ruskaia. Non è improbabile che alle 4 rappresentazioni del *Ciclope* se ne aggiungano due, a Taormina e ad Agrigento, dell'*Ifigenia in Aulide* di Volfango Goethe, nella bella traduzione di Vincenzo Errante. L'Istituto italo-germanico si è fatto promotore di alcune rappresentazioni dell'*Ifigenia* goethiana a Milano; e l'Ente della Primavera Siciliana sta esaminando ora la possibilità di trasportare l'interessante spettacolo nella romantica cornice del Teatro romano di Taormina e dinanzi all'antico tempio di Agrigento

* Sempre a proposito di spettacoli all'aperto, per quanto manchino ancora parecchi mesi per arrivare a luglio, già si sta pensando alle rappresentazioni che anche quest'anno dovranno svolgersi in estate in suggestive cornici naturali a Venezia. Anche nell'anno XV gli spettacoli veneziani saranno due. Si sta pensando di ripetere *Il mercante di Venezia* di Shakespeare nella stessa realizzazione del 1935, ideata e diretta da Max Reinhardt. Il secondo spettacolo sarà naturalmente goldoniano. Molto probabilmente la scelta cadrà sopra *Il bugiardo*. Di questo sarà regista Renato Simoni coadiuvato da Guido Salvini. Questi che fu già collaboratore del Reinhardt a Venezia, curerà l'allestimento scenico del *Mercante di Venezia*

* L'attività dei Carri di Tespi s'inizierà quest'anno con un certo anticipo, e cioè il Carro di Tespi Lirico comincerà il suo giro in giugno, e quelli drammatici si metteranno in cammino ai primi di luglio. Ciò permetterà un più vasto e proficuo ciclo di rappresentazioni. A quanto pare nei Carri di Tespi Drammatici avremo un'altra innovazione. L'Opera Nazionale Dopolavoro, anziché costituire come nei passati anni delle Compagnie apposite, verrebbe di valersi di alcune formazioni normali dell'anno XV scelte tra le migliori, e che invece di terminare la loro attività in giugno proseguirebbero per un paio di mesi almeno istallandosi negli attrezzatissimi Carri di Tespi

* Kiki Palmer ha manifestato il proposito di essere tra le prime a recarsi a recitare nell'Africa Orientale Italiana con la sua Compagnia drammatica. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale del Teatro, e l'Opera Nazionale Dopolavoro stanno già studiando e concretando, d'accordo con il Ministero delle Colonie, il progetto di portare il più presto possibile — quando cioè il Governo dell'Africa Orientale lo riterrà possibile, sopratutto nei riguardi della viabilità — degli spettacoli lirici drammatici e di varietà delle terre conquistate dell'Impero

* Cesare Vico Lodovici ed Ettore Margadonna hanno finito di scrivere in questi giorni una commedia fantasiosa, ironica e drammatica, d'ambiente americano, intitolata *Gloria Loireau*. L'azione

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

COINTREAU
Liqueur

COSTANZO RANCI — LA VIA DEL RITORNO — EDIZIONI TREVES
ROMANZO. - In-16° di 386 pagine con sovracoperta a colori — Lire DODICI

di questi tre atti si svolge nel turbinoso babelico mondo pubblicitario e teatrale di Nuova York. Protagonisti della bizzarra interessante vicenda sono il proprietario e direttore di una grande casa che lancia con clamorose originali trovate ogni sorta di iniziative e merci spettacoli, manche tacchi di gomma artisti ed una ragazza che, attraverso gli espedienti di questa specie di Barnum dei nostri giorni, raggiunge fulmineamente la celebrità

✱ Elsa Merlini e Renato Cialente saranno quanto prima interpreti di una nuova commedia in 3 atti di Gino Rocca, dal titolo *Gli sposi ideali* A quanto si sa, Rocca ha ripreso lo spunto della notissima commedia di Marco Praga *La moglie ideale*, moltiplicandone la vicenda per due. Lo stesso autore affiderà alla Compagnia De Sica-Rissone-Melnati un altro nuovo lavoro, *Voli a vela*, che fu annunciato lo scorso anno

✱ Andrea Birabeau, l'autore di *Baci perduti*, ha tradotto e adattato per le scene francesi la commedia di Gino Rocca *Il mondo senza gamberi*, che sarà rappresentata entro il 1937 in un teatro di Parigi

✱ All'Accademia Polacca delle Scienze di Cracovia il dott Miecislao Brahmer ha presentato il suo saggio su Cristoforo Piekarski, traduttore dell'opera *Bravure del capitano Spavento* di Francesco Andreini, pubblicata a Venezia nel 1607 Il dott. Brahmer presentando i meriti del traduttore che ha conservato la lodevole aderenza all'originale e rilevando i difetti conclude nel suo saggio che l'opera di Andreini è arrivata in Polonia non come un romanzo, ma come una eco rara ma diretta della commedia dell'arte

✱ Un altro Don Giovanni sta per apparire sulle scene, in una nuova commedia del francese André Obey, e s'intitola *Il seduttore di Siviglia* Il lavoro sarà rappresentato nel Teatro della Porte-Saint-Martin di Parigi alla fine di gennaio, protagonista l'attore Pierre Blanchar

✱ Domenica scorsa si rappresentava di giorno al Burgtheater di Vienna la commedia di Sil Vara *Madchenjahre einer Konigin*, che fu recitata anni addietro anche in Italia dalla Compagnia di Kiki Palmer col titolo *La giovinezza di una Regina*. Lo spettacolo era appena cominciato che in un palco entrava l'ex Re d'Inghilterra Edoardo duca di Windsor. Il nipote della Regina Vittoria era venuto ad assistere a questo spettacolo in cui è svolto appunto un episodio di gioventù della sua grande ava

BELLE ARTI

✱ Per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, sotto la presidenza del Federale Rino Parenti, si è costituito un Comitato per la diffusione delle pitture e sculture celebrative del tempo fascista negli opifici della provincia di Milano

Lo scopo è quello di tradurre in pratica le memorabili parole del Duce, pronunciate al Castello Sforzesco durante l'ultima sua visita, e assegnanti anche all'arte il compito di «agire in profondità e andare verso il popolo». Con la nuova iniziativa l'arte verrà portata a diretto contatto del popolo, mediante figurazioni plastiche e pittoriche da collocarsi nelle officine, nei laboratori e negli stabilimenti dove affluiscono le masse lavoratrici,

«Non sarà questo il vero e miglior modo — scrive Antonio Maraini che, nella sua qualità di Segretario Nazionale del Sindacato Belle Arti, è stato chiamato a partecipare all'adunanza preliminare — per ridare alla figurazione pittorica o plastica, quella ragion d'essere che l'arte aveva smarrito in ricerche fine a se stesse, comprensibili solo a pochi specialisti ed iniziati tra l'indifferenza del gran pubblico? La prova dei fatti risponderà a questo interrogativo, meglio di qualunque previsione e profezia Ne siamo sicuri»

✱ Nel Salone de *La Stampa*, a Torino, s'è inaugurata una mostra personale di Felice Casorati L'insigne artista piemontese, ch'è fra i più significativi pittori del nostro tempo, espone venticinque opere scelte fra le più importanti della sua produzione dal 1920 ad oggi Di quell'anno, che segna l'inizio della «più vera» arte casoratiana sono infatti le famose *Uova*: di oggi, ed ancora inedito per così dire, è l'*Icaro* ultimo dipinto del Casorati. La mostra riesce così molto importante, sia per l'ampia documentazione ch'essa porge d'un'arte implicante tutti i più moderni problemi della pittura, sia per l'intrinseco valore delle opere esposte, dalle quali ancora una volta, emergono singolarissime doti

✱ Il pittore trentino Gino Pancheri, della cui riuscita mostra personale, a Trento, si diede recente notizia, ha vinto il Concorso nazionale bandito dalla città di Trento per un affresco celebrante la fondazione dell'Impero Il lavoro sarà eseguito sulla facciata di uno degli edifizi che sorgeranno nel centro della città. Il secondo premio venne assegnato a Eugenio Russo di Catania; e il terzo a Guido Cadorin di Venezia

✱ In Palazzo Rosso, a Genova, s'è inaugurata la I Mostra provinciale d'arte, aperta a tutti gli iscritti al Sindacato. La mostra, limitata alla provincia, è riuscita una rassegna sufficientemente compiuta dell'arte genovese di oggi

Non mancano opere importanti, come l'armonioso paese di Saccorotti; la natura morta di Rambaldi; il mese di Verzetti *Sulla terrazza* di Gambetti; i paesi di Diomede e di Solari; e l'*Alice* di Luigi Bassano Notate, ancora i dipinti di Picollo, Rodocanachi, Teresa Gazzo, e Claudio Ammirato

Tra gli scultori hanno opere commendevoli Servettaz Castagnino, Galletti e Falcone

✱ Una bella mostra personale ha fatto a Padova il pittore Carlo Dalla Zorza ch'è, tra i giovani veneziani d'oggi, uno dei più dotati «In lui — scrive Diego Valeri, presentando l'artista — nessuno sforzo di deformazione arbitraria, nessuna velleità di preconcetta astrazione, ma un sentimento affettuoso, devoto filiale della sua terra, un'umile e appassionata osservazione della sua realtà»

✱ Il pittore Emanuele Rambaldi e lo scultore Rodolfo Castagnino, hanno fatto, con ottimo successo, una mostra di opere loro a Genova

SPORT

✱ *Giuochi mondiali universitari*. Nel recente congresso della Confederazione degli studenti svoltosi a Vienna, è stata votata una vivace mozione contro i falsi studenti americani citando il caso dei negri Woodruff, Albritton e Robison i quali pur essendo regolarmente iscritti nelle principali e più famose università di oltre Oceano, non sanno quasi nemmeno leggere e scrivere

Detto congresso ha poi stabilito che l'età massima dei partecipanti ai prossimi Campionati mondiali è di 27 anni e ha modificato alquanto il programma dei giuochi invernali di Zell am See, ai quali l'Italia sarà presente con uno squadrone di 56 atleti

Pure il programma dei giuochi di Parigi è stato modificato, nel senso di includere il ciclismo con gare su pista e su strada e quattro altri sport: il pugilato, l'hockey su terreno, la pallamano e il tiro a segno

✱ *Calcio* L'on ing Rodolfo Vecchini è stato chiamato a presiedere il comitato allenatori federali, del quale fa parte anche il segretario della F. I. G. C. e il commissario tecnico per la squadra nazionale

— Pepito Agosto, ex centro sostegno del Livorno, è stato ingaggiato dal River Plata di Buenos Aires. Agosto è partito il 20 gennaio per raggiungere la nuova residenza Una volta tanto, anche i veri giuocatori italiani, possono essere utili alle grandi società straniere

— Sono in corso degli accordi per un incontro tra la squadra nazionale universitaria italiana e la squadra nazionale lituana Questo incontro dovrebbe svolgersi verso la fine del mese di giugno a Kaunas

✱ *Scherma* Il presidente della Federazione giapponese è partito alla volta dell'Europa, con l'incarico di ingaggiare due o tre professori ai quali sarà affidata la preparazione fin dalla prossima estate dei probabili olimpionici del Sol Levante. Il viaggio comprende lunghi soggiorni a Roma, Berlino, Bruxelle e Parigi.

— Per il torneo delle quattro coppe di imminente effettuazione a Napoli, la F. I. S. ha nominato i seguenti esperti quali presidenti di giuria cav C Agostoni di Roma, *fioretto*; ten col. R. Anselmi di Genova, *spada*, e cav. S. Ragno di Venezia, *sciabola*

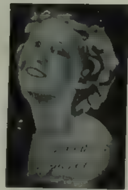
— Presso tutte le Legioni della M. V. S. N. si sta selezionando i rappresentanti alla prossima «Spada Mussolini»

✱ *Pugilato*. La commissione tecnica federale ha deciso di togliere al pugile Giovanni Sili la licenza, inibendogli ogni attività agonistica, perché ritiene il Sili non nelle condizioni fisiche indispensabili per praticare degnamente la professione del pugilatore Detta commissione è venuta a tali conclusioni perché, fra altro, il Sili, nel periodo dal novembre 1935 al gennaio 1937, su otto combattimenti disputati ha registrato altrettante sconfitte prima del limite

— Il campione del mondo dilettanti dei pesi gallo Ulderico Sergo di Fiume, è stato operato di urgenza di appendicite. Per quanto l'operazione sia perfettamente riuscita, Sergo dovrà astenersi dal combattere per almeno quattro mesi

— Il peso dei concorrenti ai Campionati europei che si svolgeranno a Milano, verrà fatto per tutti indistintamente il giorno 5 maggio alle ore 9. Così ha disposto la F P. I.

✱ *Ciclismo* La presidenza federale ha corrisposto speciali premi a Battesini, Manera e Saponetti, per primati battuti e all'U. S. Forlì per l'attività svolta nel 1936



ESSENZA DI CAMOMILLA LONGEGA

La più moderna preparazione per dare ai capelli magnifici **riflessi dorati** (oggi di gran moda) e per mantenere il colore **chiaro naturale** a quelli che tendono oscurirsi.

La **ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA** preparata a base d'infusione di fiori scelti di Camomilla, delicatamente profumata, non è una tintura, non macchia, è indispensabile alle Signore per rendere più attraente la loro moderna acconciatura.

La **ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA** si spedisce franca ovunque inviando L. 13,00 alla

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA NELLE MIGLIORI PROFUMERIE E SALE DI TOELETTA

BAKER

LIQVORI ESTERI E NAZIONALI DI LVSSO

MERANO "STEFANIA"

Casa di Cura Dietetica

Cure invernali per malattie interne, specialmente stomaco fegato, intestino, reni, diabete, obesità, cuore, ipertonia astenia, convalescenza.

REGIME DIETETICO ESEMPLARE

Modernissimi impianti terapeutici e diagnostici.

Ogni conforto alberghiero. Dott. Sinder

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)

SEMPRE DENTI SALDI E SANI

Profumi MOSSI - Verona

Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

ALIMENTI

RATOBESOL ROSSI

PER DIMAGRARE

E PER NON INGRASSARE

PRIMO ISTITUTO DIETETICO ITALIANO

RINALDO ROSSI

MILANO VIA TEMPERANZA N. 9

Letteratura a disposizione dei Sigg. Medici e Clienti

MANDARINETTO

liquore di lusso ISOLABELLA

SE LO STOMACO SI GUASTA TUTTO VA MALE

Un grano di sabbia nel carburatore ed il motore si ferma. Un poco d'acidità stomacale ed il motore umano comincia a guastarsi. Non si devono perciò trascurare i primi sintomi di quest' acidità, i quali sono: bruciori, pesantezza, crampi, emicranie, gonfiori e sonnolenza poichè col tempo non possono che diventare più frequenti e infine condurre a dei mali molto più gravi, quali la dispepsia, la gastralgia e perfino le ulceri di stomaco. Il rimedio scelto da milioni di persone nel mondo intero e prescritto dai membri della professione medica è la Magnesia Bisurata, che non soltanto mitiga immediatamente i mali di stomaco, neutralizzando qualsiasi acidità stomacale, ma è inoltre il preventivo per eccellenza di tutte le complicazioni dell'organismo, l'origine delle quali è dovuta ad una digestione difettosa. Col prendere una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata, in un pò d'acqua, dopo i pasti, sia che si tratti d'adulti o di ragazzi, appena i primi sintomi di una cattiva digestione si fanno sentire, si eviteranno molte sofferenze. In vendita in tutte le Farmacie al prezzo ridotto di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

APERITIVO SELECT la specialità di Veneria

— Per il 1937 sono state stanziate dalla F. C. I. lire 25.000, destinate a dotare gare dilettantistiche

— La F. C. I. sulla scorta del loro comportamento nelle gare Milano-Torino e Milano-Sanremo, designerà un dato numero di corridori professionisti e indipendenti ai quali fornirà i mezzi per partecipare ad una serie delle maggiori e più classiche gare inserite nel calendario nazionale

— L'ottimo campione Marco Cimatti che attualmente si trova a Parigi, correrà nella prossima stagione per una importante marca francese e a fianco di Le Grevès, campione di Francia

— Il comitato federale svizzero ha deciso di far svolgere il giro della Confederazione su sette tappe, dal 31 luglio al 7 agosto. Ciò per favorire la partecipazione italiana

— Presso la F. C. I. sono allo studio le proposte scritte mandate dalla consorella tedesca sull'organizzazione della Milano-Monaco in tre tappe per professionisti e dilettanti e sulla partecipazione di corridori italiani al Giro di Germania

— Remo Bertoni, da qualche giorno in allenamento lungo le strade della Costa Azzurra, ha chiesto alla F. C. I. l'autorizzazione di poter partecipare ai criteris di Nizza, Cannes e Mont Angel

— La partecipazione di Guerra e Olmo alla Sei Giorni di Bruxelle, è costata agli organizzatori la bellezza di 84.000 franchi dei quali 47.000 a Guerra per i maggiori diritti della fama e dell'anzianità e 37.000 al giovane campione ligure

— Malgrado due cadute di Guerra per un urto con Wambst e per un falso cambio con Olmo, la coppia italiana si è classificata al terzo posto nella Sei Giorni di Bruxelle

— Negli ambienti italiani si attende con vivo interesse il congresso dell'U. C. I. fissato a Parigi per il 6 febbraio, perché questa riunione dovrà approvare definitivamente la nuova formula sul Campionato del mondo su strada, presentata dalla nostra Federazione

* *Sci, pattinaggio, ecc.* Le gare internazionali di discesa e salto a Ponte di Legno, si svolgeranno il 6 e 7 febbraio contemporaneamente al raduno della F. I. S. I.

— Per meglio prepararsi per i Campionati mondiali di Chamonix che avranno luogo nella seconda decade del mese di febbraio, la F. I. S. I. ha declinato l'invito di inviare la pattuglia azzurra a [illegible]

— La più classica competizione goliardica — lo Sci d'Oro del Re — è stata vinta per la prima volta dal 1922 a San Martino di Castrozza dal G. U. F. di Bologna, con la staffetta composta da M. Rasi, Marinangeli e Galeazzi

— Dopo le spettacolose vittorie di Mègève e di Chamonix, gli azzurri hanno intensificato la loro preparazione a Selva di Val Gardena per i premi della F. I. S. I. e i Campionati mondiali goliardici

* *Motorismo.* L'italiano Fagioli e il francese Chiron, non hanno rinnovato il contratto con la casa Mercedes. La squadra della casa tedesca, guidata da Rodolfo Caracciola, avrà però fra i suoi componenti un altro italiano Zehender

— Le date dei quattro maggiori Saloni sono state così stabilite: Berlino, dal 7 al 13 marzo, Parigi, dal 7 al 17 ottobre, Londra, dal 14 al 23 ottobre e Milano dal 28 ottobre al 3 novembre

— Anche S. A. R. e I. il Principe di Piemonte ha offerto una splendida coppa per le Mille Miglia

— Si ritiene possibile che dalle officine Maserati vedrà la luce quest'anno una grande vettura da corsa capace di assumere un certo ruolo nelle corse

— L'industria tedesca parteciperebbe alla prossima Mille Miglia con la veloce due cilindri sport B. M. W.

D I S C H I

* Sono stati incisi nuovi dischi del Concerto Brandeburghese di Sebastiano Bach. Con questi dischi doppi di 30 cm si completa la meravigliosa opera del Grande di Eisenach, ossia il gruppo più importante di musiche per orchestra della prima metà del 700

I discofili non potranno che essere lieti per questa edizione italiana dei sei concerti Brandeburghesi nella eccezionale interpretazione della «Busch Chamber Player». Ecco come è suddivisa l'opera:

Concerto N. 3 in Sol maggiore (Bach) in due parti, eseguito da: The Busch Chamber Players, sotto la direzione di Adolf Busch, Adolf Busch (violino)

Concerto Brandeburghese N. 4 in Sol Maggiore (Bach) in 4 parti. Eseguito da The Busch Chamber Players, sotto la direzione di Adolf Busch. Adolf Busch (violino), Marcel Moyse (1° flauto), Louis Moyse (2° flauto)

Concerto N. 5 in re maggiore (Bach) in 6 parti. Eseguito da The Busch Chamber Players, sotto la direzione di Adolf Busch. Adolf Busch (violino), Marcel Moyse (flauto), Rudolf Serkin (piano)

Concerto N. 6 in si bemolle maggiore (Bach) in 6 parti. Eseguito da The Busch Chamber Players, sotto la direzione di Adolf Busch.

16 Concerti in elegante album gratis.

* La settima sinfonia in «la magg.» di Beethoven op. 92, ha avuto una nuova superba interpretazione con l'incisione eseguita dall'Orchestra Filarmonica Sinfonica di Nuova York, diretta da Arturo Toscanini

* Il preludio, il duetto notturno d'amore e la morte di Isolta nel *Tristano e Isolta* di Wagner sono stati incisi dall'Orchestra Filarmonica di Filadelfia sotto la direzione di Leopoldo Stokowsky. Segnaliamo questa bellissima sintesi sinfonica anche per il suo alto valore fono-[illegible]

C I N E M A

* Gary Cooper ha dovuto anche provare l'emozione di fare da bersaglio ad un tiratore di lame. Con tutto ciò quando la scena ebbe fine si poté constatare che era il compagno e non lui ad essere atterrito e disfatto

Akim Tamiroff ha dichiarato che l'ora più terribile e snervante della sua carriera artistica, fu appunto in cui nel film *L'oro della Cina*, dovette per la durata di ben venti riprese tagliare i bottoni e lacerare i vestiti di Gary Cooper con una affilatissima spada

Egli fallì il colpo una sola volta e ferì leggermente la gamba dell'altissimo attore. Ma la escoriazione fu disinfettata e la pericolosa recitazione continuò

Una dopo l'altra Tamiroff ridusse a [illegible] camicie con la stessa velocità con cui Cooper le indossava, tagliò venti colletti, e strappò sessanta bottoni dalle giacche di Cooper (naturalmente cambiate ad ogni ripresa) mentre il direttore Lewis Milestone, Madeleine Carroll e gli altri spettatori assistevano con l'animo sospeso. Tutto questo era una scena in cui Tamiroff (nel ruolo un condottiero cinese) fatto prigioniero Cooper tenta di torturarlo minacciando di farlo morire trapassato dalla sua [illegible]

Per facilitare il taglio dei bottoni la lama era affilata come un rasoio. Tamiroff aveva provato questa parte con un fantoccio durante tre intere settimane prima di tentare la ripresa dal vero

Cooper sorrideva mentre durante l'intervallo delle scene si cambiava d'abito e stava fermo tranquillo sotto la vandala [illegible]

«Quest'uomo ha i nervi d'acciaio [illegible] Tamiroff [illegible] si asciugava le gocce di sudore che gli imperlavano la fronte — Io stesso tremo come una foglia, e guardate le mie [illegible]

* «Se mi piace dirigere i bambini attori?» La voce del regista W. S. Van Dyke tradisce l'esasperazione. «Ecco la risposta: li guardi»

Mickey Rooney, Jackie Cooper e Freddie Bartholomew radunati per girare una scena del film *Simpatica canaglia*, della Metro Goldwyn Mayer, sono sparsi ai quattro angoli del palcoscenico intensamente assorbiti in tutto fuorché la loro parte

Mickey Rooney trae da un piano melanconici accordi. Freddie Bartholomew segue con una tempesta di domande il lavoro di un falegname mentre Jackie Cooper prova dei complicatissimi passaggi di palla. Jackie è un appassionato del [illegible]

«Metterli a fuoco davanti all'obbiettivo è una disperazione, ma quando finalmente riesco a portarceli sono insuperabili. Certo è più faticoso che dirigere attori grandi: datemi sei stelle fra le più capricciose di Hollywood e ne faccio degli angeli in minor tempo di quanto mi occorra a tener fermi questi bambini. Mi arrabbio, li sgrido e sono incapace di tenere il broncio. Certo non si può pretendere da loro una disciplina militare ma...»

A questo punto i tre piccoli attori [illegible] Duecento piedi di pellicola scorrono senza interruzione, si ripete per i primi piani non uno sbaglio non un'incer-[illegible]

«Vedete — sospira Van Dyke — qualunque cosa io dica, riescono sempre a mettermi dalla parte del torto: quando dico che sono insopportabili mi recitano la scena meravigliosamente, e se dico che sono insuperabili purtroppo mi smentiscono lo stesso»

* Chi non conosce gli impeccabili maggiordomi di Wodehouse? Da Jeeves a Bayliss essi rappresentano la perfezione del personaggio: fedeli e tolleranti essi sopportano la povertà e la ricchezza dei loro padroni con rassegnata filosofia traendoli dagli impicci e fungendo spesso da consiglieri e consolatori nelle loro traversie sentimentali

Fra tutte le svariate [illegible] da assolversi da parte di queste perle di dipendenti la più strana è toccata all'attore Blore nella parte di Bayliss maggiordomo di Jim di Piccadilly, nel film omonimo interpretato da Robert Montgomery per la Metro Goldwyn Mayer. Egli infatti ha l'incarico di svegliare tutte le mattine il padrone imitando il canto degli uccelli

* La cosa più difficile da girare a Hollywood sono gli esterni. Quando occorre la pioggia, piove nella località meno adatta, e quando servirebbe il sole piove a rovesci dappertutto

«Densa nebbia sul canale di Catalina» segnalavano i giornali che il regista Victor Fleming stava leggendo. Lo schooner con Lionel Barrymore al timone e la barca con Spencer Tracy e Freddie Bartholomew, si dirigono verso il canale. Tutto è pronto per girare la scena del film Metro Goldwyn Mayer, *Capitani coraggiosi*, in cui Freddie Bartholomew, nella parte di figlio di un milionario, viene salvato da Spencer Tracy, il pescatore portoghese Manuel

Da una piattaforma costruita a poppa dello schooner l'operatore esamina la scena attraverso gli occhi del suo apparecchio. Entrati nel fitto della nebbia Spencer Tracy si cala nella barchetta e dietro a lui Freddie Bartholomew. Sul ragazzo sono stati preventivamente vuotati alcuni secchi d'acqua, ma risultando l'inzuppata insufficiente egli la integra con un tuffo involontario nel canale. Ripescato da Spencer Tracy nella realtà e come vuole la trama, ora giace nel fondo della barca in atteggiamento da semiannegato. È il momento buono. Il regista dà il via alle macchine da ripresa, ma a metà dialogo tra i pescatori dello schooner e quelli della barchetta la nebbia si alza. Si sospende l'azione per spingersi di nuovo nella cortina di nebbia e si ricomincia. E nuovamente a dialogo iniziato la nebbia se ne va. Cinque volte si ripeté la scena con lo stesso successo: dopo la quinta venne deciso di rimandarla a migliore occasione

* Un'intervista si svolge nel camerino di William Powell, mentre l'attore rannicchiato sotto un tavolo sta cercando un bottone del colletto. Quale detective dello schermo dovrebbe avere sufficiente acume per trovarlo

«Il primo film in cui ebbi questa parte — dice William Powell — fu *Sherlock Holmes*, ma il famoso detective era John Barrymore. Io ero soltanto l'aiutante che sbaglia sempre per dar modo al protagonista di sfoggiare il suo supe-[illegible]

Da allora però ho fatto progressi, forse perché ho un carattere naturalmente sospettoso, mentre giravamo il film *Dopo l'uomo ombra*, ho sospettato tutta la Compagnia, cominciando da mia moglie Myrna Loy, per finire al regista Van Dyke. Quando si cominciò a girare il film nessuno ne conosceva la fine, tranne l'autore naturalmente: egli scommise con me che non sarei riuscito a indovinare chi era l'assassino. Accettai la scommessa sicuro della mia lunga esperienza. Infatti durante la prova per l'ultima scena mi alzai drammatico per indicare il delinquente. «Aspetti — mi disse Van Dyke — ha sbagliato». Protestai, sicuro del fatto mio. «Ma ha letto la trama?», mi chiese ancora il regista. Dovetti confessare di no: la scena fu sospesa finché ebbi preso vi-

La cinque adorabili GEMELLE CANADESI

Prima erano bagnate solo con OLIO D'OLIVA...

Ora si lavano soltanto con SAPONE PALMOLIVE

Quale delizioso quadro di bellezza formano queste 5 adorabili gemelle dopo un bagno Palmolive! La loro fresca epidermide risplende di vita e di salute. Ma quante cure furono necessarie per la delicatissima carnagione di queste bambine! Dopo la nascita e per qualche tempo ancora esse poterono essere lavate soltanto col delicato olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, venne adottato esclusivamente Palmolive, il tonico sapone a base di olio di oliva. Mamme, ecco il sapone raccomandato a voi e ai vostri bimbi, per conservare sempre la freschezza della carnagione.

IL DOTTOR DAFOE DICE:

"Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo."

Allan Roy Dafoe

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

1 Vi era meno di una possibilità su 50 milioni che potessero nascere vive
2 Queste bimbe vennero al mondo due mesi prima dell'epoca attesa
3 Dopo un ora di vita avevano stabilito un primato nella storia del mondo
4 È noto che, alla nascita, pesavano tutte insieme 6 kg e 210 grammi
5 Prima di aver compiuto 18 mesi, pesavano 9 kg e 100 gr ciascuna
6 E oggi, non vi sono 5 bambine più sane più belle di Cecilia, Yvonne, Emilia, Annetta e Maria [illegible]

L. 1,75 PRODOTTO IN ITALIA fabbricato con olio d'oliva

RAGA VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

CANI DI OGNI RAZZA di qualunque età, per ogni scopo, fornisce a tutti i paesi, catal. 4 Lire, R. A. RIESS, GERA (Germania)

sione del copione L'assassino era effettivamente un altro, ma ho l'impressione che chi ha sbagliato sia l'autore

* Ispirato da un poema di Tennyson *La carica dei 600* è una delle produzioni più considerevoli intraprese a tutt'oggi dall'industria americana considerevoli non solo per la grandiosità — genericamente intesa — che rivela attraverso infiniti elementi il film di grosso calibro, ma considerevoli per lo sforzo evidente che si è compiuto — sia artisticamente che tecnicamente — per la creazione di un'opera « superiore ».

Siamo nettamente contrari a rendere — come taluni colleghi usano — il valore dell'opera attraverso una sequela di cifre da quella stanziata per la realizzazione del lavoro, a quella delle comparse adoperate per le scene di masse

Sono particolari questi che hanno di solito valore relativo in quanto che per stare a quanto sopra accennato non è affatto legge costante che il grande film scaturisca dall'impiego di un vistoso capitale di una massa di eccezione da uno sviluppo mastodontico di mezzi od altro. Più che una questione di calcoli un'armonia di numeri il grande film è la risultante di molteplici energie intellettuali armonicamente fuse. Epperò — in questa circostanza, per *La carica dei 600* — qualche cifra servirà a lumeggiare al lettore, più di ogni scorcio descrittivo la vastità di questa ricostruzione eroica e romanzata della guerra di Crimea

Sessanta miglia inglesi — ossia 75 chilometri di pellicola — sono stati ricoperti da una serie ininterrotta di immagini. Una maggiore quantità di negativo — quindi — di quello che occorse per la realizzazione di *Capitan Blood*, sotto la medesima accorta regia di oggi. Più di duecento tagli sono stati praticati solamente per la formidabile sequenza della « carica » che serve di trama al film. E questo dettaglio sta a significare, anche per i profani, quanto sia stato laborioso il montaggio. Aggiungeremo anzi a questo proposito che la stampa americana — diventata negli ultimi tempi assai più severa di quanto si pensi — è stata unanime nel dichiarare che queste scene sono di gran lunga più sensazionali della celebre corsa dei carri di *Ben Hur*.

La regia, cui più sopra abbiamo accennato, è dovuta a Michael Curtiz, il grande realizzatore della *Maschera di* [illegible]

L'interpretazione de *La carica dei 600* è affidata a Errol Flynn — il nuovo Douglas americano — e ad Holivia de Haviland, che, dopo aver conosciuto il suo primo grande successo a fianco dell'attore nel romanzo filmato di Raffaele Sabbatini, trionfò anche in *Avorio nero*.

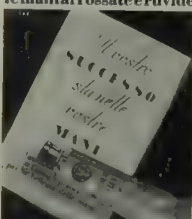
* Nell'inverno del 1902 Joe faceva parte di una compagnia di saltimbanchi. Era gente poverissima: il direttore della compagnia stentava a mandare innanzi la baracca che si trasferiva un po' qui, un po' lì per le provincie della Bolivia, alla maniera degli zingari, con i suoi tre carrozzoni sgangherati. Joe aveva allora più di dieci anni e non era ancora un buon clown, poiché le cadute si ripetevano durante gli esercizi del mattino e molte volte anche durante lo spettacolo, la sera. I ragazzi dei villaggi e dei piccoli paesi e il pubblico grosso ridevano, quando Joe capitombolava, ma il padrone, no. Lui non scherzava e con questo pretesto lo picchiava e gli riduceva il vitto. Veramente costituiva un'attrazione eccellente per il pubblico, quel ragazzo gracile, brutto oltre ogni immaginazione e ridicolo per natura, con una faccia che metteva di buon umore solo vederla perciò padron Tom Ladbrook lo sopportava.

Joe confessa che i maltrattamenti, lo scarso nutrimento, e più ancora il timore che gli incuteva la faccia cattiva del padrone, erano la causa dei suoi insuccessi. Ma pianse tanto e tanto pregò il minaccioso Tom che questi prese a benvolerlo e lo tenne con sé.

Ad Hollywood la fortuna di Joe Brown è stata rapida. In tre anni è diventato celebre oggi Joe Brown è uno dei principali attori comici della Warner Bros, e una delle più quotate firme dei films comici americani. Recentemente egli ha interpretato a fianco di Patricia Ellis *Il re della risata*. Questa produzione, accolta con enorme entusiasmo dalle platee di tutto il mondo, ha consacrato al successo il suo nome

Un nome che ha lottato, che ha combattuto, per vincere, poiché Joe non nasconde a nessuno che egli stesso lo ha scritto con la calce per molti anni sulla tenda del carrozzone di padron Ladbrook

Un rimedio speciale per le mani arrossate e ruvide



Il Kaloderma-Gelée è un rimedio speciale per la cura delle mani. Esso impedisce con sicurezza che diventino rosse e ruvide per quanto aspro sia il lavoro a cui dovete assoggettarle nel governo della casa o nella professione, o rigido il clima a cui dovete esporle. Esso mantiene le vostre mani delicate e giovanili, e se fossero già con la pelle irritata, ridona loro in una sola notte una fine, delicata morbidezza. Esso non unge ed è perciò molto gradevole nell'uso.

✱ Ritagliate il Buono in calce ed inviatelo alla Ditta: KALODERMA S. I. A. — Via San Antonio, 20 — MILANO.

KALODERMA Gelée

IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

BUONO

Speditemi gratis un tubetto di prova del Kaloderma-Gelée l'opuscoletto „Il vostro successo stà nelle vostre mani". Accluso francobollo da L. 0.50 per le spese di spedizione.

Nome ....

Località e via ....

(Pregasi scrivere chiaramente) 08/48

Lo **STENOGENOL** *è per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare: per il malato è il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.*

Lo **STENOGENOL** *è in tre Tipi:*

Tipo I per adulti — Tipo II per bambini e signore — Tipo III per diabetici

Laboratorio dello Stenogenol **Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Saluzzo**

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Anche in America il forte sviluppo che in questi ultimi anni ha assunto il sistema di trasporto su strada, fa seria concorrenza alle ferrovie, così che queste hanno allo studio i mezzi più acconci per conservare il loro dominio nel campo dei trasporti di passeggeri e merci. Fra tutti sembra che la via più sicura per raggiungere lo scopo sia quella di aumentare la velocità media, problema certo non facile, nè di poca spesa, in quanto è noto che già adesso le ferrovie americane toccano valori assai alti. L'aumento di velocità dipende soprattutto dalla potenza motrice e per dare una chiara idea del complesso di fattori inerenti al problema, basti dire che nel campo attuale delle velocità d'oggi le curve degli aumenti arrivano al quadruplo della potenza per il solo raddoppiamento delle velocità e ciò vuol dire che contando di toccare dei valori (che non sono poi nemmeno tanto discosti da quelli attuali) medi fra 150-170 km all'ora per servizi passeggeri e 90-110 km all'ora per il traffico merci si dovranno costruire delle locomotive con potenze di 12 000-15 000 HP per il servizio merci (contro le attuali da 4000-5000 HP) e fino a 8000 HP per traffico passeggeri. Pertanto è presumibile che la trazione a vapore sarà assai limitata, mentre avrà un forte aumento la trazione elettrica in quanto il peso dei locomotori non crescerà eccessivamente coll'aumento della potenza, ed avrà certo un netto favore anche la trazione con locomotori Diesel che in America hanno già raggiunto la rispettabile potenza di 3600 HP per ciascuna unità

* A titolo di curiosità riportiamo la valutazione dell'uomo fatta da un fisico. Si è calcolato che nel provvedere alla circolazione del sangue in un uomo adulto a riposo il cuore compie ad ogni pulsazione un lavoro corrispondente a quello necessario per sollevare 100 grammi all'altezza di un metro e perciò in un giorno — stando alla media delle pulsazioni di un organismo regolare — il lavoro del cuore si aggirerebbe sul diecimila chilogrammetri, lo stesso lavoro cioè assorbito dal sollevamento di 100 kg all'altezza di 100 metri! In 70 anni di vita perciò la cifra dei chilogrammetri sviluppati dal cuore umano raggiungerebbe la bellezza di 250 milioni il che equivarrebbe al lavoro necessario per sollevare di 100 metri il peso di 2500 tonnellate. Dal punto di vista termodinamico poi, è noto che l'uomo è una vera stufa a fuoco continuo che brucia giornalmente intorno alle 3000 calorie, qualora si tratti di organismo adulto con moderato lavoro muscolare orbene, se la razione potesse realmente essere come quella delle stufe, il pasto diverrebbe di circa un chilo di torba o di legna e di mezzo chilo di carbone coke, mentre se paragonato ad un motore l'uomo consumerebbe al giorno 3 ettogrammi di benzina, lo stesso di nafta e quasi mezzo chilo di alcool.

* Sono in voga in America dei giocattoli che per riprodurre in tutto quelli veri, hanno persino motori a scoppio realmente funzionanti, quando si tratta naturalmente di automobili, aeroplani ecc : la cosa però non ci sorprende poiché noi abbiamo da anni treni per bambini colla caldaia a vapore. Certo le complicazioni per costruire piccoli motori a benzina non sono poche, ed è quindi curioso sapere che vi è colà una fabbrica specializzata che ha recentemente messo sul mercato un motorino di alesaggio 22 millimetri e corsa 26 colla cilindrata quindi di circa 10 centimetri cubi capace di sviluppare un quinto di HP alla velocità di 3000 giri al minuto in tutto pesa 560 grammi

Si diffondono assai apparecchi speciali a cellula fotoelettrica per regolare automaticamente il servizio di illuminazione pubblica adeguandolo alle condizioni della luce solare. In altre parole, quando alla sera la visibilità scende al disotto di un certo limite (non quindi ad ora fissa) la cellula fotoelettrica comanda la chiusura di un circuito a sua volta collegato a quello generale delle lampade stradali, accendendo queste, mentre al mattino, quando l'illuminazione naturale raggiunge un dato valore, accade il contrario. In tal modo l'illuminazione delle strade viene adeguata alle necessità stagionali non solo, ma anche giornaliere

* Si sta esperimentando un trattamento elettrico di nuovo genere per la cura della sordità, ed il principio sul quale si fonda il metodo è quello della simultanea applicazione di onde sonore all'orecchio e di impulsi elettrici sui nervi corrispondenti. Le onde sonore sono applicate coll'ausilio di un tubo riempito di gas di regolabile densità, collegato ad un altoparlante mentre due elettrodi sono collocati uno dietro l'orecchio ed uno sulla nuca del paziente, alimentati attraverso un circuito speciale derivato dall'altoparlante così da creare per via elettrica nei nervi la stessa eccitazione provocata nell'orecchio dal suono dell'altoparlante

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Per l'autarchia italiana del carburante.* Si è costituita la Soc. An. Cartura, creata col concorso del Gruppo saccarifero padano e avente per oggetto la produzione e il commercio degli alcools e carburanti. La distilleria di Cartura rappresenta uno dei nuovi sette impianti per la produzione di alcool carburante allestiti per la campagna in corso in aderenza al programma stabilito dagli organi corporativi, per concorrere in misura efficiente al raggiungimento di una larga autarchia nazionale nel campo della produzione del carburante

Le nuove distillerie allestite, oltre quella di Cartura, sono le seguenti: Porto Tolle, Polesella, Molinella, Rovigo, Mirandola e San Michele: questi impianti hanno tutti una capacità produttiva di ett. 5-600 al giorno. In uno con l'istallazione dei nuovi impianti sono state ampliate e potenziate le vecchie distillerie di Pontelagoscuro delle Distillerie Italiane con una capacità di ett. 200; Cavanella Po ett. 350; Migliaro ett. 230; Pontelagoscuro (Eridania) 250; Pontelagoscuro (Eridania-ex Guilnelli) ett. 250, Tresigallo 135 ett ; Cavarzere ett. 1580; Avezzano ett. 300 e Foligno ett. 200

Secondo le valutazioni più recenti la produzione quotidiana dei predetti impianti si aggirerà intorno agli 8000-9000 ettanidri, tale produzione quando i nuovi impianti di Jesi, Battipaglia e Reggio Emilia saranno entrati in funzione potrà aggirarsi sul 10 000 ettanidri al giorno

Pertanto a fonte competente si ritiene che il quantitativo di alcool che potrà esser prodotto dalle bietole nelle campagne 1936-37 si aggirerà intorno ai 300 000 ettolitri circa che potranno ricavarsi dal melasso. Pertanto per la campagna in corso si ritiene che la produzione complessiva si aggirerà intorno ai 600 000 ettolitri.

Più favorevoli previsioni si formulano per la campagna prossima 1937-38 nella quale si ritiene che la produzione potrà essere portata a 700 mila ettolitri di alcool carburante ricavato dalle bietole che aggiunte agli oltre 300.000 ettolitri che potranno ricavarsi dal melasso, consentiranno di superare il milione di ettolitri di carburante

* *L'industria canapo-liniera italiana.* L'industria canapo-liniera italiana possiede attualmente intorno a 127 mila fusi di filatura, 25 mila fusi di torcitura e 7700 telai meccanici. Soltanto 120 filature accentrano 115 mila fusi. Nell'insieme 112 mila fusi filano la canapa e 15 mila il lino. La produzione media annua di filati di canapa e di filati di lino viene approssimativamente calcolata a 380 mila quintali; quella dei manufatti più difficile a stabilirsi, si aggira intorno a 80 mila quintali di spaghi lucidi, 80-100 mila quintali di refi e spago da calzolaio, 160-170 quintali di tele e manufatti

* *Il cotone che si può produrre in Etiopia.* Sulla base di ricerche compiute da uno studioso tedesco, risulta che l'Etiopia è in grado di produrre del buon cotone intorno a 300 mila balle all'anno, cioè un terzo circa del quantitativo che annualmente viene importato dall'Italia

* *Per un maggior sfruttamento di alluminii in Italia.* Allo scopo di allargare la produzione di allumina e di potassa, con impiego di allumiti di cui il nostro Paese è abbondantemente fornito, è stato acquistato da un'importante industria italiana che ha sede a Milano, un brevetto di cui erano in possesso due ingegneri chimici cileni

* *Costituzione di una grande raffineria a Trieste.* Prossimamente verrà inaugurata a Trieste una grande raffineria, che coprirà una superfice di 400.000 metri quadrati e che si afferma sarà una fra le più potenti del genere, dovendo avere la capacità di lavorare annualmente 300 mila tonnellate all'anno di petrolio greggio

Quest'iniziativa si palesa interessante, ma non risolve il problema del petrolio nazionale. Infatti detta organizzazione industriale per procedere alla raffinazione dell'olio minerale greggio, dovrà sempre rivolgersi all'estero per l'acquisto del relativo prodotto, imponendo conseguentemente un esodo di oro, il che potrebbe evitarsi attraverso una migliore utilizzazione degli accertamenti finora compiuti in territorio nazionale, di filoni petroliferi

* *Nuovi villaggi agricoli creati in Italia.* Nel sessennio 1930-36, collateralmente alle grandi e piccole opere di bonifica della terra e alla fondazione di grossi centri abitati sono stati creati nei comprensori bonificati in tutta Italia, ben 64 villaggi rurali

FRANCO BONDIOLI

LE FANTASIE SEGRETE

ROMANZO. - In-16° **L. 8**

Ciascuno accarezza nel più profondo del proprio animo qualche segreta fantasia d'amore e di speranza: ecco l'assunto di questo meditato romanzo scritto con un'arte che non fa rimpiangere neppure i narratori più ammirati per la delicata finezza delle intuizioni psicologiche.

EDIZIONI TREVES

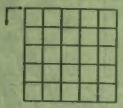
ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Quadrato sillabico a frasi**



DE GUSTIBUS...

Xxxxxx xxxxx, semplici,
brevi xxxx x'Xxxxx
io faccio: dei lunghissimi,
pesanti, me ne... impipo.
Ma la mia Musa lepida
che ognor xxxxxx xxxxx,
non grata al xxx xx xxxxxxx
ringhiosi, onor non merca:
perciò, scusate, o critici,
se, ad onta del cestino,
tra i giochi, anziché il classico,
amo il xxxx xxxxxx.

Longoberdo

2 **Aggiunta iniziale (5-6)**

RIVERBERI

O chiara pupilla de' cieli lontani,
o luce immortale
che scendi radiosa e gioiosa
sui miseri umani,
io penso che in terra, siccome ogni cosa,
l'oceano t'attende fatale.
I lievi capelli, baciati dal vento,
tu annodi gentile
con guizzi di morbida seta,
con guizzi d'argento,
e sfoggi i colori che l'iride allieta,
e tremoli tenue e sottile.

Alceo

3 **Sciarada alterna** (xxxxoxoo)

TROPPO SINCERI

Perché per certi lati voi vi fate
sentire, dando sfogo a sentimenti,
che ribollono in cuore?... Ai quattro venti
è davvero opportun che vi spieghiate?

Pum

4 **Cambio di vocale** (6)

MALIE D'AMORE

Per voi leggiadre come rose rôse
schiuse al sorriso,
un picciol bacio — con che affetto! — rôse
il caro viso!

Belfagor

5 **Scarto (10-9)**

DEBITORE IMPUDENTE

Non paga e offende.

Don Ferrante

6 **Crittografia** (frase: 2-5-4-1-5)

VIZZO VIZZO

Alcide

LA POSTA DI EDIPO

Verd. - Il monoverbo è vecchio. Cordialità.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 1

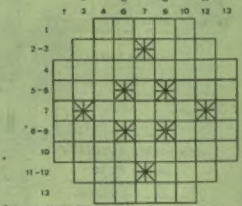
= poeti veri, rimatori cari, vati d'ora d'amore — 2. PEtrioNE — 3. Sorite, storie, tesori, roseti — 4. tIPODAGRAfo = tipo sa grafo — 5. Ignorante = rinnegato — 6. persi-à-N-A = chi usa (consumatori) = persiana chiusa.

Premiato: S. Pinasco - Roma

Nuzzo

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA

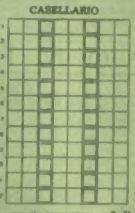


Orizzontali: 1. Posta sull'altare. — 2. Per un po' non è di legno. — 3. N'ha molto del fuso! — 4. Pianine, non adagine. — 5. Si dà alla partenza. — 6. È marasma senza alcun dubbio. — 7. Un saggio animale. — 8. Seminento. — 9. Si dà alla donna, ma anche all'uomo. — 10. Cuscinetto elettrico. — 11. Son segni di malaria. — 12. Per dar dei punti è fatto apposta! — 13. Vento purpureo.

Verticali: 1. Se la fa cogli occidentali. — 2. Il grillo lo mal reiterare. — 3. Mira sempre a un prodotto. — 4. Brodipo fossile. — 5. Precede sempre Falstaff. — 6. D'Annunzio gli diede il motto. — 7. Un legume celebre per la camicia. — 8. Possessivo di un noto scrittore. — 9. Verbo di farmacia. — 10. Lo si fa crepare per scongiuro. — 11. Dinota via solenne (attenti alla lettura!). — 12. È un vero scapato! — 13. Il corpo più pesante.

L'Arcidiaconiniziano

CASELLARIO



1. Adornar, per esempio, con rose. — 2. Il pergoletto cane. — 3. Senza di essa non c'è ritorno. — 4. Pause lavoristiche d'infausta memoria. — 5. Vi si fan le scale con le mani. — 6. Passaggi forzati di beni stabili. — 7. Sentiero spesso fatto a pedate. — 8. Medicamento d'un cattivo con una vocale. — 9. Non è chiave, eppur chiude la toppa. — 10. Può far ruzzolare. — 11. Collegamento tangenziale. — 12. Andirivieni navale.

Collocare nei diagramma le parole delle rispettive definizioni. Nelle due colonne di caselle a bordo doppio dovrà leggersi l'autore e il titolo di una nuova e interessante opera storico-scientifica, testè pubblicata dalla casa Treves.

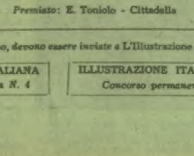
L'incoronato

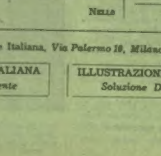
CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, mette e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostici, ecc. ecc.) idonea alla pubblicazione. I lavori non presentati non verranno restituiti.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 1





Premiato: E. Toniolo - Cittadella

Nelle

DAMA

GARA DAMISTICA

Come già annunciammo nel n. 1, a Bologna ha avuto luogo l'attesa gara fra rappresentative di Roma, Bologna e Verona. Essendo essa precipuamente propagandistica si è svolta nei locali della Federazione Damistica Bolognese, presso il Dopolavoro delle Off. Auto R. E. e ne la fede del Gruppo Tobanelli. Erano presenti Eldo Cavalleri per Verona, Oreste Rinaldi e Pietro Scacchi per Roma, il prof. Alfeo Gigli e Giuseppe Belmonte per Bologna. Il rappresentante di Modena, Nino Cervari, non potè esservi compreso perché giunto a gara già iniziata.

Tutti gl'incontri si svolsero fra il più perfetto cameratismo nonostante che la lotta sia stata accanitissima.

Peccato che per la ristrettezza del tempo, dappoiché taluni rappresentanti dovevano, per ragioni professionali, rientrare alle loro Sedi, si dovè rinunciare agl'incontri fra le rappresentative di Verona e di Roma; incontri certamente i più interessanti dato il valore del fortissimo Cavalleri.

La gara si conchiuse colla vittoria de la rappresentativa dell'Urbe. Agli effetti propagandistici la bella manifestazione può ritenersi più che riuscita.

Diamo qui appresso due delle interessanti partite giocate nella gara.

I

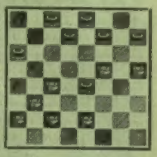
Bianco: Eldo Cavalleri — Nero: G. Belmonte

22.19-13.16; 28.22-16.13; 19.15-11.20; 34.15-13.17; 21.18-16.20; 23.16-7.12; 16.7-3.28; 29.22-5.10; 22.19-10.15; 18.14-13.18; 27.22-18.27; 32.28-6.10; 14.5-1.10; 19.15-4.7; 28.22-7.11; 15.6-2.11; 25.21-17.26; 36.21-16.12; 23.29-11.14. Patta.

II

Bianco: Prof. A. Gigli — Nero: Oreste Rinaldi

23.29-10.14; 28.23-12.16; 29.15-11.20; 24.15-7.11; 22.29-16.23; 27.20-5.10; 32.28-4.7; 31.27-1.5; 38.34(a)-14.18; 21.14-10.19; 28.21-19.26; 29.22-5.10; 30.26-10.14; 23.18-14.19; 26.16-11.20; 24.15 (vedi posizione dal diagramma). Segue: 19.22; 26.19-7.11; 16.12-11.20; 27.22-8.15; 19.12-26.22; 12.6-22.27; 18.13-9.18; 22.15-27.36; 13.9-6.10; 6.4-20.26; 21.17-36.31; 4.7-21.18; 7.11-18.13; 11.14-3.7; 14.5-7.12; 25.21-12.16; 21.18-13.22; 5.10-22.19; 10.6-19.14; 17.13-16.20; il nero vince.



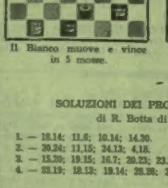
(a) mossa debole che forse ha deciso la perdita: molto meglio a questo punto la 22.18.

n. d. r.

PROBLEMI

(a premio)

N. 13 di Armando Fromi (Bologna)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

N. 14 di Romeo Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI N. 1

di R. Botta di Chiavazza

1. — 18.14; 11.6; 10.14; 14.30.
2. — 20.24; 11.15; 24.13; 4.18.
3. — 15.20; 19.15; 16.7; 20.23; 23.7.
4. — 23.19; 18.13; 19.14; 28.38; 36.21; 21.16.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonicino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 4* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 4* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 4* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 4*

Problema N. 247
K. ERLIN
(*Piccolo Scacchista*, 1891)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 248
A. MARI
(*Il Problema*, 1931 - Premio Speciale)

Il Bianco matta in 2 mosse

SCACCHI

SOLUZIONI DEL N. 53

Problema N. 221: 1. Cf7.
Problema N. 222: 1. Af8.
Problema N. 223: 1. Ae4.
Problema N. 224: 1. Cc3.
Problema N. 225: 1. Cg5.
Problema N. 226: 1. Th8.
Problema N. 227: 1. Cc3.
Problema N. 228: 1. Aa1.
Problema N. 229: 1. Ad4.

Errata-corrige: Problema N. 242 di C. Mansfield, pubblicato nello scorso numero: aggiungere una Torre bianca nel la casa b8.

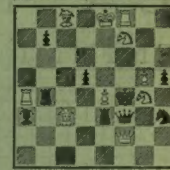
PICCOLA POSTA

Ferrari D., Vicenza. Lei è su una falsa strada nella ricerca della prima mossa dei problemi. Molte sue soluzioni sono errate. La cattura di un pezzo alla prima mossa, salvo rarissime eccezioni, è considerata un grave difetto, e perciò problemi siffatti non ne troverà mai nella nostra rubrica. È solo tollerata la cattura d'un pedone. G. FERRANTES

Problema N. 249
M. BARULIN
(*Ukrain Sch.*, 1930 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 250
C. S. KIPPING
(*Falkirk Herald*, 1930 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

NOTIZIARIO

COPPA FERRANTES

Avrà inizio prossimamente a Milano il II Torneo a squadre per la disputa della Coppa Ferrantes. Come si ricorderà, la prima edizione ebbe luogo l'anno scorso e fu vinta dalla squadra della Società Scacchistica Milanese, la quale per venire in possesso definitivo del trofeo dovrà vincere anche quest'altro torneo, cosa molto difficile, data la ferma volontà delle altre giovani squadre di contendere alla compagine del vecchio e glorioso sodalizio il simbolico cimelio. Ecco, finora, l'elenco dei Dopolavoro che probabilmente parteciperanno alla competizione con una loro rappresentativa:

Società Scacchistica Milanese; Banco di Roma; Baracca; Borletti; La Previdente; Scacchistico; Tecnomasio.

SIMULTANEE

Una seduta di partite simultanee ha tenuto recentemente a Bruxelles il grande maestro R. Fine, vincitore del torneo internazionale di Zandvoort. All'interessante seduta, terminata con un bellissimo risultato a favore del giovane maestro americano, ha assistito una folla numerosa fra cui l'attuale campione del mondo Euwe ed una mezza dozzina di grandi maestri. Ecco l'esito finale: partite giocate 18, vinte 17, patta 1.

TORNEO DI HASTINGS

Ad Hastings (Inghilterra) si sono svolti dal 28 dicembre scorso al 6 corrente mese gli annuali tornei di fine d'anno, a cui hanno partecipato ben 132 giocatori, cifra questa mai raggiunta nelle precedenti edizioni.

Il successo di questa non comune adesione di concorrenti va ricercato nella perfetta organizzazione e nell'importanza che si dà a questi tornei (una dozzina circa) negli ambienti scacchistici internazionali. Basti dire, che su sessanta domande d'iscrizione pervenute da giocatori di varie nazioni ai tre tornei più importanti, trenta furono respinte perché superavano il numero massimo stabilito.

Per ragioni di spazio, diamo solo la classifica finale del torneo principale, riservandoci al prossimo numero, di dare anche quelle dei due tornei che lo seguono per ordine di importanza:

CLASSIFICA

1° Alekhine	con punti	8	su	9
2° Fine	»	7½	»	9
3° Eliskases	»	5½	»	9
4° Vidmar	»	4½	»	9
4° Feigin	»	4½	»	9
6° Tylor	»	3½	»	9
6° Winter	»	3½	»	9
8° Koltanowski	»	3	»	9
9° Thomas	»	2½	»	9
10° Menchik	»	2½	»	9

CONCORSO SPECIALE

Studio N. 23
O. T. BLATHY
(Omaggio Natalizio, 1936)

Il Bianco muove e vince

Un'artistica medaglia d'argento sarà assegnata, per sorteggio, fra quanti invieranno la completa ed esatta soluzione.

PARTITE

102. EST-INDIANA
(Difesa Grunfeld)
Torneo di Hastings - dicembre 1936
Vidmar — Koltanowski

1. d4, Cf6; 2. c4, g6; 3. Cc3, d5; 4. Af4, Ag7; 5. e3, c6; 6. Db3, 0—0; 7. Cf3, h6; 8. Ad3, d5×c4; 9. A×c4, b5; 10. Ae2, Ae6; 11. Dc2, Cbd7; 12. Ce5, C×e5; 13. A×e5, Tc8; 14. 0—0, Cd7; 15. A×g7, R×g7; 16. Tfd1, a6; 17. b3, f5; 18. Db2, Cf6; 19. Af3, Ad5; 20. Tac1, Dd6; 21. Ce2, g5; 22. Cg3, e6; 23. Dc2, Dd7; 24. e4, f5×e4; 25. A×e4, A×e4; 26. C×e4, C×e4; 27. D×e4, Tf5; 28. Te1, Td5; 29. h4, T×d4; 30. De5+, Rf7; 31. h4×g5, h6×g5; 32. Tc3, Td5; 33. Tf3+, Re7; 34. Dg7+, Rd6; 35. Tf7, De8; 36. b4, Td8; 37. Tf6, Td7; 38. Dh6, Te7; 39. f4, Dg8; 40. f5, Rc7; 41. Tf×e6, T×e6; 42. f5×e6, De8; 43. Dh7+, Rd6; 44. Dh2+, Re7; 45. Dc7+, Rf8; 46. Dh7, il Nero abbandona.

103. EST-INDIANA
(Difesa Euwe)
Torneo di Hastings - gennaio 1937
Fine — Koltanowski

1. d4, Cf6; 2. c4, g6; 3. Cc3, Ag7; 4. e4, d6; 5. g3, 0—0; 6. Ag2, Cc6; 7. Cge2, e5; 8. d5, Ce7; 9. 0—0, Cd7; 10. Ae3, f5; 11. Dd2, Cf6; 12. f3, Rh8; 13. Ah6, A×h6; 14. D×h6, f5×e4; 15. f3×e4, Ad7; 16. h3, Ceg8; 17. De3, h5; 18. Cc1, Dc8; 19. Rh2, Rg7; 20. Cd3, Ch6; 21. Dd2, De8; 22. c5, De7; 23. b4, Ch7; 24. De3, Dg5; 25. D×g5, C×g5; 26. b5, T×f1; 27. T×f1, Tf8; 28. T×f8, R×f8; 29. c6, Ac8; 30. Cb4, Re8; 31. c6×b7, A×b7; 32. Cc6, a6; 33. Af1, a6×b5; 34. A×b5, A×c6; 35. A×c6+, Rd8; 36. Rg2, Cg8; 37. h4, Cf7; 38. a4, Ce7; 39. Ab7, Rd7; 40. a5, Cd8; 41. a6, Cc8; 42. Cb5, Cb6; 43. Ca7, il Nero abbandona.

104. INDIANA
(Difesa Nimzowitch)
Torneo di Hastings - gennaio 1937
Feigin — Eliskases

1. d4, Cf6; 2. c4, e6; 3. Cc3, Ab4; 4. Dc2, d5; 5. a3, A×c3+; 6. D×c3, Ce4; 7. Dc2, c5; 8. d4×c5, Cc6; 9. e3, Da5+; 10. Ad2, C×d2; 11. D×d2, D×c5; 12. b4, De7; 13. c4×d5, e6×d5; 14. Cf3, 0—0; 15. Ae2, Td8; 16. Cd4, Dg5; 17. Af3, Ce5; 18. De2, Af5; 19. Td1, Ae4; 20. A×e4, d5×e4; 21. 0—0, h6; 22. Rh1, Cg4; 23. h3, Cf6; 24. Tc1, Tac8; 25. Tc4, Cd5; 26. Tfc1, T×c4; 27. T×c4, Td6; 28. Dg4, D×g4; 29. h3×g4, Cf6; 30. f3, e4×f3; 31. g2×f3, g6; 32. Rg2, Ta6; 33. Cb5, Ta4; 34. Tc8+, Rg7; 35. Tc7, Cd5; 36. T×b7, C×e3+; 37. Rf2, Cc4; 38. T×a7, T×a7; 39. C×a7, C×a3; 40. b5, Cc4; 41. Cc6. Patta d'accordo.

PONTE

LXXI. — DICHIARARE O TACERE? — *La licitazione è stata iniziata da S con una dichiarazione semplice di colore; N è perfettamente vuoto a quel colore o quasi e non ha forze tali da dichiarare altrove, salvo una lunga capeggiata da un Fante o da una Dama. Deve tacere o deve dichiarare alla sua lunga male in gamba? Ecco il dubbio che spesso angustia il giocatore novellino, o meglio, il giocatore che non ha il bernoccolo di coordinare i vari elementi del gioco e saperne trarre la conclusione.*

Ebbene, io comincio con lanciare una sentenza a costo di richiamarmi addosso le ire dei dichiaratori ad ogni costo, che segnano ad ogni sfogliata stramazzi e cappotti da scoprire: Di massima, tacere.

Aggiungerò una frase: specie se il parlare, significa aumento d'impegno. Esempio: S ha

♠ A-D-F-9-8 — ♡ 7 — ♢ D-F-8-6 — ♣ A-R-4:

apre con un picche. N ha

♠ ——— — ♡ F-8-7-6-5-3 — ♢ 9-7-2 — ♣ 7-6-4-2

Deve egli dichiarare due cuori? Aggiungiamo che O è passato. Io dico che deve tacere. E difatti di fronte alla situazione delle carte, mentre S molto probabilmente se la caverà con un picche, N quasi certamente andrà a fondo. Senza contare che S imbaldanzito dalla dichiarazione di due cuori logicamente si potrà anzi si dovrà impegnare in una dichiarazione di due o anche di tre senz'attù.

Ma io ho detto prima che la licitazione deve essere il frutto della coordinazione di tanti elementi, e quindi anche nel caso nostro, se intervengono altri elementi di giudizio N può uscire dal suo riserbo.

Diamo un esempio: S dichiara un picche. O dichiara due fiori. N ha

♠ ——— — ♡ F-8-7-6-5-3-2 — ♢ 9-6-4-2 — ♣ 5-4-3.

Egli a questo primo turno passa. E dichiara due quadri. S ribatte due picche. O rinforza la dichiarazione di E con tre quadri. N allora giudica che certamente S deve avere una forza fiancheggiante che non può essere che a cuori e dichiara tre cuori. E dichiara quattro quadri e S dichiara quattro cuori.

E si è azzardato a dichiarare quattro quadri, perché è in prima partita mentre S ed N sono in seconda, e con la speranza che S torni al primitivo colore di picche.

Vediamo il quadro completo della distribuzione delle carte:

N: ♠ ——— ♡ F-10-7-6-5-3-2 ♢ 9-6-4-2 ♣ 5-4

O: ♠ R-10-2 ♡ D-9 ♢ D-10-3 ♣ A-R-10-6-3

E: ♠ 9-6-5-4-3 ♡ 8 ♢ A-R-F-8-5 ♣ 8-2

S: ♠ A-D-F-8-7 ♡ A-R-4 ♢ 7 ♣ D-F-9-7

E apre il gioco uscendo col R di quadri; alla seconda giocata avanza l'8 di fiori che è preso dal Re di O. Comunque si svolga poi il gioco N farà le quattro cuori. Accorta e tempistica dichiarazione dunque quella di tre cuori di N, che non solo salva da un disastro S con le sue picche, ma fa addirittura la partita. Ma, ripeto, non bisogna confondere la logica ed il sano ragionamento con la smania di parlare, dichiarare a vanvera, senza una necessità, come se giocare al Ponte significasse licitare a qualunque costo.

Esamino ora il problema proposto nello scorso numero. La situazione data era la seguente:

N: ♠ R-3 ♡ D-F-10-7-5-3 ♢ A-D-10-8-7 ♣ ———

E: ♠ 6 ♡ A-8-6 ♢ 7-5-4-3 ♣ A-10-8-6-5

S ha chiuso la licitazione con l'impegno di stramazzo a picche. O inizia col Re di fiori che è tagliato dal 3 d'attù del morto, donde viene poi giocato il 3 di cuori che è preso da E con l'Asso, e su cui S dà il Re. Qual'è la giocata di E che può dare la probabilità di far fallire l'impegno. E non può che giocare o l'Asso di fiori o l'attù, perché evidentemente deve scartare un ritorno a cuori o una giocata a quadri dove N ha la forchetta dell'Asso e Dama.

Ma tra l'Asso di fiori e l'attù, quale è più conveniente? L'Asso di fiori; poiché ormai non interessa più impedire gli eventuali tagli a fiori, avendo 3 a sua disposizione le cuori buone su cui scartare le fiori. Obbligando invece a tagliare l'Asso di fiori con il Re di picche, si ha la probabilità che il compagno O possa avere la Dama seconda o il Fante terzo a picche, che darebbe un'altra mano e farebbe fallire lo stramazzo.

D'Aco

LIBRI, CRITICI E AUTORI

• *È CADUTA UNA DONNA* di MILLY DANDOLO, l'opera che recentemente ha vinto il *Premio Galante* e quello «della Notte di Natale», ha trovato nell'eco della critica un favorevolissimo e lusinghiero consenso.

Ecco alcuni dei più significativi giudizi.

Francesco Bruno sul *Mattino* scrive:

«... il romanzo della Dandolo ritrae tipi presi dalla realtà più semplice, e per questo esso è di una grande efficacia narrativa. Sobrio, lineare, il racconto si sgrana nei suoi episodii brevi, nitidi, ed acquista rilievo a mano a mano che l'azione drammatica si concentra intorno ad un fulcro fantastico di larga risonanza emotiva: come è quello dell'angoscia materna incarnata dalla protagonista...

«...Storia triste, questa che narra la Dandolo; ma così viva, così umana. Tutto è preso dalla realtà umile e trascurata della vita, e perciò tutto si colora di un magico alone di arte. L'autrice trasfigura ogni cosa, schizza i personaggi con risalto; e il romanzo si snoda limpido e riposato, attraverso la sua gracile impalcatura fantastica...

«...La Dandolo non fa sperpero di vistosi mezzi espressivi, di complicati congegni d'arte. Ella è sobria e schietta, come pochi narratori di oggi; donde soprattutto il pregio di questo suo romanzo, che ha incontrato il favore del pubblico e della critica, in un momento che può sembrare anche non troppo propizio per la letteratura. Ma i buoni libri finiscono sempre, prima o poi, col farsi notare».

Cicilla Paolini Ferraro conclude un suo lungo articolo pubblicato dal *Giornale di Genova* affermando:

«...il libro è splendente di una fede che sgorga dal profondo e vince ogni paura, di un amore che supera la morte. E questa è la bellezza, la poesia della storia di una fanciulla di campagna che ha affrontato il terribile mondo e fugato le nere ombre, per suo figlio...».

La copertina della nuova opera di Paola Drigo; un romanzo forte, profondo, terribile anche nella sostanza e che va misurato nel senso della potenza e della grandezza.

• Anche *LA CASA E IL MARE* di JOHAN BOJER, celebre autore di quell'*Ultimo Viking* che tanto successo ha incontrato in Italia, ha trovato nei giudizi della stampa una cordiale accoglienza.

Liliana Scalero sul *Popolo di Roma* scrive:

«... libro amaro e profondo; in esso, come presso tutti i grandi artisti, il problema del male non è risolto, ma soltanto vissuto e sofferto».

• *CORONE E PORPORE* del sen. FILIPPO CRISPOLTI continua ad incontrare il favore del pubblico e dei critici di tutta Italia.

Vito Vitale, recensendo sul *Giornale di Genova* l'opera in parola, scrive:

«...Uomo politico, giornalista, letterato, il Crispolti nella lunga vita intensamente operosa si è trovato a contatto, per le forme stesse della sua attività, con le maggiori personalità così del mondo politico e di Corte come di quello di Curia, e racconta e descrive, in modo facile e attraente, le cose udite e vedute, le persone avvicinate e conosciute. La semplicità signorile del gentiluomo di razza conserva sempre le distanze anche quando parla di rapporti personali con sovrani e principi, con pontefici e cardinali e il narratore non si abbandona mai al cattivo gusto, facile in chi a simili contatti è meno avvezzo, di mettere la propria persona al centro del racconto, ma concentra l'attenzione sempre sulle figure rappresentate...

«...Si ha in tal modo la narrazione di più che cinquant'anni di storia italiana, di storia non paludata e solenne, ma compendiata in aneddoti briosi e piacevoli e in figure talvolta rappresentate in pieno rilievo tal'altra soltanto in breve profilo.

«Gli uomini politici compaiono appena in iscorcio eppure ce n'è abbastanza per accenni molto gustosi...».

Bottega d'allegria

Il maestro di sci.
— Ma non così! Testa alta, braccia indietro, petto in fuori, gambe unite, coraggio e decisione!

(*New Yorker*)

Dietro il tendone.
— Mi dispiace, signor Rossi, ma oggi io non posso lavorare. La mia metà è indisposta.

(*Lustige Blätter*)

L'educatrice miope.
— Vergogna! I bambini non debbono fumare!

(*College Humor*)

Ragazzi intelligenti.
Totò ha trovato il modo di fumare la sigaretta dopo pranzo.

(*Rie et Rac*)

Il ladro paterno.
— Ed ora, bambino mio, dopo che ti avrò raccontato come scassinai la cassaforte della Banca Popolare, tu farai una bella nanna...

(*Bund*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

RISOTTO ORIENTALE. *Mettete in una cazzeruola di piccole dimensioni un pezzetto di burro grosso come una noce (per ogni 2 persone) ed un cucchiaio di farina. Amalgamate bene ed irrorate poco per volta con brodo di carne, lavorando sempre il tutto sul fuoco, finché avrete ottenuto una bella salsa vellutata. Colorate con poco estratto di carne. Mettetevi sale, poco pepe, ed un pizzico di zafferano puro tanto quanto serva a dare al composto un bel colore giallo vivo. Infine, tritate finemente un peperoncino rosso al quale avrete levato i semi e versatelo nella salsa, che terrete al caldo. Avrete fatto cuocere il riso prima di fare la salsa, in acqua salata, lo avrete colato ed irrorato di acqua fredda a cottura ultimata (molto al dente) e lo avrete messo al forno, cosparso abbondantemente di pezzi di burro crudo. Una permanenza di 10 minuti al forno è più che sufficiente. Servite il riso senza levarlo dal recipiente di pirofila in cui stava al forno. Cospargete di parmigiano grattugiato ed accompagnate con la salsiera di salsa. Se volete aggiungere qualcosa a questo piatto e renderlo più bizzarro e ricercato, fate cuocere (nel guscio) tante uova quanti sono i commensali, per ben 7 minuti precisi, sgusciatele senza intaccare la chiara (ciò avviene come ciascuno sa, immergendole in acqua freddissima appena scoccati i 7 minuti), e mettete le uova, punte all'insù, nel tegame pieno di riso. Queste uova di 7 minuti, né dure né molli, presentate intere nel riso, sono un complemento squisito e si legano ottimamente col medesimo e con la salsa.*

PÖRKÖLT DI OCA (Cucina ungherese). *Dopo accurata pulizia ad una bella oca non troppo grassa, sezionatela alle articolazioni. Tagliate in quattro il petto e scartate la carcassa. Prendete mezzo chilo di cipolle e tagliatele a fette sottili che farete rosolare in poco strutto. Salate, aggiungete alcuni cucchiaini di brodo, e 150 gr. di conserva di pomodoro. Aggiungete i pezzi d'oca, e coprite il tegame lasciando cuocere a fuoco lentissimo per circa un'ora e mezza. Quando sentirete la carne tenera pungendola con una forchetta aggiungerete un paio di pomodori tagliati a fette ed alcuni peperoni tagliati in quattro. Potete benissimo servirvi di pomodori e peperoni intieri conservati se la stagione non consente l'uso di quelli freschi. Mettete 40 gr. di paprika nel tegame e lasciate cuocere ancora mezz'ora sempre a fuoco lento. Servite caldissimo accompagnando con un piatto di lattuga brasata all'ungherese di cui eccovi la ricetta, facile e squisita.*

LATTUGA BRASATA ALL'UNGHERESE. *Prendete 12 lattughe e lavatele accuratamente. Tagliate ogni cappuccio in 4 pezzi nel senso della lunghezza. Fatele scottare un istante in acqua bollente salata in cui avrete messo un cucchiaio di aceto ed un pizzico di zucchero. Tagliate a grossi dadi 100 gr. di lardo possibilmente affumicato e mettete in un tegame facendoli rosolare. Appena si saranno un poco disseccati levateli dal tegame e mettete i pezzi di lattuga al loro posto. Fate cuocere rapidamente (la lattuga cuoce in pochi minuti) rivoltando sovente ma con garbo per non sminuzzare i pezzi di lattuga. Servite caldissimo assieme al pörkölt di oca.*

BICE VINCENTI

PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO FIGURINE TOPOLINO

OGNI ETTO DI PRODOTTI ELAH, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO, DA DIRITTO AD UNA FIGURINA TOPOLINO - COLLEZIONATELE AVRETE RICCHI PREMI

TIP. TREVES - MILANO